Anno 29° Terza Serie, n°42(93)

Il Cantastorie

Rivista di tradizioni popolari

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV -70 %

// Il Cantastorie

Rivista semestrale di tradizioni popolari a cura di Giorgio Vezzani

Terza Serie, n. 42(93) - Luglio - Dicembre 1991

Sommario

Il Cantastorie, rivista di tradizioni popolari - Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 153 del 29-11-1963 - Direttore responsabile Giorgio Vezzani, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia - Proprietario «Il Treppo» di Giorgio Vezzani - Impianti litografici e stampa: Futurgraf, via Soglia 1, Reggio Emilia - Abbonamento annuo L. 10.000 - Versamento sul c/c postale 10147429 intestato a Il Cantastorie c/o Vezzani Giorgio, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia.

Realizzazione grafica di Lorenzo Fioroni

In copertina: Xilografia di Luigi Berardi per la XXVª Sagra di S.Martino e i cantastorie Marino Piazza e Lorenzo De Antiquis (fotografie di Lorenzo Fioroni)

Da Casalecchio di Reno a Santarcangelo di Romagna

CON LA SAGRA ITINERANTE CONTINUA IL TREPPO DEI CANTASTORIE

Una nuova xilografia di Luigi Berardi, come sempre felice nell'ideare e realizzare le sue opere, ritrae i cantastorie al momento di passare sotto l'Arco dei Becchi di Santarcangelo per raggiungere la sede dell'ultima tappa della XXV^{a} edizione della Sagra dei Cantastorie seguendo il percorso itinerante che da anni sostituisce l'incontro annuale dei cantori ambulanti. Nata a Gonzaga, dopo essere stata in diverse località della provincia di Piacenza e poi nel capoluogo, la Sagra aveva raggiunto

Bologna per essere soffocata da suo stesso apparato di spettacolarità esasperata dove i cantastorie finivano per essere cancellati dalla presenza dei gruppi operanti all'insegna del "folkloristico" più banale.

Grazie alla sensibilità e all'impegno di alcune Amministrazioni Comunali dell'Emilia Romagna, la Sagra ha potuto in seguito riprendere la sua antica identità e a riproporsi secondo un percorso itinerante che inizia puntualmente ogni estate a Casalecchio di Reno (Bologna). Qui, il 4 agosto, si sono presentati i seguenti cantastorie: Lorenzo De Antiquis, Pietro Corbari, Pier Giorgio Oriani, Marino Piazza, Dina Boldrini, Gianni Molinari, Mauro Chechi, Elidio Benelli, Nonò Sala-mone, Franco Trincale, Wainer Mazza e i musicisti Luciano Gaetano e Amos Colombini.

Ma le date della Sagra itinerante non sono le uniche occasioni di spettacolo per i cantastorie: numerose altre sono state nel corso del '91 le iniziative dedicate allo spettacolo di piazza. Ne ricordiamo alcune che hanno visto esibirsi insieme cantastorie, poeti improvvisatori, musicisti popolari.

A "La Taverna" di Lamporecchio (Pistoia), l'8 febbraio, Fabrizio Franceschini, per la "Rassegna di poesia popolare con i poeti estemporanei e improvvisatori", ha presentato Primo Begiomini, Damasco Capecchi, Nello Landi, Altamante Logli, Florio Londi, Natale Masi, Realdo Tonti.

Nel mese di marzo, ideata da Gabriele Milli, ha preso il via una serie di "Incontri di lavoro sulla scrittura popolare" promossa da "Lo Spartivento" (foglio di poesia militante del quale lo stesso Milli è direttore) e dal Circolo Culturale "Ca' de' Mandorli". Gli incontri hanno avuto luogo nella sede del Circolo in via Idice 24, San Lazzaro di Sàvena (Bologna). Questo il calendario:

12-3, Gabriele Milli (Emilio Prados e la Guerra Civile Spagnola);

19-3, Mino Petazzini (la canzone americana: Guthrie, il blues, il musical);

26-3, Pietro Corbari (i cantastorie della Romagna e dell'Emilia);

9-4, Anna Maria Farabbi (cantautori e poesia);

16-4, lavoro sulla scrittura dei partecipanti;

7-5, Paolo Giacomoni (il violino nella musica popolare del bolognese);

14-5, Gian Paolo Borghi (poesia popolare tr piazza e paese in Emilia e Romagna);

21-5, Stefano Del Fiore (poesia in dialetto bolo gnese);

28-5, Gian Paolo Borghi (poesia popolare tr piazza e paese in Toscana)

4-6, Pier Giorgio Oriani (esperienze di u suonastorie: dal teatro alla piazza).

Anche nel corso dell'estate "Lo Spartivento" e il Circolo "Ca' de' Mandorli" ha proposto esibizioi di cantastorie: Celina e Felice Pantone, Pietr Corbari e Pier Giorgio Oriani, Mauro Chechi Elidio Benelli e Luciano Gattani e Amos Colombi con il loro repertorio di "musica da strada".

"Tacabanda. L'altro spettacolo". Dal 2 al 13 lu glio, l'Arci Nova e il Comune di Ferrara, con l collaborazione di altre istituzioni pubbliche, oltr che con iL Centro Etnografico Ferrarese e "I Cantastorie", hanno presentato, a Ferrara e in altr località della provincia, il "Circo Bidone", il "Te atro Le maeraviglie", Santosh Dolimano, "Tieffeu" Feice e Celina, Enzo Jannacci.

Crevalcore, nel Bolognese, è una piazza da sem pre amata dai cantastorie ed è qui che è nato uno de famosi artisti dello spettacolo ambulante, Antoni Scandellari (1899-1987) che si esibiva insieme al sua compagna Maria Molinari e al figlio Emili Neri. In occasione della Fiera, daL 18 al 22 luglio l'"Associazione Manifestazioni Fieristiche d Crevalcore" ha accolto, con immutato success Lorenzo De Antiquis, Pietro Corbari, Wainer Mazza, Celina e Felice Pantone e Luciano Gaetani e Amos Colombini.

A Gonzaga, l'8 settembre, nella serata conclusiva della Fiera Millenaria, si sono esibiti i cantastori Pietro Corbari, Pier Giorgio Oriani, Franco Trincale, Celina e Felice Pantone, Wainer Mazza e il poeta Enzo Lui.

Tra agosto e settembre, a Porretta Terme (Bologna), il Comitato "Noi Porretta" e l'Amministrazione Comunale hanno invitato Mauro Chechi, Elidio Benelli, Dina Boldrini, Gianni Molinari, Pietro Corbari, Pier Giorgio Oriani, Franco Trincale, Bruno Marcacci, Armando Mezzini, Ciro Vitali.

Da diversi anni Santarcangelo di Romagna (Forlì) dimostra particolare attenzione per i cantastorie ai quali, oltre ad avere offerto una piazza per il "treppo",

ha dedicato anche diverse altre iniziative quali convegni, proiezioni di documentari e, non ultima, un'importante realizzazione editoriale nella collana dei Quaderni del Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna. Il Quaderno è dedicato a Lorenzo De Antiquis, un grande artista popolare romagnolo e ha per titolo "Sentite che vi dice il cantastorie . . ."

La Fiera di San Martino, che si svolge dal 2 all' 11 novembre, è promossa dall'Amministrazione Comunale di Santarcangelo di Romagna con la collaborazione di altre pubbliche istituzioni romagnole e si avvale del progetto e dell'organizzazione della Cooperativa "Nautilus" con il coordinamento di Remo Vigorelli e la cura delle manifestazioni di Claudia Lugli e Roberta Maggioli. A "Nautilus" si deve inoltre la realizzazione dell'"Almanacco della Fiera di San Martino" che contiene un'ampia documentazione delle varie manifestazioni, e del Foglio Volante "L'Alfiere".

Il giorno di San Martino, Santarcangelo ha accolto con simpatia e calore i cantastorie sia durante il "treppo" della mattina, alla "Botte" e in in piazza Ganganelli, sia nello spettacolo pomeridiano sul palco della stessa piazza. Di questa giornata presentiamo un'ampia antologia fotografica corredata da alcuni brani registrati nel corso delle esibizioni.

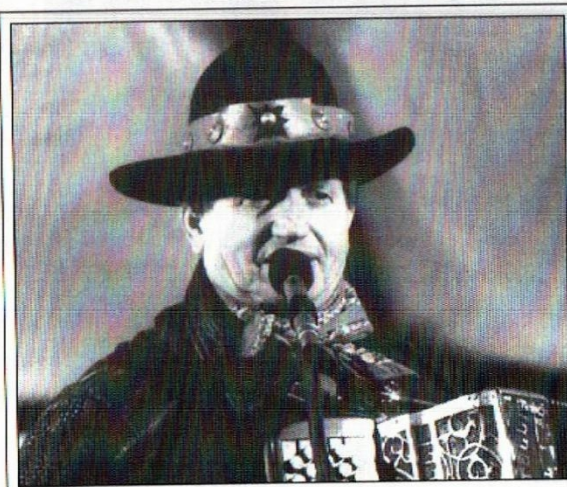
G.V.

SANTARCANGELO '91

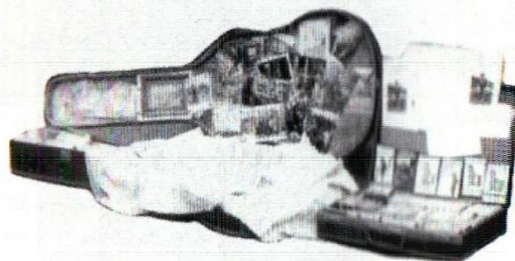
Fotografie di *Lorenzo Fioroni*

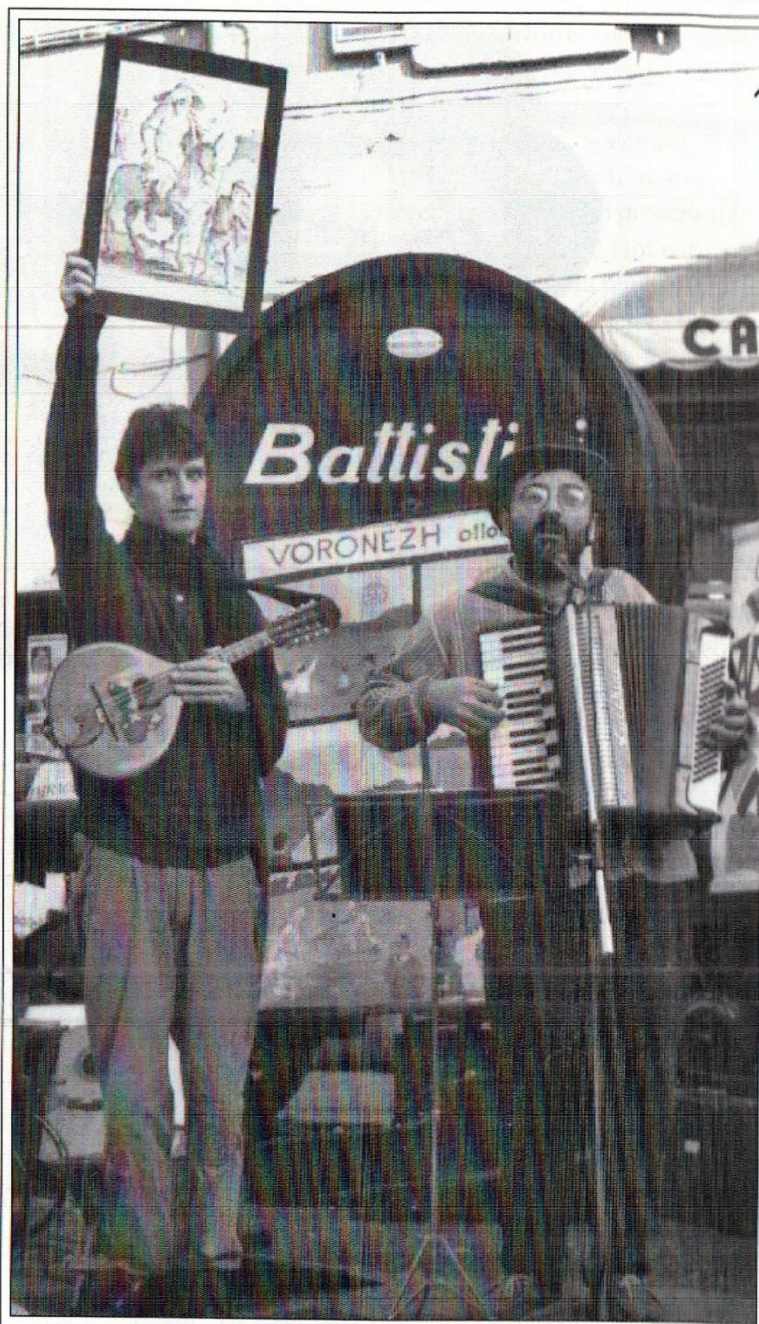
DAL "TREPPO" ALLA "BOTTE"...

Bruno Marcacci: E adesso cominciamo con qualche pezzo di cantastorie.I cantastorie tanti giovani non sanno cosa facessero, che cosa sono e che cosa dicono. I cantastorie sono stati i primi giornalisti: cantando e parlando riportavano le notizie sulle piazze e sui mercati e non erano pagati. Ora per le notizie ci sono i giornali, ce ne sono tanti e poi c'è la RAI ma i cantastorie non si vedono mai perché scherzando dicono la verità e a molti non va....

Assolo per fisarmonica e sega.
Felice Pantone
Bruno Marcacci

Felice Pantone: Ed ora, signori ,
con estremo piacere,
sperando di deliziare...
grazie signori... sperando
di deliziare anche le vostre
orecchie, vi voglio presentare
la più bella, la più fantasiosa,
la più giovane, la più esplosiva,
la più mirabolante, nonché la
più bella... forse l'ho
già detto... ma permettetemi...
raccontatrice di storie
del cavolo del mondo!...

Celina Pantone: Questa me la paghi!

Felice Pantone: Beh, te la pagherò... speriamo che sia il pubblico a pagare anche questa storiella.
Signori, diciamo pure che il piatto piange,
non vi sto più a ripetere
il detto, ma vi dico che qui nella custodia ci sono gli oroscopini della fortuna,
le cassette di Bruno Marcacci e quelle di Felice e Celina. Signori, una mano sul cuore l'altra sul portafoglio, vi raccomando non tenetele in conserta sennò non funziona il giochetto
e vado a presentare, ho detto,
la più grande raccontatrice di storie del cavolo del mondo!...

Pietro Corbari: Signore e signori benvenuti e bentornati alla fiera di San Martino. Siamo venuti qui in questa piazza, come dicevano i nostri colleghi, a raccontare molti fatti, i fatti di ieri e anche quelli di domani. Siamo venuti qui alla venticinquesima Sagra dei cantastorie: in piazza Ganganelli oggi pomeriggio faremo lo spettacolo tutti assieme. Vedete alle mie spalle... fai vedere questo cartello... noi, signori, a differenza di molti, siamo i primi falsi cantastorie, perché assieme ai veri ci sono anche i falsi, come me e lui lì che raccontiamo solo delle grandi bugie, delle bugie e delle falsità di ogni tipo e qualità, come la storia che vi veniamo a raccontare subito adesso...

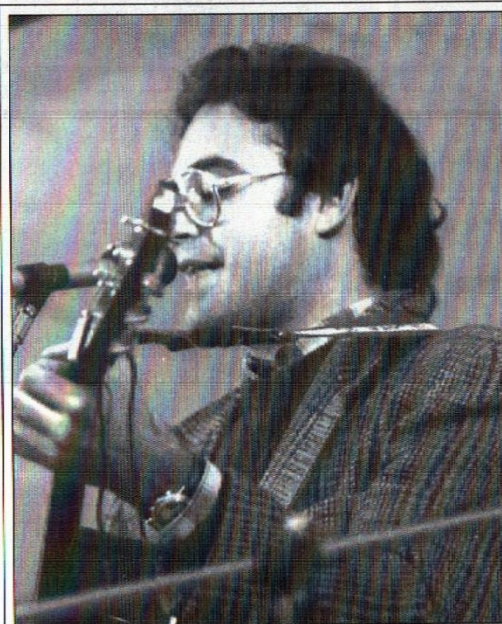
O pubblico gentile, d'ogni lontan paese,
sentite qui il racconto del mondo le sue imprese,
son cose che succedono da sempre nella storia,
non scritte sopra i libri ma nell'uman memoria.
Se mai si son sentite è questa l'occasione
per capire 'sto mondo. Prestate sù attenzione
e se qualche fatto un pò strambo vi parrà,
vuol dire che senz'altro in futuro accadrà... dài 'na mola...

Piergiorgio Oriani e Pietro Corbari: "A e marchê con nunì"

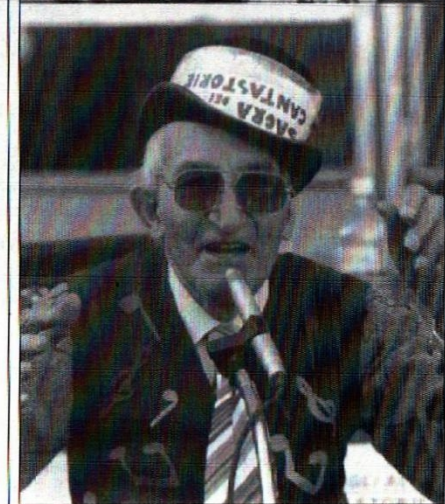
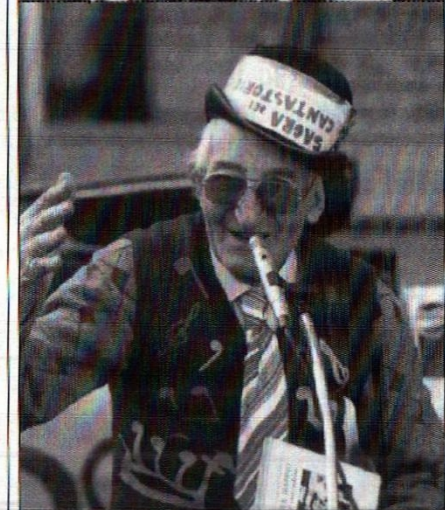
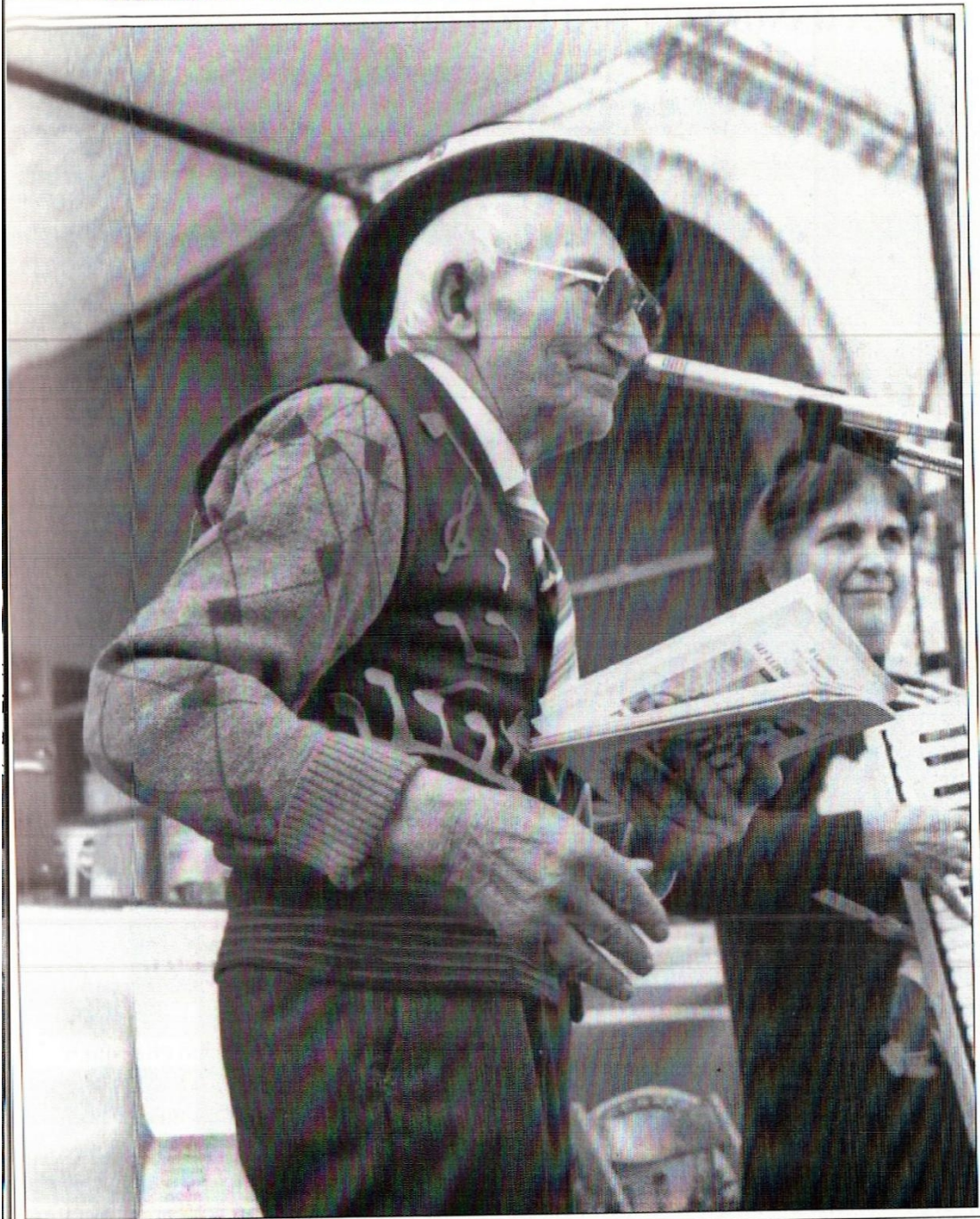
Pietro Corbari: Guardate attentamente al quadro numero due...
a caval de sumar l'andeva nunì
e guardénd al parpài ai andeva par drì.

.. A PIAZZA GANGANELLI...

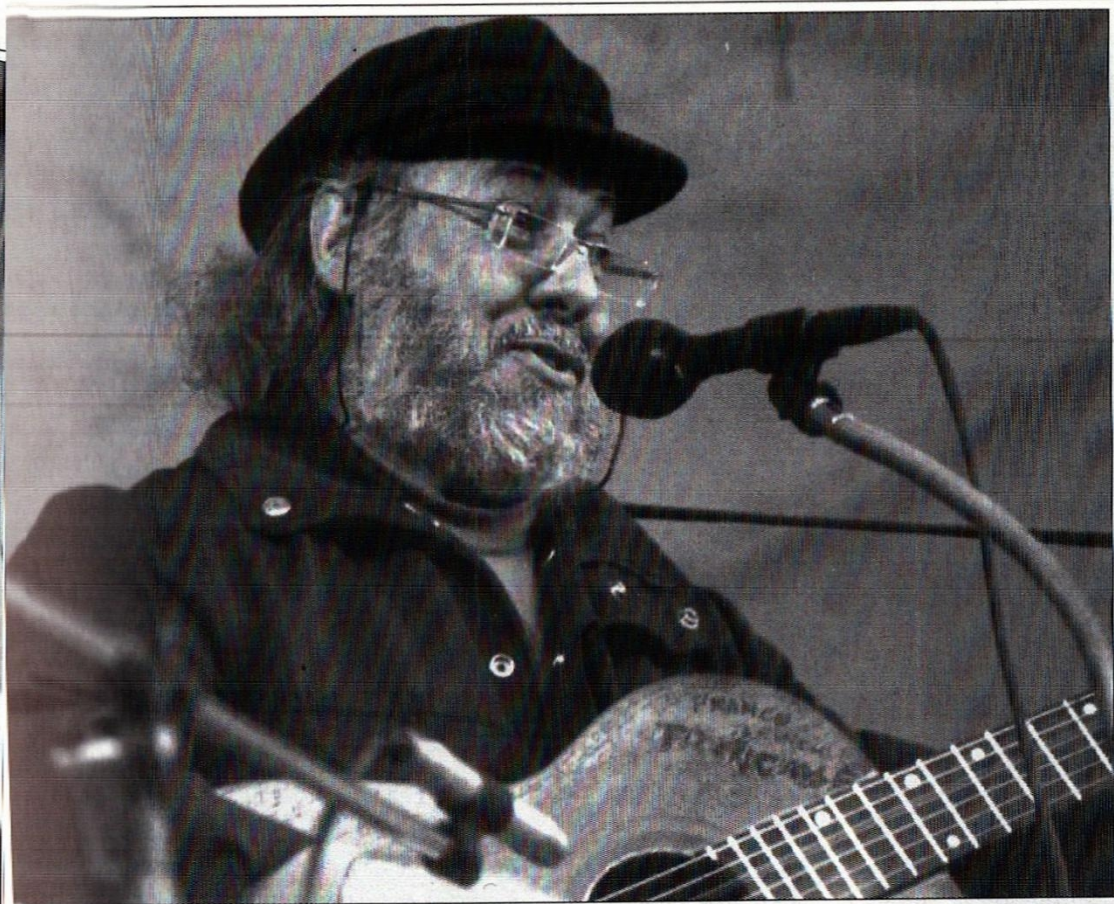
Gianni Molinari: Volevo farvi sentire una canzone su una cosa che si parla ogni giorno. Il cantastorie deve raccontare quello che accade oggigiorno, una canzone che si intitola "Canzone ecologica", che parla dell'inquinamento...

È vero, bambini,purtroppo stiamo assistendo a ogni momento che c'è questo inquinamento che un pò ci tocca da vicino e speriamo di avere un mondo più pulito, perché respirare della buona aria e fare il bagno in un mare pulito è la nostra aspirazione, è quello che serve, diciamo , per la vita.

Speriamo che molti ascoltino queste parole, di questa canzone che s'intitola appunto "Canzone ecologica"...

Gianni Molinari: Canzone ecologica.
La conquista della tecnica è una cosa geniale,
sono nate delle industrie veramente colossali
si fa tutto con le macchine, dalle spille al carro armato,
si lavora con la plastica, cellulosa e col filato.
(...)

lazza Marino: ... Signori... qua vicino
becco di San Martino...
i tratta di una sposa a Savignano sul Rubicone
li ha dato una bella combinazione
n mercante simpatico
rbo belo e aristocratico
er schezare con la sposina
oleva fare la suonatina
i, la sposa, per farsi intendere
li ha chesto cosa voleva spendere
ui, l'ha chiamata in un angoletto
gli ha fatto vedere un bel libretto
ieci milioni è il suo valore
resentare a prendere a tutte le ore
h... lei che aveva udito
orre a chiedere al marito
marito dice: "Che bella combinazione
vere intasca qualche milione
rendilo pure che sono contento
così rinnoviamo l'appartamento!"
Oh la sposa tutta contenta gli dice di si.
Il mercante va dal marito della sposa
e gli spiega/ "La faccenda è curiosa."
Il marito contento fu
a sposa e l'amico andarono su.
Si sono chiusi nella stanzetta
e lui via in fretta
dice: "Se mia moglie mi fa un cornetto
e io ho qui un bel libretto
dieci milioni si può prendere
e così li posso spendere".
Ed infatti andò il giorno dopo il marito via di corsa
col libretto dentro la borsa
alla banca è subito entrato
e il libretto ha presentato
felice e contento in mezzo ai cittadini
credendo di incassare i quattrini
l'impiegato gli ha dato un'occhiata
e ha fatto una telefonata
due agenti s'è presentati
e l'hanno subito arrestato.
Lui dice: "Ma come? M'arrestate ma cosa ho fatto?

il libretto l'è un contratto
me l'ha dato un mercante
che di mia moglie è l'amante."
"Noi non vogliamo sapere niente
certo è un grave inconveniente
se vostra moglie vi ha tradito
il libretto era smarrito".
"Boia d'un mond-dice-che fregatura
costa ché mo' l'è stata una bella figura."
É andato via in mezzo ai due agenti
parlava in mezzo ai denti:
"Guarda con l'egoismo dei milioni
son diventato il re dei cornoni!"
Oh che sfortuna, che sfortuna inaudita
è becco per tutta la vita
col libretto l'han chiuso in cella
tòc e dài la zirudella!...
... dammi il libretto, dammi il libretto dài Giordano... se volete questi libretti son gli ultimi... ce n'era un centinaio e ce n'è ancora dieci dodici... un regalino... un ricordo di Piazza Marino... volete portarlo in famiglia... alè allegria pace armonia... con mille lire lo portate via... alè... ultimi libretti del fatto di Savignano... Dina... Gianni... fate una sonata...

Piazza Marino: Signori, siccome che abbiamo promesso la battaglia che c'è in Italia, adesso facciamo "Padrone e contadino" io e la signora. Piazza Marino che ha la direzione fa la parte del padrone, la Dina fa la parte della contadina... lasciamo la parola alla signora... Dina, comincia... va'... facciamo sentire tutti insieme la lotta del padrone e contadino... alè...

PIAZZA GANGANELLI: SUL PALCO

Adriano Callegari: Io vengo da Pavia... siete mai stati a Pavia signori? Pavia é la città più bell del mondo... venite d'estate c'è le zanzare lunghe così... belle... eh!...Ma d'inverno c'è 'na nebbi caro mio... stamattina facevo fatica a prendere il biglietto al treno dalla nebbia... Ce l'hai l chitarra?... C'hai il leggìo?... Sei pronto?... Cosa gli canti? Eh la miseria! La villa di Pipp Baudo?... Signori... io non parlo più... Franco Trincale... è un siciliano... residente a Milano...via..

Franco Trincale: ... la chitarra si sente bene?... ma vedrei la voce... se no la chitarra copre la voce, coprendo la voce copre i contenuti e il problema finisce così... allora mi date anche la voce?... si... allora signori... va bene grazie. Il palco per il cantastorie è quasi imbarazzante perchè i palchi sollevano per la visualità forserispetto alla gente invece voglio essere un pò parificato così non appiattito, parificato ad un livello di sostanza del suolo, però il palco ci vuole perché il palco è quello che fa risaltare al più la manifestazione, i cantastorie e ogni anno siamo qua, adesso io parlando sto scegliendo la cosa che devo cantarvi perché ne scrivo tante di attualità chealla fine me le dimentico, allora che vi faccio ascoltare per primo è una ballata che ho scritto sull'impegno civile del nostro presentatore Pippo Baudo, che tra l'altro, dico nostro, perché mi lega un senso quasi affettuoso d'infanzia. Io sono di Militello in provincia di Catania e ho fatto anche le scuole elementari. Mi ricordo del Pippo, bravissimo, lui portava i calzoncini al ginocchietto sani, io ero un pò rattoppato nel di dietro, comunque a scuola eravamo bravi altrettanto fino alle scuole elementari, poi dalle scuole elementari si passava allora, si andava alle medie, però per andare alle medie c'era l'esame di ammissione e normalmente era un esame di selezione più che di ammissione. Io siccome ero di quelli del ceto più basso andavo all'avviamento professionale di tipo agrario, lui proseguì fino alla laurea che poi è diventato il nostro Pippo Baudo e credetemi, veramente l'impegno civile di Pippo è tanto, adesso è tanto che adesso io ve lo canto...

Dina Boldrini: Ognuno canta la sua canzone. Mi è stato chiesto di cantare "Brigantaggi moderno". Noi siamo il giornale cantato è vero?... ecco il cantastorie cosa dice...

Ce ne sono interessanti
storie orrende di briganti
di Giuliano Salvatore
Musolino, il Passatore
e di altri delinquenti
vituperio delle genti.
Di tali briganti parlare vorrò
ma loro son tanti che dir non si può!
(...)

Bruno Marcacci, Lorenzo De Antiquis e Adriano Callegari

Adriano Callegari: Caro presidente, è vecchio... non vecchio, scusa... anziano... dico bene? ...no, tu sei anziano, io sono giovanotto...

Lorenzo De Antiquis: Tu sei anziano anche te...

Callegari: Beh, abbiamo pochi anni di differenza...

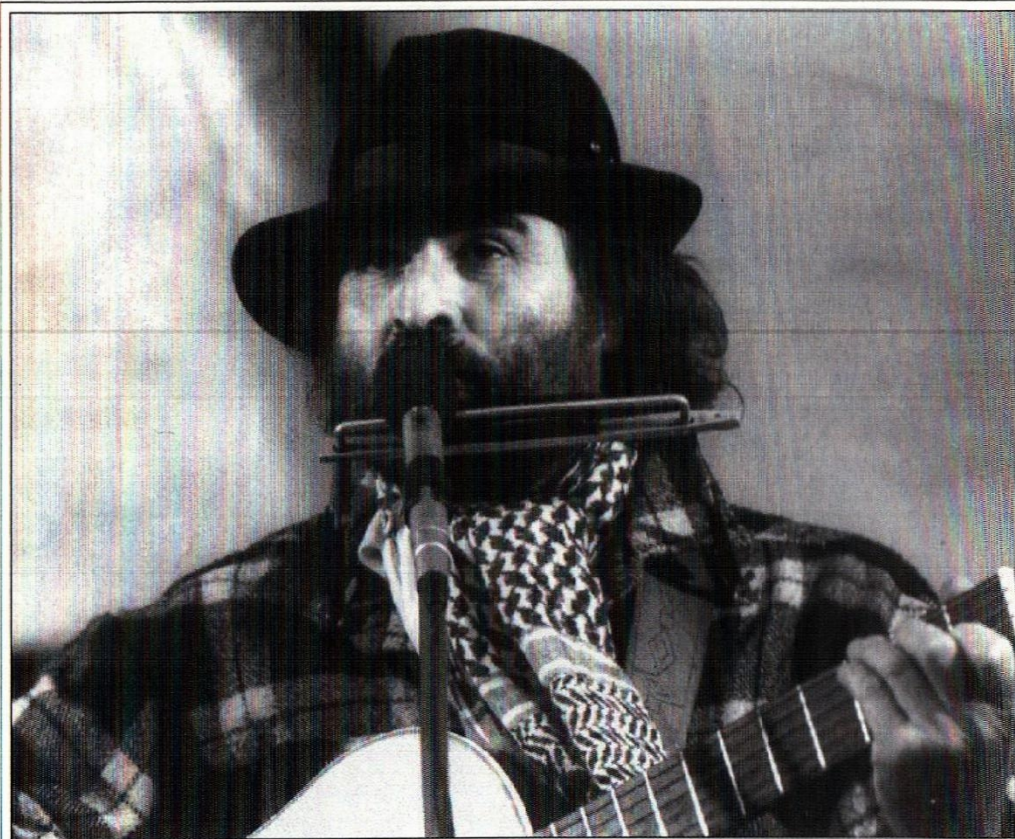
De Antiquis: Questo qua è anziano anche lui perché trenta quaranta anni fa in una votazione è stato eletto Segretario e lui quel titolo lì lo porta anche adesso.

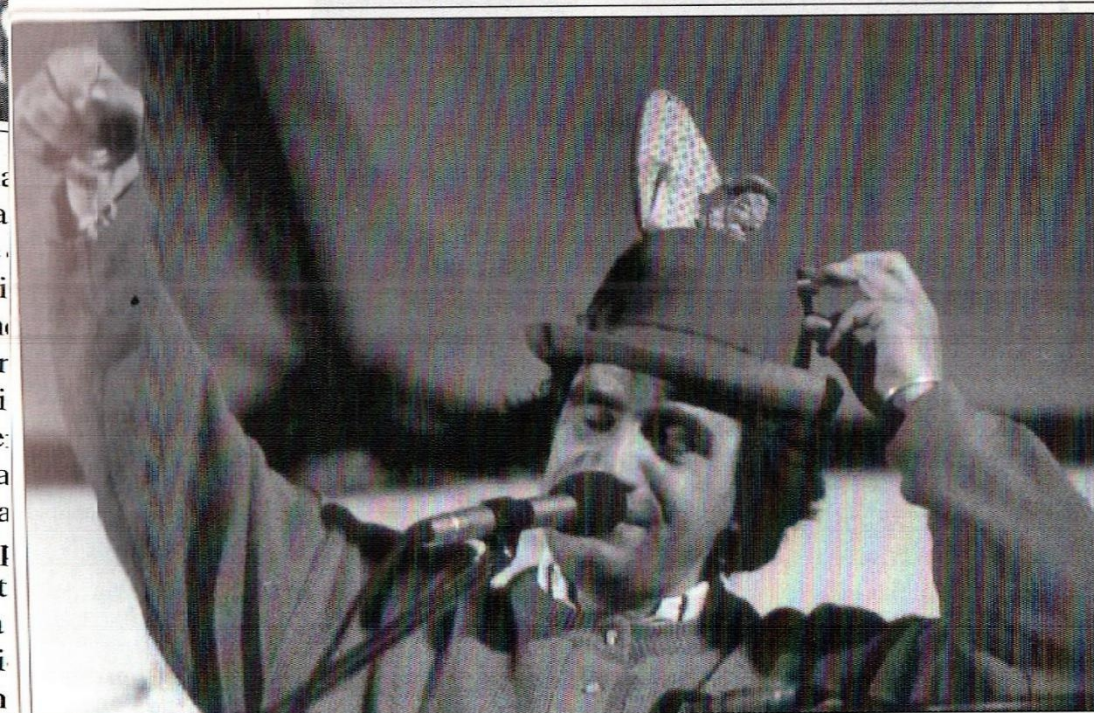
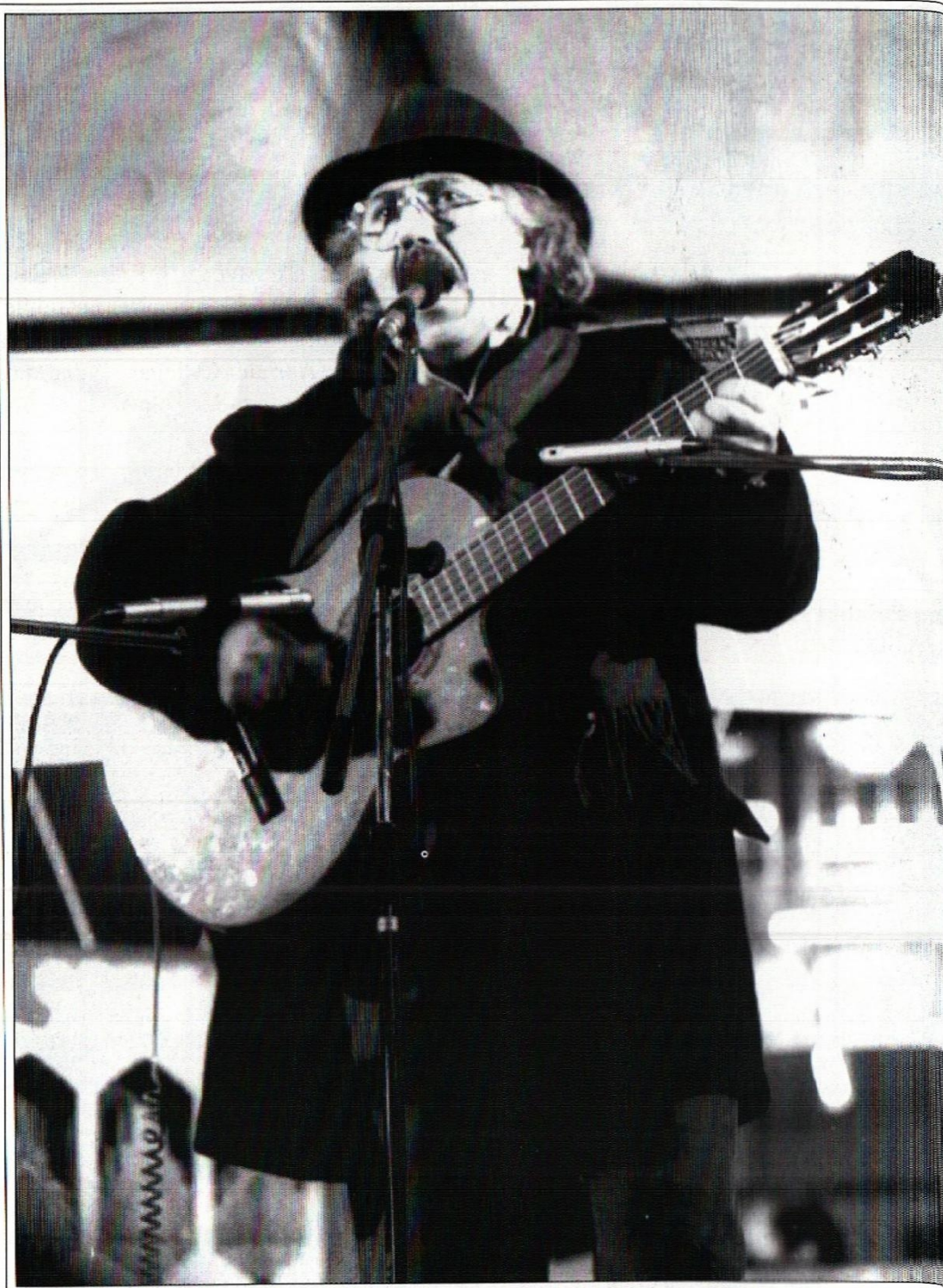
Callegari: Signori, io ne ho più di settanta e i capelli non vogliono diventare bianchi. Beh, caro presidente io non so cosa dire...

De Antiquis: Allora sta zitto...

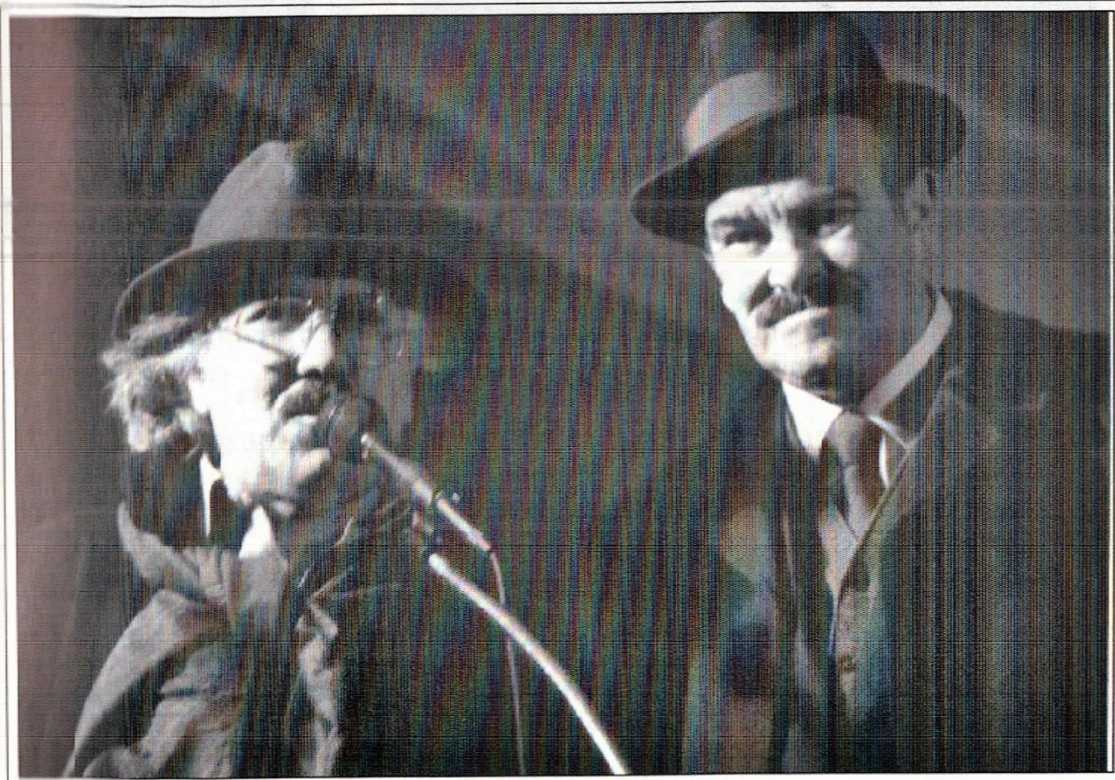
Callegari: Signori, io sto zitto... lascia lì un momentino... quell'organino lì è mezzo mio e mezzo suo, ti ricordi quando te l'ho fatto comperare a Stradella? Allora un minuto... m'ha detto te non parlare e allora non parlo più, faccio silenzio... non parlo più!

De Antiquis: Prendiamolo in parola... ragazzoli e ragazzole... mi sentite?... Sono invecchiat e non me ne sono accorto, però qualcuno mi richiama all'ordine... vediamo un pò, ho pres alcuni appunti, non mi ricordo neanche cosa c'è scritto... qua per non sapere né leggere n scrivere non c'è scritto niente... vediamo qua... incompatibilità di convivenza... come aver saputo dalla voce pubblica del cantastorie, abbiamo dei giovani, per noi sono giovani, hann un'ottantina d'anni, insomma per noi sono giovani, però c'è anche la quercia, chiamiamola cos la radice, io e Piazza Marino e io ho anche un record, perché io penso di essere ancora titolar di un titolo, io sono un anzianissimo convivente di mia moglie e quindi mi pare di avere un titol per cui è bene anche parlarne qualche volta, a voi non vi interessa, però si dice molte volte ch il più difficile della famiglia è quello di andare d'accordo, ma, pensate, madre natura quand c'ha messo al mondo non è stata lì a misurare se questo è uguale a quella. Dice un detto antico "Dio li fa e poi li accompagna", bisogna poi vedere come va nell'accompagnamento, voglia dir io e mia moglie abbiamo constatato in tanti anni di avere delle idee opposte, praticamente, uno non so, preferisce ad esempio la pastasciutta, l'altro preferisce la minestra in brodo, ma no sempre, e proprio quella volta c'è quello che vuole il brodo e non vuole poi la pastasciutta.

De Antiquis: In casa il clima: quando io ho caldo, mia moglie ha freddo, quando lei ha caldo io ho freddo, però in questi ultimi hanni ho dovuto constatare che ci siamo avvicinati, perché quando ho freddo io ha freddo anche lei, vedete quanto è strana l'età...la prima età quale è? Io l'ho domandato a uno oggi... se c'è la prima età... poi abbiamo fatto un calcolo, la prima età sarà fino ai vent'anni, una seconda età da venti a quaranta, terza età, dài, lasciali godere, da quaranta a sessanta, e poi c'è la quarta età che secondo me è da sessanta in su, non in giù, magari lasciali godere fino a cento, e poi dopo la quarta età, dopo i cento, è l'età eterna...

Fortunato Sindoni: I cantastorie che mi hanno preceduto, molto bravi chiaramente, ha cantato temi di attualità, nazionali, eccetera, eccetera. Io venendo dalla Sicilia, ho pensa inutile che porto canzoni della Sicilia, canzoni della mafia, di immaginazione, pace, queste qua, o di tasse contro tasse perché ci sarà qualcuno meglio di me che le canterà. Sono arri qua e leggendo il giornale, primo esempio, leggendo il giornale ho trovato dei fatti che interessavano o che pensavo che vi interessavano anche voi in quanto sono dei fatti più attin alla vostra realtà. Mercoledì sei novembre 1991, questo è il "Corriere della Sera". C'è un artic che dice: "Pavia", il paese del nostro caro Callegari, "il campanile della Chiesa rintocche certe ore. L'USL zittisce le campane, inquinamento acustico". Praticamente che cosa successo, che il prete si era comprato questa specie di campanile elettronico, qualcosa genere. La mattina, la sera, a mezzogiorno, a qualunque ora, faceva suonare queste camp bello forte, ha cominciato a rompere i timpani alla gente, qualcuno ha protestato, c'è sta specie di vertenza, e si è finiti appunto in tribunale o qualcosa del genere e il parroco alla è stato costretto ad abbassare il volume delle campane. Io ho così raccolto questa stor niente di particolare dicevo, una storiella dei nostri giorni, però c'ho messo anche il comp messo, perché pare che qualcuno sia andato dal prete e gli ha detto tu tieni le campane mattina e noi... ecco se voi ascoltate la canzone, se siete pazienti, io vi racconto qual' compromesso che qualcuno ha trovato con il prete di Pavia...

Celina Pantone: Dobbiamo presentarci alla maniera dei cantastorie... comincia la canzone... dai la mola...

Felice Pantone: ... a questo punto... Arturo ti vogliono vedere... esci fuori... saluta...anche lui avrà il suo momento di gloria... signori...

Nonò Salamone: Io vi canto due ballate che ho scritto qua a Santarcangelo e una è sulla tang
e una invece su fatti di attualità che voi tutti conoscete...

Nonò Salamone

Nonò Salamone: Questo grande signore... chi ti ha presentato te, scusa?...É uno dei più grandi cantastorie, che forse voi tutti conoscete; io ho avuto l'onore di conoscerlo in piazza, l'ho avuto ospite in una manifestazione che si chiamava "Il Cantamille", con un grosso successo, era una cosa straordinaria, Adriano Callegari, quindi possiamo fare un grande applauso tutti assieme...
Adriano Callegari: Signori, ho sempre fatto il cantastorie, prima di me lo faceva mio padre e sai cosa ha detto Lorenzo De Antiquis di mio padre? L'ha definito il Fausto Coppi dei cantastorie tanto che era bravo...

Pietro Corbari: ... proveniente dalle untuose contrade di Cuccagna... Giandiluvio è ritorna
è venuto per mangiarci, mangerà città e paesi, mare e monti, case e arbusti, mangerà canzo
e storie, fisarmoniche e chitarre, mangerà voi qui davanti e tutti quanti i cantastorie...

I testi pubblicati in questa e nelle pagine precedenti sono stati raccolti durante la giornata conclusiva della XXV^a edizione della Sagra Nazionale dei Cantastorie a Santarcangelo di Romagna (FO) l' 11 novembre 1991. (Registrazioni di Giorgio Vezzani.)

NEL NOME DI TURIDDU BELLA IL PRIMO TROFEO DI POESIA POPOLARE SICILIANA

Il 15 maggio 1991, nel corso di una manifestazione svoltasi al Teatro Vasquez di Siracusa, ha avuto luogo la premiazione della prima edizione del Trofeo di poesia popolare siciliana intitolato al compianto poeta catanese Turiddu Bella scomparso nel gennaio 1989. La Giuria, presieduta da Salvatore Di Marco direttore del "Giornale di Poesia Siciliana" di Palermo, era composta da Anna Maria Amitrano Savarese docente di Antropologia dell'Università di Palermo, Salvatore Camilleri dialettologo di Catania, Peppino Cavarra docente dell'Università di Messina, Sarah Zappulla Muscarà della Facoltà di lettere dell'Università di Catania. Segretaria del Premio, Maria Bella Raudino, di Siracusa, figlia del poeta catanese e poetessa nel segno della tradizione famigliare, alla quale si deve in gran parte il merito della nascita di questa manifestazione. Così Maria Bella spiega le motivazioni che sono alla base del Premio, nel corso di un'intervista di Ignazio Maiorana, "Il futuro della poesia popolare siciliana", pubblicata ne "L'Obiettivo" del 10 maggio '91: "Con la morte di Turiddu Bella ho sentito il bisogno di radunare a suo nome tutti i poeti popolari siciliani, anche residenti all'estero, per incoraggiare le loro fantasie ed il loro estro come in vita aveva fatto mio padre. Egli era stato guida e maestro di molti che, armati solo di semplicità, spesso semianalfabeti ma carichi di sentimenti e di amore per la "poesia", volevano cimentarsi; per tutti aveva avuto parole di incoraggiamento, aveva insegnato loro qualche "trucco del mestiere" fino a lasciarli poi andare con i propri piedi. Proprio la sua disponibilità e comprensione lo hanno reso amico di tutti; ne ho avuto conferma in occasione di questo concorso che, anche se preparato molto in fretta, ha avuto una adesione corale ed i partecipanti mi hanno dato i segni del loro affetto e riconoscenza attraverso le numerose lettere e le poesie dedicate a Turiddu Bella. Penso che si sentisse il bisogno di un concorso dove la poesia potesse scendere dal podio della "cultura" fino alle radici che hanno dato vita a grandi alberi. Penso che si aspettasse un incoraggiamento per quei pochi che ancora credono nella poesia tradizionale e nel genere letterario

BANDO DI CONCORSO

A.C.E.V.
ASSOCIAZIONE CULTURALE
"Elio Vittorini"
Siracusa

U.S.E.F.
UNIONE SICILIANA
EMIGRATI E FAMIGLIE
Siracusa

Organizzano il
**SECONDO TROFEO INTERNAZIONALE
DI POESIA POPOLARE SICILIANA**
anno 1992

"*Turiddu Bella*"

SIRACUSA 15 Maggio 1992

cui Turiddu Bella dedicò tutta la sua vita." Primo classificato è stato Nino Giuffrida al quale è stato assegnato il Trofeo opera di Franco Giudice. Sono stati premiati anche Saro Longo, Carmelo Caruso, Corrado Marescalco, Matteo Musumeci, Pietro Parisi, Domenico Bonaventura, Giovanni Bari, Benedetto Bucemi, Angelo Cultrera, Agata D'Amico. Tanti nomi noti ai cultori della poesia popolare oltre che dell'arte dei cantastorie. Alcuni di questi li possiamo vedere ritratti insieme a Turiddu Bella nella fotografia che pubblichiamo nella pagina che segue.

La premiazione è stata preceduta dall'intervento di Fortunato Pasqualino che così ha illustrato la poesia di Turiddu Bella:

"Un poeta è un mondo, un universo e ci invita tutti. Nel Medioevo dicevano: "Homo quodam modo omnia est". Ogni persona umana è in certo qual modo tutte le cose e bisogna rintracciare i segni di questa cittadinanza universale, cosmica ed ultra cosmica per dirlo con Platone.

Con Turiddu Bella si entra in questa universalità. Si esalta giustamente la sua sicilianità ma le varie identità geografiche, etniche, culturali, linguistiche, religiose, socioeconomiche, sono modi di essere, strumenti fondamentali a quelle che è l'identità dell'essere umano, civile. Questo è "fondamentalismo", è ciò che i Greci, con Protagora dicevano: "Di tutte le cose misura è questa nostra umanità", non dicevano la "persianità", la

O ccu la rima, oppuru senza rima,
quannu c'è puisia nta la scrittura,
non c'è bisognu di ritocchi e lima,
picchì nasci limata, di natura;
ma, si non c'è la musica di prima,
diventa prosa e fa mala figura;
lu pueta cci perdi onuri e stima
e si diprezza in ogni cugnintura...

TURIDDU BELLA (1911 - 1989)

REGOLAMENTO

Art. 1 Il concorso è aperto a tutti i poeti siciliani residenti in Italia e all'estero.

Art. 2 Il concorso si articola in quattro sezioni:
a) *Poesia dedicatoria*
b) *Sonetto a tema libero*
c) *Storie di cronaca*
d) *Duetto*

I componimenti in lingua siciliana ed in metrica tradizionale popolare devono essere inediti e non superare i 90 versi.

Art. 3 Ogni concorrente può partecipare ad una o più sezioni senza alcuna tassa di segreteria, con una sola composizione per sezione.

Art. 4 Gli elaborati in SETTE COPIE dattiloscritte, non firmate, di cui una sola in busta chiusa, completa delle generalità, dell'indirizzo, numero telefonico e di un breve curriculum dell'autore, dovranno pervenire tramite raccomandata alla segreteria del premio presso: Maria Bella Raudino, Viale Teocrito, 19 - 96100 Siracusa Tel. (0931) 60571 entro e non oltre il 14 Marzo 1992.

Art. 5 La premiazione sarà effettuata il ***15 Maggio 1992*** presso il teatro VASQUEZ di Siracusa.
Nel corso della manifestazione si svolgerà una RASSEGNA DI CANTASTORIE E CONTASTORIE. Il presente funge da invito per la cerimonia di premiazione.

Art. 6 I vincitori saranno avvertiti per telegramma o per telefono.

Art. 7 I premi dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori la sera della premiazione o entro 30 giorni presso la segreteria.

Art. 8 Gli elaborati non saranno restituiti e non sarà dovuto alcun compenso agli autori, in caso di pubblicazione.

Art. 9 I premi sono:
per la sezione a) *Premio speciale unico*

per le sezioni b) c) d) :

PRIMO PREMIO: *Medaglia d'oro su targa*

SECONDO PREMIO: *Medaglia d'argento su targa*

TERZO PREMIO: *Medaglia di bronzo su targa*

Saranno inoltre assegnate 30 medaglie ad altrettante opere segnalate dalla giuria.
A tutti i concorrenti diploma di partecipazione.

LA PRESIDENTE A.C.E.V.
Prof.ssa Giovanna Ingallina

IL DELEGATO U.S.E.F.
Prof. Orazio Carpino

"grecità" o altro ma "questa". Ora Turiddu Bella è soprattutto e principalmente "un poeta" ed è in questo senso che in lui la sicilianità stessa si esalta. Certo, il siciliano usato per esempio, da me, in versi, farebbe ridere (Aristotele diceva che i poeti in versi sono scrittori a cavallo, quelli che riescono ad attuare in prosa, sono appiedati) ma, in Turiddu Bella si raggiungeva il massimo di intensità, ecco la sua liricità" ed anche una partecipazione che era corale, cosmica, epica. Naturalmente oltre a liricità ed epicità c'era la favolistica in lui, c'era il satirico, ma essere poeta lirico ed epico piaceva anche a lui che si compiacque definirsi poeta popolare, semplice, senza pretese di rinnovamento". Ed invece è nuovissimo, come il sole che spunta dallo stesso punto e sempre nuovo è. Il nostro è un convinto assertore di valori e di metriche tradizionali, poeta Epico-Lirico che trova la sua forza nella disarmata e disarmante semplicità delle parole e della rima. Era anche poeta n vita, negli incontri, poeta in tutto. Qualche ri mento: La sua liricità è per esempio risconra soprattutto nelle poesie giovanili e l'epicità personaggi: quando lui affronta le storie di bri ti (gli eroi, sapete, scarseggiano e qualcuno c noto e che poteva essere un eroe finisce per disgrazia della "terra" con l'essere bandito c Giuliano, Musolinu ed altri). C'è poi una liricità direi di "Natura" dove il lirico e dove l' co raggiunge un primato di elevata poesia ch i critici ne avessero l'ardire, potrebbero mette fianco a qualche antica espressione poetica q il "De rerum natura" di Lucrezio, alla qual stesso Quasimodo arriva, nonostante la sua i gabile forza, arriva a quella potenza, umano anche metafisica, nel senso dei grandi interrog vi su questo esistere. Il testo della relazion Fortunato Pasqualino ci è stato fornito da M

Piacenza, 27 Agosto 1967, Sagra Nazionale dei Cantastorie: sul palco, insieme ad Orazio Stran sono ritratti, da destra, i suoi figli Salvatore e Leonardo, Turiddu Bella, Franco Zappalà e Nin Giuffrida, vincitore del primo trofeo intitolato al compianto poeta catanese. È un'immagin emblematica della continuità della poesia popolare siciliana.

...a che così annuncia la seconda edizione del ...feo, del quale a parte pubblichiamo il regolamento: " Le Associazioni Culturali A.C.E.V. ed ...E.F., incoraggiate dal grande successo che ha ottenuto il premio "Trofeo di poesia popolare ...iliano Turiddu Bella" rinnovano l'invito ai poeti dialettali siciliani residenti in Italia ed all'estero a partecipare alla seconda edizione del Trofeo che avrà la sua conclusione con la cerimonia di premiazione il 15 maggio 1992 a Siracusa. Il concorso vanta di una giuria qualificata costituita da docenti di letteratura ed antropologia delle tre Università della Sicilia, di giornalisti e di poeti dialettali di chiara fama. Saranno ospiti della cerimonia personaggi della cultura e dello spettacolo folkloristico nazionale ed i più noti cantastorie della Sicilia e anche quest'anno ci saranno interventi di spicco come quello del saggista e scrittore Fortunato Pasqualino".

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI SPETTACOLO NELLA STRADA
TERAMO - ITALIA 5/11 Luglio 1992

Streetanimation è una rassegna internazionale di spettacolo nella strada, aperta a artisti di ogni angolo del mondo: musicisti, clowns, umoristi, ballerini, mimi, giocolieri, monociclisti, acrobati, fantasisti, cantastorie, teatranti, burattinai etc... I partecipanti si esibiscono liberamente nelle strade, nei vicoli e nelle piazze della città di Teramo (senza il supporto di palchi, di amplificatori o di altre particolari attrezzature) ed allietano un pubblico cosmopolita, costituito in gran parte dagli oltre 10.000 partecipanti alla "Coppa Interamnia". Alle due precedenti edizioni hanno partecipato oltre 220 artisti, provenienti da 5 continenti, in rappresentanza di Australia, Angola, Brasile, Canada, Cecoslovacchia, Gibuti, Gran Bretagna, Guatemala, Irlanda, Isola di Man, Italia, Malesia, Polonia, Romania, Spagna, Ungheria, Unione Sovietica, U.S.A. La 3ª edizione del festival si terrà a Teramo (Italia) dal 5 all'11 Luglio 1992, in concomitanza con la "XX Coppa Interamnia", torneo internazionale di handball e "Hand Made" (5a edizione), mostra - mercato internazionale dell'artigianato. Sulla base delle adesioni pervenute l'Organizzazione si riserva di offrire l'ospitalità (vitto e alloggio in collegio scolastico, a Teramo o in località limitrofe, dal mattino del 4 al mattino del 12 luglio 1992) ad un certo numero di artisti, in base ad esigenze di ripartizione geografica e di varietà. A tutti gli altri artisti verranno comunque proposte condizioni di vitto e alloggio molto favorevoli. É assolutamente necessario che ciascun partecipante alleghi alla scheda di adesione il proprio curriculum artistico, in cui sia evidenziato esaurientemente il proprio repertorio, corredato da immagini fotografiche. La scadenza delle iscrizioni è stabilita per il 30 aprile 1992.

Per Informazioni:
Associazione sportivo - culturale INTERAMNIA H. TERAMO
Via V. Irelli, 55 64100 TERAMO / ITALIA
Tel. 0861 / 243375 Telex N.600092 - Fax 0861 / 250456

I PIANETI DELLA FORTUNA

E' la suggestiva riproposta da parte di un tipografo padano, Erminio Lui, di "pianeti della fortuna" un tempo in dotazione alla stamperia da lui rilevata nel dopoguerra. Secondo la testimonianza dello stesso attuale realizzatore, questi clichés appartenevano alla vecchia tipografia di Adolfo Confetta (era noto anche per i "fogli volanti" dei cantastorie) ma furono utilizzati anche nei primi anni della sua gestione, con successo di vendite. Dalla grafica ivi riprodotta i "pianeti" sembrano risalire agli anni Trenta; secondo una consuetudine tipica di questa forma editoriale riportano tre numeri da giocare al lotto, sono contrassegnati. dal "titolo" *Il nuovo pianeta della fortuna il vero pronostico*, variamente incolonnato, e sono "chiusi" dalla dicitura *Date il vostro obolo/farete opera buona*. Appassionato cultore delle cose del tempo che fu, Erminio Lui accompagna questo "tesoretto" popolare con alcune note denotanti una sua profonda sensibilità per il mondo dei "venditori di pianeti": "A quei tempi annoveravo tra i miei. più affezionati clienti i viandanti di mezza Italia. (...) Ogni settimana ricevevo lettere dai posti più disparati, persino dalla Sicilia e dalla Sardegna. Erano tutti ordini di stampati da rispedire a fermo posta (ovviamente chi ordinava non aveva una sede fissa). (...) A volte, raramente, arrivava qualcuno di questi miei strani clienti e così potevo dare un volto a quelle laconiche lettere. Si fermava giusto il tempo per ricevere gli stampati, pagava e se ne andava perdendosi nella fitta nebbia padana. I tempi erano duri per tutti e mi chiedevo che tipo di persone potessero essere; gente sfortunata travolta dalle recenti tragedie di guerra o gente ostinata nel seguire lo spirito zingaresco che li animava. Non lo chiesi mai, rispettoso della loro dignità. Di una cosa sono sicuro, era gente onesta. Ordinavano secondo le proprie possibilità e pagavano sempre". Una strenna inconsueta e densa di significati per chi ama l'editoria popolare.

(G.P.B.)

I pianeti della fortuna. Cartellina contenente la riproduzione di 16 "pianeti", accompagnata da una presentazione di Erminio Lui. Tipolitografia E. Lui, Reggiolo (Reggio Emilia) 1991, s.i.p.

I PIANETI DELLA FORTUNA

E' la suggestiva riproposta da parte di un tipografo padano, Erminio Lui, di "pianeti della fortuna" un tempo in dotazione alla stamperia da lui rilevata nel dopoguerra. Secondo la testimonianza dello stesso attuale realizzatore, questi clichés appartenevano alla vecchia tipografia di Adolfo Confetta (era noto anche per i "fogli volanti" dei cantastorie) ma furono utilizzati anche nei primi anni della sua gestione, con successo di vendite. Dalla grafica ivi riprodotta i "pianeti" sembrano risalire agli anni Trenta; secondo una consuetudine tipica di questa forma editoriale riportano tre numeri da giocare al lotto, sono contrassegnati. dal "titolo" *Il nuovo pianeta della fortuna il vero pronostico*, variamente incolonnato, e sono "chiusi" dalla dicitura *Date il vostro obolo/farete opera buona*. Appassionato cultore delle cose del tempo che fu, Erminio Lui accompagna questo "tesoretto" popolare con alcune note denotanti una sua profonda sensibilità per il mondo dei "venditori di pianeti": "A quei tempi annoveravo tra i miei. più affezionati clienti i viandanti di mezza Italia. (...) Ogni settimana ricevevo lettere dai posti più disparati, persino dalla Sicilia e dalla Sardegna. Erano tutti ordini di stampati da rispedire a fermo posta (ovviamente chi ordinava non aveva una sede fissa). (...) A volte, raramente, arrivava qualcuno di questi miei strani clienti e così potevo dare un volto a quelle laconiche lettere. Si fermava giusto il tempo per ricevere gli stampati, pagava e se ne andava perdendosi nella fitta nebbia padana. I tempi erano duri per tutti e mi chiedevo che tipo di persone potessero essere; gente sfortunata travolta dalle recenti tragedie di guerra o gente ostinata nel seguire lo spirito zingaresco che li animava. Non lo chiesi mai, rispettoso della loro dignità. Di una cosa sono sicuro, era gente onesta. Ordinavano secondo le proprie possibilità e pagavano sempre". Una strenna inconsueta e densa di significati per chi ama l'editoria popolare.

(G.P.B.)

I pianeti della fortuna. Cartellina contenente la riproduzione di 16 "pianeti", accompagnata da una presentazione di Erminio Lui. Tipolitografia E. Lui, Reggiolo (Reggio Emilia) 1991, s.i.p.

LA RASSEGNA DEL MAGGIO IN TERRA EMILIANA

Iniziata nel 1979, la Rassegna Nazionale "La Tradizione del Maggio" da undici anni vede la collaborazione del Comune di Villa Minozzo alla realizzazione della manifestazione ideata dal Centro Tradizioni Popolari di Lucca - Nel versante emiliano, dopo il fervore iniziale, la flessione degli ultimi anni - Bilancio del lavoro svolto e proposte per una ripresa - Intervista al Sindaco Bargiacchi - Inchiesta tra autori, direttori e attori emiliani - I maggerini delle compagnie emiliane - Le cifre globali della Rassegna Nazionale.

Ideata nel 1979 dal Centro Tradizioni Popolari di Lucca con il sostegno di altre istituzioni pubbliche toscane, sin dall'irizio la rassegna Nazionale "la Tradizione del Maggio" ha visto la partecipazione di compagnie emiliane: con il 1981 ha inizio la collaborazione all'organizzazione del Comune di Villa Minozzo (Reggio Emilia). Sono dunque undici le stagioni che hanno visto il lavoro comune degli enti pubblici delle due Regioni. Della manifestazione, riferendoci all'attività svolta in terra emiliana, presentiamo un bilancio proponendo riflessioni e proposte corredate da un'intervista al Sindaco di Villa Minozzo, Paolo Bargiacchi, e da un'inchiesta svolta tra autori, direttori e attori delle compagnie reggiane e modenesi. E' nostra intenzione svolgere prossimamente analoga indagine tra le compagnie toscane, con l'augurio di poter contare sulla collaborazione del Centro di Lucca. La nostra inchiesta si conclude con la pubblicazione dei dati globali della rassegna dal suo inizio, che è possibile sintetizzare in alcune cifre significative l'importanza della manifestazione: le tredici stagioni hanno visto la partecipazione di 48 compagnie (13 emiliane e 35 toscane) per un totale di 390 recite (165 ad opera di compagnie emiliane e 225 da parte di quelle toscane).

L'intento di questa inchiesta è quello di cercare e proporre nuovi impulsi e idee che possano offrire nuovi motivi di interesse nei confronti del Maggio. Tali suggerimenti rientrano negli intenti della nostra rivista insieme alle testimonianze e documentazioni riguardanti alcune forme dello spettacolo popolare che da sempre andiamo proponendo in queste pagine. Ricordiamo a questo proposito una prima inchiesta svolta nel 1975: tra i vari problemi sottoposti all'attenzione dei protagonisti del Maggio, c'erano quelli che proponevano la necessità di predisporre un calendario comune delle recite e l'importanza della stampa dei copioni messi in scena. Due motivi che sono stati sviluppati con notevoli risultati negli anni successivi attraverso l'iniziativa toscana del Centro Tradizioni Popolari di Lucca con la nascita della Rassegna (avvenuta nel 1979: l'anno prima si era svolta un'importante rassegna-convegno su "Maggio drammatico nell'area tosco-emiliana") e con la pubblicazione dei copioni, iniziata dall'allora Direttore del Centro, Gastone Venturelli, nella collana dei "Quaderni" che ha oggi superato i cento titoli.

Nel numero scorso presentando la nuova stagione all'insegna de "La Tradizione del Maggio", sottolineammo la necessità di una rivalutazione dell'iniziativa per ovviare ad una certa flessione che era subentrata, secondo la nostra opinione, nel corso delle più recenti edizioni. Crediamo che le nostre proposte non siano di eccessivo peso finanziario per i bilanci del Comune di Villa, ma che siano indirizzate soprattutto ad ampliare la sfera di interessi per la tradizione del Maggio contribuendo in tal modo a rinvigorire questa importante forma di teatro popolare che fa parte della cultura della nostra montagna. Le proposte che riteniamo valide per ridare vigore alla rassegna, per quel che riguarda il settore emiliano, che meglio conosciamo, le elenchiamo qui in una breve sintesi, che ampieremo più avanti, dopo aver fatto un resoconto dell'attivi-

tà svolta fino ad oggi:

- stagione invernale del Maggio, da alternare alla proposta di commedie dialettali;
- interventi nella Scuola;
- ripresa della pubbiicazione dei copioni e della Borsa di Studio;
- collaborazione oltre che con il Centro di Lucca, anche con le vicine province di Modena e Parma;
- concorso per copioni inediti.

L'attività del Centro "A. Benedetti": dai copioni alla "nuova" Carbonaia.

Esaminando l'attività svolta nell'ambito della Rassegna dal Comune di Villa Minozzo attraverso il Centro Culturale Polivalente "A. Benedetti" c'è da segnalare il notevole lavoro svolto dall'Amministrazione Comunale e i risultati conseguiti soprattutto nei primi anni. E' certamente un bilancio positivo e costituisce un patrimonio che riteniamo opportuno non vada abbandonato e disperso. Cominciamo con la pubblicazione dei copioni, che consideriamo uno strumento sempre valido sia per l'ascolto che per la documentazione della letteratura maggistica: dal 1981 al 1986, i copioni editi a stampa sono 21 e riguardano testi delle compagnie di Asta (6), Frassinoro (1), Costabona (5), Morsiano (1), Gazzano (6), Gova (1), Romanoro (1). L'"intervento editoriale del Centro "A. Benedetti" comprende inoltre il contributo per il volume "Vengo l'avviso a dare" (estratto dal "Bollettino Storico Reggiano" del giugno '83), la pubblicazione di ciclostilati contenenti i brani rappresentati nel corso della giornata conclusiva della rassegna (dal 1985 al 1991), fascicoli con note illustrative del Maggio ("Istruzioni di lettura"), il Catalogo della mostra fotografica "Il Maggio" (1989). L'archivio del Centro comprende una raccolta di copioni e materiale fotografico e audiovisivo. E' stato bandito un Concorso per una Borsa di studio riservata a tesi di laurea su argomenti attinenti la tradizione del Maggio nell'Appennino Emiliano. La prima Borsa di studio è stata assegnata ad Attilio Mattioli per la sua Tesi di Laurea in Antropologia Culturale "I Maggi nel Reggiano. Folklore e dinamica culturale", con l'appendice riguardante interviste e altro materiale fotografico, presso l' Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Scienze Politiche, Indirizzo Sociologico, Relatore Domenico Volpini, A.A. 1984-'85 . Non meno importante è stato l'intervento sul territorio: oltre alla creazione dello spazio scenico delle "Saldine", dove si svolge la giornata finale della Rassegna, il Comune ha offerto il suo contributo per la sistemazione della Carbonaia di Costabona, con l'ausilio e il lavoro determinanti della "Società del Maggio Costabonese", per "la creazione di spazi e strutture di produzione culturale - come ha scritto il Sindaco Bargiacchi nel numero speciale de "Il Cantastorie" realizzato nel 1986 in occasione del 25° anno di attività ininterrotta della compagnia costabonese - con la progettazione e la direzione attentissime al miglior inserimento ambientale dell' Arch. Gian Paolo Calestani e con la disponibilità del luogo ("La Carbonaia" di Costabona) che da tempo immemore ha svolto questa specifica funzione di teatro per il Maggio, divenendone addirittura un simbolo, il Comune di Villa Minozzo ha inteso apprestare una sorta di teatro permanente, sobriamente arredato, quasi naturale e all'aperto per la rappresentazione del Maggio da affidare alla popolazione di Costabona nel 25° di attività ininterrotta della Compagnia Maggistica, come luogo nel quale produrre e fare cultura, come veicolo di più elevata organizzazione sociale e comunitaria per la Frazione e per la Gente, ritrovando in forme di spettacolo, come il Maggio, il filo di quella tradizione che è parte della nostra storia, della nostra identità stessa di Montanari".

Per una rassegna invernale: con il Maggio le commedie dialettali e le filodrammatiche.

Si è soliti pensare alla chiusura della stagione del Maggio con il termine dell'estate, così come si pensa che la sua sede naturale sia esclusivamente quella dell'anfiteatro naturale nel bosco di castagni. Questa è certamente la sua sede "storica", ideale, che non deve essere abbandonata: ma in un'occasione, quella breve stagione invernale, "Riverita e colta udienza...", svoltasi nel marzo 1980 nel salone dell'Albergo del lago di Gazzano, abbiamo potuto assistere ad una notevole affluenza di pubblico, attorno all'improvvisato palcoscenico di tavole di legno. In altre occasioni, poi, abbiamo visto la felice partecipazione di compagnie reggiane

a manifestazioni svoltesi lontane dal Reggiano: pensiamo alle recite delle compagnie di Costabona (al Teatro Due di Parma) e di Asta (nel cortile della Scuola di Recitazione del Piccolo Teatro di Milano). Non siamo però assolutamente d'accordo con la recente iniziativa proposta a Quara con il canto del Maggio sostenuto dall'offerta di pizza "prima, durante e dopo" la recita. Se il fiasco di vino non può mancare durante la recita estiva e, in occasione della Rassegna di Gazzano appena ricordata era gradito l'invito al termine degli spettacoli del "Ballo popolare", crediamo che con il recente episodio di Quara, si sia superato il limite oltre il quale non dovrebbero andare sia l'oste organizzatore sia ogni direttore di compagnia: per il maggerino e per il suo pubblico, il canto del Maggio è soprattutto espressione artistica e non meschina occasione di guadagno. Ritornando alla proposta della stagione invernale, riteniamo che tale iniziativa potrebbe rappresentare un'anteprima alla stagione estiva e un'occasione per la ripresa delle rappresentazioni chiuse, sì in modo festoso al termine dell'estate, ma poi destinate a rivivere soltanto all'interno di ogni compagnia nei lunghi mesi invernali. Una breve Rassegna invernale, sostenuta dall'Ente pubblico sarebbe un riconoscimento in più per ogni maggerino. Nel corso della Rassegna invernale potrebbero trovare inoltre spazio altre forme teatrali (alternandosi al Maggio) che sono già presenti nella nostra montagna come, ad esempio, la recente commedia dialettale "Quand sa dventa vecc". Già in Toscana si svolge con successo una rassegna invernale dedicata al teatro comico: il richiamo ad un'esperienza toscana giunge ancora una volta puntuale e non può che essere di stimolo per seguire con interesse una tradizione che è presente anche nella nostra montagna.

La Scuola: un incontro che non si può più rimandare ...

Grande assente la Scuola nel panorama emiliano, e reggiano in particolare, degli interessi e dell'attività organizzativa che ruota intorno al Maggio. Giova a questo punto ricordare ancora una volta un'iniziativa toscana che ha portato alla ribalta nel corso della Rassegna del Maggio ben sei compagnie di ragazzi sorte nell'ambito delle Scuole elementari. In Emilia, salvo sporadiche iniziative nel Reggiano e l'impegno nel comune modenese di Frassinoro (di cui parla più avanti, nel corso della nostra inchiesta, Marco Piacentini) non si ricordano validi interventi per far conoscere il fenomeno teatrale del Maggio: sarebbe interessante sapere se in qualche Scuola dei comuni montani sia mai stato assegnato un tema da svolgere su questo argomento. La presenza dei giovanissimi nel Maggio è sempre stata relegata in qualche piccola partecipazione, se si esclude il forte impegno sostenuto dalla "Società" di Costabona che in tempi recenti ha allestito alcune rappresentazioni con giovani interpreti in copioni espressamente composti da Romolo Fioroni. Tra gli Istituti scolastici che dovrebbero essere più sensibili a queste iniziative crediamo debba avere grande importanza l'intervento dell'Istituto Musicale "Claudio Merulo" di Castelnovo Monti proprio per le sue finalità culturali e artistiche.

Tempo di anniversari: in Toscana Lorenzo il Magnifico. E in Emilia ...?

Nel 1992 cade il V centenario della morte di Lorenzo de' Medici detto il Magnifico (1449-1492) e, dopo due anni, stessa ricorrenza per un altro poeta contemporaneo di Lorenzo, Agnolo Ambrogini detto il Poliziano (1454-1494). Due letterati noti per le loro opere ispirate alla cultura del mondo popolare toscano: le più celebri richiamano i versi famosi di "Quant'è bella giovinezza..." (così ha inizio il "Trionfo di Bacco e Arianna" del Magnifico) e di "Ben venga maggio/e il gonfalon selvaggio..." (canto del Calendimaggio della "Canzone d'Angelo Poliziano di maggio la quale s'aveva a cantare per donne nell'entrare dei giostranti in campo..."). Attendiamo con interesse le manifestazioni che la Toscana si appresta a organizzare in onore del Magnifico, cui faranno certamente seguito quelle in onore del Poliziano. A questo proposito ricordiamo quanto è stato fatto negli anni scorsi per ricordare un poeta e scrittore toscano a noi più vicino, Enrico Pea, lucchese di Seravezza (1881-1958), grande conoscitore della tradizione maggistica toscana ed interprete egli stesso (alcune immagini ne ricordano la figura maestosa in costume da Re). Tra le varie iniziative dell'omaggio a

Enrico Pea segnaliamo la rappresentazione del Maggio "Costanza di Castiglia" da parte della Compagnia di Gorfigliano e il Convegno su "Poesia contemporanea e paesaggio". Ricordando queste manifestazioni non si può fare a meno di pensare alle celebrazioni svoltesi a Reggio Emilia nel 1974 per il V centenario della nascita di Lodovico Ariosto (1474-1533). Oltre al Convegno di studio e ai relativi atti pubblicati a cura del "Bollettino Storico Reggiano", le iniziative hanno interessato anche le recite del Maggio (il poema ariostesco è sempre fonte di ispirazione per gli autori di ogni epoca) con la rappresentazione da parte della "Società del Maggio Costabonese" del componimento di Stefano Fioroni "Ginevra di Scozia". Nell'attesa della celebrazione degli illustri anniversari più sopra ricordati, restando nei limiti dei nostri confini regionali e nell'ambito della cultura maggistica alla quale siamo legati e che sentiamo ben viva nella nostra realtà attuale, vogliamo qui segnalare qualche ricorrenza che non crediamo sia giusto dimenticare. Il riferimento è a tre famosi autori del passato, rappresentativi delle tre provincie emiliane dove più viva è stata e continua la tradizione del Maggio. Si tratta di Enea Del Fante (1842-1909), di Scurano di Neviano degli Arduini (Parma), di Domenico Cerretti (1841-1923), di Rovolo di Frassinoro (Modena) e di Stefano Fioroni (1862-1940) di Costabona di Villa Minozzo (Reggio Emilia). Crediamo che una manifestazione nel nome di questi tre autori debba essere tenuta presente dal Centro "A. Benedetti" che potrebbe sensibilizzare le rispettive Amministrazioni Provinciali sollecitandone la collaborazione e il sostegno organizzativo.

La Cassa di Risparmio: "Dalla parte della cultura".

La Cassa di Risparmio di Reggio Emilia finalmente "Dalla parte della cultura": con questo recente slogan l'Istituto reggiano ha offerto la sua sponsorizzazione alla rassegna triennale di teatro "Te-Ma" la cui prima edizione si è svolta a Reggio Emilia dal 7 al 9 giugno scorso. Ideata dal "Teatro Setaccio Burattini Marionette" di Otello Sarzi, organizzata dagli Assessorati alla Cultura e al Turismo del Comune di Reggio Emilia e il sostegno della Cassa di Risparmio, la rassegna al suo debutto si è rivolta alla Commedia dell'arte proponendo interessanti rapporti tra l'attore e il burattino. Il prossimo anno l'attenzione sarà rivolta anche alle tematiche del teatro epico con particolare riferimento alla tradizione reggiana del Maggio. In questa ottica attendiamo con particolare interesse la continuità dell'impegno della Cassa di Risparmio. Intervenendo alla presentazione di "Tema '91", il Consigliere Giacomino Fantuzzi ha ricordato che "la sponsorizzazione rientra nel quadro delle inizitive della Cassa di Risparmio "Dalla parte della cultura" che riguardano in particolare l'opera e la grande musica". "Riteniamo - ha proseguito il Consigliere - che anche questo ramo, questa attività non sia certamente minore e per questo abbiamo aderito molto volentieri a questa richiesta che c veniva dall'Amministrazione Comunale, in parti colare dall'Assessorato alla Cultura e dall'Asses sorato al Turismo". Il nostro augurio è che la Cass di Risparmio continui a stare "Dalla parte dell cultura", e, in particolare, dalla parte di quell espressioni popolari sinora ignorate dall'Istitut reggiano, come il teatro del Maggio. Un intervent che non deve avvenire solo come sponsorizzazion di rappresentazioni e convegni, ma anche con contributo editoriale rivolto alle compagn maggistiche (e anche alle filodrammatiche m attive come oggi) sotto forma di pubblicazione copioni e notiziari informativi.

Concorso per copioni inediti.

Riteniamo necessario un impulso alla letterat maggistica attraverso la produzione di nuovi te solo in questo modo ogni forma teatrale può f affidamento sulla sua vitalità e continuità. E' in spensabile il testo nuovo, pur nel rispetto d tradizioni, adeguato alle esigenze dello spettac dei nostri giorni, perché possa mantenere l'inte se ancora elevato del pubblico e possa far risal al meglio le doti artistiche dei maggerini. riproposta di antichi testi da sola non può basta mantenere in vita la tradizione: può essere effi documentazione da consegnare agli archivi g all'impiego degli attuali mezzi di ripresa audi siva. Analoghe riproposte filologiche si sono anche nel settore del teatro lirico, ma tali rappr tazioni (realizzate a costi elevatissimi) hanno

brevi apparizioni nei cartelloni teatrali.

Queste sono le proposte, formulate in modo succinto, che riteniamo possano contribuire alla continuità del Maggio: una prima verifica è già possibile nelle pagine seguenti attraverso le interviste e testimonianze raccolte tra gli autentici protagonisti di questa espressione teatrale.

Giorgio Vezzani

Sopra: **Costabona, 6 luglio 1986: inaugurazione della "nuova" Carbonaia: da sinistra, Fosca Costaboni, il Consigliere Provinciale Battistessa, Giorgio Cecchelani, Paolo Bargiacchi, Romolo Fioroni, il Vice Prefetto D'Angelo, il Comandante dei Carabinieri, Gastone Venturelli, Direttore del Centro Tradizioni Popolari di Lucca.**

A fianco: **il Sindaco di Villa Minozzo, Paolo Bargiacchi riceve dal Presidente della "Società del Maggio Costabonese", Giorgio Cecchelani, la targa offerta per ricordare il 25° anno di attività della compagnia.**

Intervista a Paolo Bargiacchi, Sindaco del Comune di Villa Minozzo

1) Quale peso ha oggi la voce "cultura" nel bilancio finanziario di un Ente pubblico, in generale, e, in particolare, per quel che riguarda il Comune di Villa Minozzo, in ordine all'attività del Centro culturale polivalente "A. Benedetti" per la Rassegna Nazionale del Maggio?

Anche la voce "cultura" ha subito, come molti altri capitoli del bilancio comunale, i tagli imposti dalla diminuzione dei trasferimenti da parte dello Stato agli Enti Locali e conseguenti alle restrizioni dettate dalle ultime leggi finanziarie. Tuttavia il nostro impegno, come Amministrazione Comunale, è rimasto notevole, tenuto conto che nel nostro territorio operano stabilmente tre delle più importanti compagnie "nazionali". Oltre ad un contributo monetario di L. 2.000.000 per ogni compagnia, erogato a fondo perduto, il Centro culturale "A.Benedetti" mette a disposizione un funzionario per l'organizzazione della Rassegna Nazionale, fornisce il supporto tecnico per la Rassegna Finale, predispone il calendario delle rappresentazioni, sostenendone le spese di grafica e pubblicità, rende fruibile l'archivio, ormai considerevole, per la consultazione dei testi e l'utilizzo del materiale fotografico e audiovisivo esistente: il tutto per un importo annuo di circa L. 22.000.000. Fino a qualche anno fa, si era in grado altresì di pubblicizzare il testo dei copioni rappresentati da ogni compagnia, e di farne per esse, una fonte di entrata aggiuntiva, con la vendita dei libretti. Potrei infine ricordare alcune iniziative qualificanti come la mostra fotografica, la pubblicazione di vari testi, di un libro di fotografie, la costituzione di una borsa di studio riservata a testi di laurea, ecc.

2) Ritiene opportuno cercare nuovi impulsi per la Rassegna con il coinvolgimento della Scuola attraverso lezioni con sussidi audiovisivi sonori oltre che con l'intervento di autori e maggerini, per arrivare poi alle recite dei ragazzi, come è avvenuto più volte con successo in Toscana?

Senza il coinvogimento della scuola ritengo che il "Maggio" subirà l'inevitabile invecchiamento e la conseguente, lenta ma inesorabile fine. Questo perché le Compagnie, anche quelle più importanti, sono ormai sostenute da attori e "maggerini" anziani ed è sempre più difficile la ricerca e l'inserimento dei giovani se non legati ai gruppi familiari storicamente impegnati nelle rappresentazioni. L'Amministrazione Comunale sarebbe ben lieta di mettere a disposizione il proprio materiale e sollecitare le compagnie ad intervenire con seminari e/o lezioni nelle scuole. Si tratta solo di coordinare gli interventi con i responsabili delle compagnie e il personale docente.

3) Saranno possibili la ripresa dell'iniziativa di una Borsa di studio riservata a tesi di laurea riguardante il Maggio nell'Appennino reggiano, e la proposta di un Concorso per nuovi copioni, attraverso la sensibilizzazione e l'appoggio pubblico e privato di Ditte, Aziende e Cooperative?

Dal punto di vista culturale, è senza dubbio auspicabile una ripresa dell'iniziativa sia per la Borsa di Studio che per il Concorso per i nuovi copioni, ma il problema vero è l'impegno finanziario. Qui, oltre all'interessamento dell'Amministrazione Comunale e del Centro di Tradizioni Popolari di Lucca, fino ad ora un po' troppo soli in questo sforzo, sarà necessario anche il coinvolgimento delle compagnie nella ricerca di sponsor, oltre che l'aiuto di Enti pubblici superiori quali Comune di Reggio, Provincia e Regione e, perché no, dello stesso Stato tramite il Ministero Beni Culturali.

4) E' attuabile una più stretta collaborazione, oltre che con il Centro di Lucca, con le vicine province, nel nome di tre famosi autori della letteratura maggistica quali il modenese Domenico Cerretti, il parmigiano Elia Del Fante e il reggiano Stefano Fioroni?

La collaborazione con il Centro di Lucca, lo voglio ricordare, è quella che ha permesso l'avvio e la realizzazione della Rassegna Nazionale; è pertanto auspicabile un ulteriore lavoro congiunto anche per scoprire e coinvolgere non solo gli autori ricordati, senza dubbio, fra i più fecondi e felici, ma anche gli altri, non meno apprezzati quali Romeo Sala, Domenico Zannini, ecc.. A questo proposito, si potrebbe anche curare una ricerca sui testi e gli autori più antichi ed eventualmente riproporre una rappresentazione, il più fedele possibile, a quelle che i nostri "vecchi" erano abituati a vedere negli anni passati.

5) La selezione finale, sintesi festosa di un'intera stagione. Importante sarebbe la massima collaborazione tra le varie compagnie, con l'impegno di ogni direttore per superare i campanilismi di paese che finiscono spesso per condizionare negativamente lo spettacolo. Di frequente si assiste ad una esibizione che premia solo i virtuosismi e le capacità interpretative e canore (seppure importanti) dei maggerini, ma che finiscono per rendere monotona l'intera manifestazione. Sarà possibile superare questi problemi che impediscono alla selezione finale di esprimere tutte le varie espressioni culturali e artistiche che fanno parte del Maggio?

Attorno alla selezione finale, che in

effetti può apparire come pura esibizione credo che una riflessione approfondita vada fatta; ritengo però, che tale riflessione non possa prescindere dall'opinione delle compagnie dei loro direttori, depositari più di ogni altro del diritto dovere di ricercare la forma migliore, per fornire ai cittadini, agli spettatori e agli appassionati la percezione reale di quello che è una rappresentazione maggistica. La formula attualmente in essere è evidentemente la sintesi o meglio, il compromesso, fra le varie compagnie per fornire uno spaccato delle varie espressioni culturali e artistiche che fanno parte del Maggio. Ad una riflessione comune il compito di studiare e l'impegno che deve assumere l'Amministrazione Comunale è quello di coinvolgere maggiormente l'informazione, gli studiosi e i ricercatori allo scopo di mantenere sempre vivo l'interesse e l'attenzione della gente su questa forma di cultura popolare che non va dispersa o dimenticata.

Inchiesta tra i protagonisti del Maggio

Rivolgiamo un particolare ringraziamento a tutti i maggerini, autori e direttori delle compagnie reggiane e Modenesi che hanno contribuito alla nostra inchiesta e che qui ricordiamo in ordine alfabetico: Lorenzo Aravecchia da Favale di Romanoro (Modena), Giorgio Cecchelani da Costabona di Villa Minozzo (Reggio Emilia), Gino Chiesi da Gova di Villa Minozzo (Reggio Emilia), Romolo Fioroni da Costabona di Villa Minozzo (Reggio Emilia), Marco Piacentini che ha raccolto anche i pareri di Giacobbe Biondini e di altri maggerini di Frassinoro (Modena), Alberto Schenetti da Cerredolo di Toano (Reggio Emilia), Franco Sorbi da Gova di Villa Minozzo (Reggio Emilia), Tranquillo Turrini da Romanoro (Modena), Berto Zambonini da Asta di Villa Minozzo (Reggio Emilia), Giordano Zambonini da Asta di Villa Minozzo (Reggio Emilia). L'inchiesta si conclude con la testimonianza di un giovane maggerino di Costabona, Lorenzo Fioroni, che nella sua “Lettera al Direttore” riassume la sua esperienza di attore e protagonista della Rassegna.

1) In ormai undici stagioni la Rassegna Nazionale “La Tradizione del Maggio”, allestita dal Comune di Villa Minozzo in collaborazione con il Centro tradizioni popolari di Lucca, ha aperto alle compagnie del Maggio i confini provinciali e regionali, aumentando l'interesse per questa forma di espressione teatrale. Quale ritiene sia l'esperienza acquisita nel corso della manifestazione?

Aravecchia: La Rassegna Nazionale del Maggio ebbe agli inizi un periodo di notevole fulgore, con la presenza (e rinascita) di molte compagnie sia sul versante emiliano che su quello toscano. Basti ricordare che, ad esempio, nel 1984 i gruppi presenti furono ben diciotto, ed i paesi interessati venticinque, un numero che faceva ben sperare in un futuro prodigo di successi per questa nobile tradizione. Fu probabilmente l'apice raggiunto dalla Rassegna, che negli anni successivi è andata via via impoverendosi di gruppi folkloristici e purtroppo anche di interesse. Come esperienza personale riferita alla mia Compagnia posso ritenermi soddisfatto, anche se per fare un gruppo qualificato ho dovuto riunire i maggianti di tutta la vallata. Le prospettive a mio avviso mi sembrano indecifrabili (per non voler essere pessimista) a meno che, come è già successo altre volte, ci sia l'ennesima rinascita.

Chiesi: Molto positive e piacevoli.

Cecchelani: Bisogna prendere atto che la Rassegna, soprattutto nei primi anni ha effettivamente rilanciato lo spettacolo del Maggio attraverso l'interesse degli organi di informazione e l'interscambio fra le numerose compagnie, soprattutto toscane, e quelle emiliane che avevano aderito all'iniziativa.
L'interesse è però venuto meno con il passar del tempo e oggi la Rassegna può essere considerata unicamente l'occasione per predisporre un calendario unico, non sempre preciso, delle varie manifestazioni che si susseguono sia in Emilia che in Toscana. É doveroso tuttavia sottolineare che il nostro complesso, anche prima della Rassegna, aveva già diverse esperienze oltre i confini provinciali. Innegabile che la Rassegna ha ulteriormente arricchito il patrimonio di conoscenze e di esperienze del complesso stesso.

Fioroni: Indubbiamente la Rassegna Nazionale del Maggio iniziata tredici anni fa nella versione che, fino all'ultima edizione, non ha subito sostanziali modifiche, ha contribuito a creare interesse e forse anche dibattito sullo spettacolo del Maggio e sui suoi contenuti. É innegabile tuttavia che col passare degli anni, in assenza di opportuni e indispensabili aggiustamenti, l'interesse è notevolmente diminuito e oggi può essere considerata unicamente l'occasione per predisporre un unico manifesto calendario delle varie rappresentazioni che si tengono in Emilia

e in Toscana o per essere più precisi in provincia di Lucca e di Reggio Emilia. Negli ultimi anni, infatti, è venuto completamente a mancare il supporto degli organi di informazione a una manifestazione che continua a definirsi nazionale ma che è conosciuta unicamente nelle località ove si tengono le manifestazioni. Dell'edizione 1991, ad esempio, hanno riportato il calendario con modesti commenti una sola volta le pagine di cronaca locale dei quotidiani "Il Resto del Carlino" e "La Gazzetta di Reggio". Il complesso che ho diretto fino a non molti anni fa e per il quale ho prodotto anche diversi componimenti - quello di Costabona (RE) - aveva già acquisito diverse esperienze oltre i confini provinciali provinciali e regionali, prima del 1978: (Torrechiara (PR), Chieri (TO), Padova, Ferrara, Montechiarugolo (PR), Brisighella (RA), Modena, Milano, Castiglione Olona (VA), e Teatro Due (PR), ed aveva partecipato anche alla prima vera Rassegna Nazionale che si tenne a Buti (PI) dal 23 al 28 Maggio 1978 e che non è conteggiata nel numero delle tredici rassegne allestite dal Comune di Villaminozzo in collaborazione con il Centro Tradizioni Popolari di Lucca.(vedi : "La società di attori contadini", G. Vezzani, in Strenna Artigianelli -1981). Ritengo poi che il complesso si sia certamente arricchito con nuove esperienze in occasione delle varie rappresentazioni previste nel calendario della rassegna: positive sempre , anche quando ci si è accorti che in certe località e di fronte a certo pubblico era utile non tornare, non ripetersi. Mi pare, infine, che portare lo spettacolo del Maggio in località fuori della sua naturale sfera di esperienza sia improduttivo, a meno che il pubblico non sia stato preventivamente e adeguatamente preparato.

Piacentini: La Rassegna ha permesso un confronto fra diverse esperienze , tradizioni, modi di rappresentazione, che sono uno stimolo per riflessioni, approfondimenti, esperimenti: a volte is sono sentite anche critiche un pò superficiali nei confronti di chi proponeva spettacoli diversi da quelli della propria tradizione, ma anche questo può essere di stimolo alla crescita e alla continuazione del Maggio.

Schenetti: Venendo al questionario da lei inviatomi, non so se le mie opinioni le possono essere utili, in quanto la partecipazione mia e quella della Società Folkloristica Cerredolo alla rassegna di Villa Minozzo, sono nulle, in quanto la nostra Società non ha mai partecipato, se non qualche nostro maggerino ove mi è stato riferito che l'opinione generale di chi ha partecipato circola molta delusione ed amarezza. Penso che per tutti coloro che sono amanti del maggio o per coloro che vogliono salvaguardare la sua continuità, debbano farsi carico nei confronti delle autorità politiche ed amministrative affinché sia dato più spazio ed importanza attraverso i canali d'informazione, TV locali, giornali ecc., e innanzi tutto manca un sostegno finanziario alle società per poter incentivare nuove leve giovanili, altrimenti di questo passo per il maggio sarà buio profondo. Perché anche la nostra società sta attraversando un periodo di stanca dando poca attività, per motivi inerenti alla scomparsa di diversi componenti e i restanti incominciano ad invecchiare senza trovare fra i giovani sostituti adeguati.

Turrini: Ho visto la Rassegna due volte soltanto e l'ho trovata interessante perché si svolge sull'Appennino dov'è la culla del Maggio, ma così com'è non dà nessun risalto al testo e al suo autore.

B. Zambonini: Ritengo che la tradizione del Maggio così singolare e unica nel mondo, dovrebbe varcare i confini di tutte le regioni italiane; così come sono conosciuti i pupi siciliani; almeno attraverso i mezzi di comunicazione popolare!

G. Zambonini: La Compagnia Maggistica "Monte Cusna" di Asta, ha partecipato a tutte le rappresentazioni della Rassegna Nazionale, sin dal suo primo anno di vita, avendo anzi, già nel 1978, avviato per prima e di propria iniziativa, senza quindi nessun contributo pubblico, uno scambio culturale con la Compagnia dei Maggianti di Gorfigliano. In quell'anno, infatti, invitammo la compagnia toscana ad eseguire una rappresentazione ad Asta (il maggio rappresentato fu quello della "Guerra di Troia"), ricambiando poi l'anno successivo la visita in Garfagnana con la rappresentazione del maggio "Rimadoro" di Romeo Sala. E' evidente quindi l'interesse che la nuova compagnia ha sempre riservato agli scambi culturali, alla collaborazione con le altre compagnie e con il Centro di Tradizioni Popolari di Lucca. L'esperienza che abbiamo acquisito nel corso della manifestazione ufficiale è certamente positiva, in primo luogo per le possibilità che abbiamo avuto di conoscere altre forme di espressioni teatrali, altro pubblico, diverse sensibilità, in secondo luogo per aver potuto portare fuori dei nostri confini naturali la nostra esperienza la nostra specificità, il nostro modo di "fare maggio", la nostra Tradizione. Certo, non sempre le rappresentazioni al di fuori dei "luoghi deputati" o dalle tradizionali "piazze" ci hanno riservato le soddisfazioni che meritano di avere i "maggerini" per l'impegno e i sacrifici profusi con abnegazione nelle rappresentazioni, ma tuttavia, posso ben dire che tutto è servito ad aumentare l'interesse generale verso il Maggio e a tenere viva l'attenzione di tutti verso questa forma teatrale.

2) Per una proficua continuità del Maggio crede opportuno introdurre variazioni all'attuale organizzazione della Rassegna? Quali potrebbero essere le eventuali innovazioni?

Aravecchia: Per la continuità del Maggio servono entusiasmo, giovani di valore e copioni adeguati. Se riusciremo a conservare il primo, trovare i secondi e ad allestire i terzi, avremo garantito la continuità alla rassegna.

Cecchelani: Se si ritiene utile, nell'interesse dello spettacolo del Maggio, che la rassegna continui, bisogna intervenire rapidamente. Non ho molta esperienza in materia ma mi permetterei di suggerire: -di predisporre il programma molto prima; -di organizzare ogni anno un convegno (in provincia di RE e di LU ad anni alterni); -di trovare il modo per coinvolgere maggiormente gli organi di informazione; -di rivedere l'organizzazione finale della rassegna, almeno in Emilia, spostandola dal capoluogo ad uno dei paesi sedi di compagnie e con altri accorgimenti che non mi sento in grado, non avendo specifiché competenze, di indicare.

Chiesi: Il maggio lo vidi, lo cantai, lo apprezzai e fu ed è ancora apprezzato. Aggiungendo elementi nuovi, non so, si può incorrere nell'errore di offendere l'epoca...

Fioroni: Le ritengo non solo opportune, ma indispensabili. A meno che, ripeto, non si voglia ridurre la Rassegna (in tal caso muterei il nome) a semplice strumento per presentare il calendario delle varie rappresentazioni che si tengono ogni estate nel versante Lucchese e Reggiano. In ordine alle innovazioni, ritengo si possano suggerire tre ipotesi.
La più semplice, potrebbe essere quella di mantenere la forma attuale, modificando però la manifestazione finale (unico regista che evidenzi le caratteristiche peculiari di ogni complesso? Trasferimento della manifestazione in centri che esprimano le compagnie affidandone alle stesse l'organizzazione?). La seconda potrebbe essere quella di riesumare le forme della manifestazione - concorso, già felicemente sperimentate nel 1952 (Commissione di esperti che visiona ogni domenica e nelle varie sedi le singole rappresentazioni, compilando evidentemente una graduatoria di merito). La premiazione finale, che suggerirei di estendere anche agli autori dei testi e, perchè no, anche alle capacità organizzative e logistiche dei singoli complessi, potrebbe aver luogo nella grande manifestazione, che potrebbe essere la stessa suggerita nella prima ipotesi. La più impegnativa, difficile da organizzare e con costi non trascurabili è la terza ipotesi, e cioè la rassegna nel vero senso del termine : - Una settimana (4-5 giorni a seconda dei complessi partecipanti) alternativamente in Toscana e in Emilia, di fine luglio o inizio agosto, in cui si organizzano conferenze e dibattiti e ogni sera si ha lo spettacolo, con una manifestazione finale? - Altrettante domeniche al posto delle 5 - 6 giornate di seguito, ma con gli stessi programmi e contenuti? Una commissione di esperti potrebbe, ovviamente, esaminare queste ed altre proposte più appropriate da presentare agli organizzatori e rappresentanti dei singoli complessi, in apposita riunione.

Piacentini: Ci sembrerebbe molto utile che il Maggio venisse proposto come parte del programma di Epica che è previsto per la Scuola Media Inferiore. Questo naturalmente nei Comuni in cui è presente ed è stata presente la tradizione del Maggio. Si potrebbe assicurare un'importanza ufficiale al Maggio con evidenti vantaggi di divulgazione e conoscenza. Io, da parte mia, ho provato nelle Scuole dove lavoro: l'ostacolo principale è nella disponibilità dei singoli insegnanti di Lettere, che spesso non sono aperti a queste "novità". A questo si potrebbe forse ovviare con un opportuno e costruttivo suggerimento da parte di Presidi e Provveditori agli Studi che fossero sensibilizzati nei confronti della proposta.

Schenetti: Per quanto sia da elogiare l'impegno del sindaco Bargiacchi, questa rassegna non mi sembra l'antidoto che possa dare più proficuità alla continuità del maggio.

Sorbi: No, in quanto il numeroso pubblico sempre presente sta a dimostrare che va bene così!

Turrini: Cantare una domenica ciascuna con ogno compagnia ma con il testo completo; se sono quattro compagnie cantare quattro domeniche.

B. Zambonini: Per una proficua continuità del Maggio, occorre: 1°-serio impegno delle autorità preposte alla cultura; 2°- far conoscere approfonditamente questa tradizione nelle scuole locali, in modo che i giovani non abbiano a vergognarsi, ma interessarsi e parlarne fra di loro!

G. Zambonini: Credo che le variazioni all'attuale organizzazione della rassegna potrebbero essere apportate soprattutto nella rappresentazione della giornata finale, che rischia di essere ripetitiva, inutile sfida canora, e soprattutto non in grado di rendere al pubblico la vera "essenza" del maggio. Anche se, a dir il vero, il pubblico ha dimostrato di gradire l'innumerevole presenza di maggerini, paggi e buffoni nei loro costumi riccamente adornati, la breve ma significativa presenza della banda musicale, insomma la "festa del maggio". L'introduzione di eventuali innovazioni, quali ad esempio una recita per temi particolari affi-

date ad ogni compagnia, o le rappresentazioni di copioni inediti, antichi di difficile messa in scena durante l'estate, andrebbero discusse e concordate fra i direttori delle compagnie e i maggerini stessi.

3) Ritiene utile la pubblicazione del copione rappresentato, sia per il "passionista" del Maggio, sia per chi si avvicina per la prima volta a questo spettacolo?

Aravecchia: La pubblicazione del copione rappresentato, per me è fondamentale e necessaria sia per il "passionista" che per chi si avvicina per le prime volte al Maggio. Ed appunto, in quest'ottica, la mia Compagnia nell'ultima Rassegna, fuorché in una sola occasione, ha sempre posto in vendita i copioni ciclostilati dell'opera in scena.

Cecchelani: Il nostro complesso, fin dagli anni sessanta, ha iniziato autonomamente la pubblicazione di componimenti perché ne avvertiva, per molteplici motivi, l'utilità. Logico che sia favorevole all'iniziativa che propone.

Chiesi: Sì

Fioroni: Si, per il "passionista", per lo spettatore occasionale ma anche per "tramandare ai posteri" ciò che purtroppo non sempre a noi è stato trasmesso in eredità.

Piacentini: E' molto importante e utile la pubblicazione dei testi dei Maggi che vengono rappresentati, sia per il pubblico, sia per chi può essere interessato ad approfondire la conoscenza di questa straordinaria forma di teatro popolare.

Schenetti: Sì la pubblicazione dei copioni mi sembra molto utile e servizevole per fare capire meglio il passionista (come lo definisce lei) e meglio ancora per chi si avvicina per la prima volta al maggio.

Sorbi: Senz'altro, perché serve a far comprendere, ad esperti e non, il contenuto saliente dell'opera stessa!

Turrini: Non dico di essere contrario, ma ho notato che distoglie molto l'attenzione sugli esecutori dell'opera stessa, fissando troppo lo sguardo sul copione.

B. Zambonini: Penso che sia utile per tutti il copione stampato! Altrimenti molte parole cantate dal maggerino possono risultare incomprensibili.

G. Zambonini: La pubblicazione del copione rappresentato, è sicuramente utile sia per il "passionista", sia per il neofita, ma comporta, se deve essere sostenuto dalla compagnia, una spesa insopportabile. D'altronde vista la penuria di mezzi "economici" degli enti pubblici, quale potrebbe essere un'altra fonte finanziaria? Forse uno sponsor o una rivista specializzata quale "Il Cantastorie" o qualche istituto di cultura popolare, potrebbero sostenere l'impegno economico. Sono strade da perseguire, in accordo tra le compagnie, perché, ripeto, l'utilità del copione pubblicato è certamente anche un mezzo per la divulgazione del maggio.

4) La Rassegna ha proposto pubblico e luoghi diversi, differente attenzione per il Maggio: quale è stata la sua esperienza di autore, direttore, maggerino?

Aravecchia: E' innegabile il riscontro promozionale che il Maggio in questi dieci anni ha ricevuto dalla Rassegna. Manifesti, depliant, riprese di emittenti locali (soprattutto i primi anni) hanno contribuito a perpetuare in questi anni le tradizioni, offrendo a questi orizzonti diversi dai consueti (esperienze non sempre gratificanti comunque). Lo scambio culturale con la Toscana, via via purtroppo arenatosi nell'indifferenza, offrì all'inizio una piacevole novità. Noi, come "Val Dolo" siamo stati due volte a Gragnanella, vi abbiamo rappresentato due buone opere, divertendo però... poca gente, per l'esiguo numero di spettatori presenti. Alcuni Maggerini della mia Compagnia, che vi erano già stati anni fa con altri gruppi, mi hanno parlato di accoglienze ben più numerose e, questo, fatico a spiegarmelo. Comunque sono dell'idea che, a prescindere da alcune esperienze fuori dal nostro territorio "storico" da affrontare soprattutto come piacevoli scampagnate con famiglie al seguito, la zona di maggiore interesse per il Maggio sia la valle del fiume Dolo, su ambedue le sponde.

Cecchelani: La mia ormai lunga esperienza di presidente e di maggerino mi ha portato in moltissime località oltre la nostra naturale sede di attività. Mi sono trovato bene e con me certo tutto il complesso, in quelle manifestazioni in cui ci si rivolgeva a studiosi e "passionisti".

Chiesi: Le risponderò a voce se l'Iddio lo vorrà.

Fioroni: Ripeto, il nostro complesso ha sempre avuto e goduto di una mobilità che lo ha arricchito e divertito ma anche reso estremamente prudente. La Rassegna ha contribuito notevolmente a farlo maturare e a scegliere, a ragion veduta, località e pubblico di un certo tipo e di una determinata preparazione. Nei primi tempi ogni offerta veniva accettata. Oggi si discute e si prendono soltanto impegni qualificanti ma che gratifichino anche. A Varliano di Giuncugnano (LU), ad esempio, tutti vanno volentieri perchè il pubblico è preparato e partecipe; perchè in quella località il giorno che arriva lo spettacolo del Maggio è festa grande. Credo che nessuno dei dirigenti del nostro

complesso accetterebbe mai di rappresentare a Reggio città, se non per rivolgersi ad un pubblico selezionato e preparato. Lo spettacolo che vidi a Modena una decina di anni fa in pieno centro ed aperto a tutti, fu veramente sconsolante e mi meravigliai nel vedere come i bravissimi attori di Buti(PI) (che tanto successo ebbero a Costabona tempo fa) trovarono la forza per concludere lo spettacolo. Un autore si aspetta che il suo componimento venga quanto meno ascoltato. Se piace è contento. Stesse sensazioni ho provato al tempo in cui dirigevo anche il complesso. Non bisogna dimenticare, infine, che il Maggio è prima di ogni altra cosa vero spettacolo in cui si ritrovano anche altre genuine e autentiche caratteristiche oggi di moda e quindi ricercate; deve però continuare ad essere prima di ogni altra cosa spettacolo. Quando non lo si riconoscerà più come tale, sarà bene metterlo veramente e definitivamente "in soffitta"!

Schenetti: Per quanto riguarda proposte e luoghi diversi a confronto, mi sembra paradossale e tutto confuso come un torneo di calcio, per me il maggio è tutt'altra cosa che non ha niente a che vedere con il confronto, perché ogni paese ed ogni compagnia ha il suo modo di vivere ed il suo curriculum culturale ed il confronto può sminuire i suoi valori. L'esempio lo prendiamo dalla compagnia "Val Dolo" che per mettere assieme una compagnia competitiva ha rastrellato quasi tutti i migliori maggerini dell'Appennino Reggiano Modenese, facendo quasi scomparire le altre.

Sorbi: Come maggerino, che non è mai mancato, ho visto la "rassegna" come il punto più alto, più solenne, più chiaro nell'espressione che il maggio ha in sè pel suo pubblico e, quindi: cultura, folklore, tradizioni tanto care ai montanari d'ogni rango sociale, oggi, non meno di ieri!

Turrini: Ripeto per l'ennesima volta che sono contrario a portare tale spettacolo in città, cioè fuori dell' Appennino tosco-emiliano. E di rappresentarlo nella stagione estiva e sempre all'aperto quando fa caldo. Gli studiosi e i ricercatori di detti canti popolari devono venire dove il maggio da secoli è nato. Solo in mezzo al suo pubblico è una cosa che diverte, fuori da tale perimetro non diverte più.

B. Zambonini: La rassegna, cosi come è stata finora, non mi ha soddisfatto! 1°. Perché come autore l'opera viene mutilata. 2°. Come direttore, è im possibile utilizzare scenografie. 3°. Come maggerino, è difficile entrare nel personaggio, arieggia il senso di gara fra le squadre maggistiche, cosa questa molto negativa per i maggerini. A mio parere sarebbe meglio che una compagnia per ogni anno abbia a cantare in quel giorno nel territorio del Comune .

G. Zambonini: La mia esperienza come direttore della compagnia di Asta è stata ricca, importante, positiva. Undici anni in cui ho avuto la possibilità di conoscere attori, maggerini, autori, studiosi, appassionati, giovani e meno giovani, tutti interessati e attratti da questa forma di spettacolo popolare che tanta passione ha suscitato sempre in me, e che mi ha portato a dirigere una delle compagnie più importanti e più ricche di Tradizione di tutto il "circuito maggistico". Insieme a mio zio, Berto Zambonini e al mio amico-collega Giacomo Pensieri, il "buffone" (ma non solo) della nostra compagnia, ho sempre cercato di realizzare opere in linea con le tradizione delle nostre zone, ho avuto la gioia di scoprire nuovi talenti, di leggere, studiare, ricercare nuovi testi, di trascriverli, correggerli e dirigerli. E' stata ed è, nonostante le normali difficoltà che s'incontrano in tanti anni di attività, un'esperienza esaltante che mi ha anche permesso di rappresentare un copione, per un paio di volte, come "maggerino". Certo che è sempre più difficile mantenere in vita questo tipo di tradizione popolare, perché nonostante tutto, i giovani che si avvicinano al maggio per cantarlo sono sempre meno, come sempre minore è il numero dei "vecchi" che ancora sono in grado di sostenere una parte, anche piccola, nella rappresentazione. Se a questo aggiungiamo la degradazione del tessuto sociale della montagna, l'emigrazione, i ritmi della vita moderna sempre più frenetici, le difficoltà oggettive, anche mie (lavoro a Reggio Emilia) di mantenere contatti costanti con i membri delle compagnie, si intuisce quale pericolo incomba sulla sopravvivenza di questa forma di Teatro popolare.

Lettera al Direttore

Egregio "Direttore",

nel tentativo di fornire utile contributo per le sue future fatiche, confido nella sua comprensione e pazienza. Quale "Maggerino" (e spero di non offendere nessuno arrogandomi questo titolo) ho avuto la possibilità di partecipare a sei edizioni, se non ricordo male, della "Rassegna Nazionale del Maggio". Il mio giudizio non può che essere positivo rispetto all'idea di fondo della manifestazione, un po' meno quanto alla sua concreta realizzazione ed evoluzione. Plausibile é senz'altro l'intento di coordinare e amplificare il raggio di azione delle diverse compagnie che nella nostra montagna operano da anni in questa peculiare forma di spettacolo popolare; di favorire lo scambio di

esperienze con le compagnie della vicina Toscana e del modenese; di contribuire alla copertura delle spese che questa forma dilettantesca di teatro all'aperto immancabilmente incontra. Le note dolenti stanno a valle (come sempre...). A mio modesto avviso, é mancato da parte delle Compagnie interessate e da parte degli Enti promotori (tra cui spicca il Comune di Villa Minozzo), un profondo impegno a creare le condizioni di una reale e più sostanziale collaborazione a che lo "spettacolo del Maggio" potesse esprimere e portare alla gente il suo messaggio culturale. Ho l'impressione che la "valorizzazione del Maggio" sia spesso passata in secondo piano rispetto a interessi individuali dell'amministrazione pubblica e dei membri dei complessi: strumentalizzazioni politiche, manie di protagonismo ed eccesso di competizone hanno fatto troppo spesso dimenticare che il protagonista non era questo o quel complesso, né questo o quel maggerino, e tanto meno questo o quell'esponente politico. La stessa giornata conclusiva, che ogni anno riunisce a Villa Minozzo tutti i complessi partecipanti alla Rassegna, si é realmente trasformata (come è stato più volte affermato) in "una insignificante sfida individuale" fra le migliori voci che i singoli complessi vantano al loro interno. Ciò che osta alla proficua evoluzione della Rassegna non è dunque la formula, ma piuttosto lo spirito di coloro che dovrebbero valorizzare la formula, ed è certo più grave. Riguardo alla pubblicazione dei copioni rappresentati, ritengo che sia un utilissimo e quasi indefettibile strumento sia per il passionista che per coloro che si avvicinano per la prima volta a questo modo di "fare cultura", data la difficoltà intrinseca di comprendere il testo, scritto in rima, in diverse forme metriche e, non da ultimo, trasmesso col canto. Mi rammarico perciò che la pubblicazione dei copioni non sia stata più effettuata nelle ultime edizioni della Rassegna, a cura degli Enti organizzatori. Come Maggerino ho ancora troppo da imparare. Ma spero di potere a lungo contribuire attivamente a che non si perda la gioia di trovarsi assieme, nelle giornate estive, sotto i castagni del nostro Appennino, per "cantar Maggio", per sognare le gesta di eroi che una volta tanto ci stanno vicini e ci appartengono, per non dimenticare che è nostro indefettibile compito credere nella forza della giustizia e dell'amore, nell'amicizia e nella fratellanza, temi non nuovi ma sempre attuali e assi portanti dello spettacolo, prima epico, quindi maggistico. E proprio in questo sta, credo, la valenza socio-culturale di potente strumento educativo del Maggio.

Cordialmente, **Lorenzo Fioroni.**

Le Compagnie

Spesso di ogni Maggio si ricorda solo l'autore, i personaggi più famosi, le quartine più belle: quasi mai i nomi dei maggerini, dei suonatori, direttori e aiutanti di scena. Abbiamo chiesto ai direttori delle compagnie di farcene conoscere i nomi. Gli elenchi sono stati preparati da Giordano Zambonini per la Compagnia di Asta, da Alberto Schenetti per Cerredolo, da Giorgio Cecchelani per Costabona, da Marco Piacentini per Frassinoro e da Lorenzo Aravecchia per Romanoro.

Compagnia Maggistica "Monte Cusna" di Asta

Giordano Zambonini, Direttore Presidente
Giacomo Pensieri, Buffone Maggerino
Berto Zambonini, Maggerino Autore Scenografo
Bruno Zambonini, Maggerino
Corinto Zambonini, Maggerino Chitarrista
Franca Pensieri, Maggerina
Vittorio Zambonini, Maggerino
Tullio Verdi, Maggerino
Dorino Manfredi, Maggerino
Tiziana Zambonini, Maggerina
Natascia Zambonini, Maggerina
Alan Zambonini, Maggerino
Tonino Preziosi, Maggerino
Alberto Preziosi, Maggerino
Sante Borghi, Maggerino
Lorenzo Borghi, Maggerino

Ida Castellini, Maggerina
Giovanna Piguzzi, Maggerina
Ottavio Comastri, Maggerino
Emilio Canovi, Maggerino
Giovanni Montelli, Maggerino
Carlo Pensieri, Maggerino
Armando Zambonini, Maggerino Aiutante
Felicita Paini, Aiutante
Nadia Zambonini, Maggerina
Fulvio Guerrieri, Suggeritore Aiutante
Franco Guazzi, Aiutante
Leda Zambonini, Aiutante
Lindo Pieroni, Aiutante Vinaio
Remo Monti, Fisarmonica
Ruggero Cappelletti, Chitarra
Domenico Sciaboni, Aiutante

Giordano Zambonini ricorda: "Questi sono i nomi dei componenti della Compagnia Maggistica "Monte Cusna" di Asta, ancora in attività. E' ovvio che non tutti sono utilizzabili in tutte le rappresentazioni, come è altrettanto chiaro che molti altri hanno contribuito nel passato o contribuidcono saltuariamente ancora adesso, per la buona riuscita della stagione o per necessità di copione. Se devo elencarli posso citare solo quelli che stabilmente e per un numero notevole di rappresentazioni, hanno dato il loro contributo e che sono":

Gelso Zambonini, Maggerino
Leardo Zambonini, Maggerino
Silvano Montelli, Maggerino
Ivano Comastri, Maggerino
Bruno Zambonini II, Maggerino
Gianni Mercati, Maggerino
Franco Manicardi, Buffone Aiutante

Ferruccio Verdi, Maggerino Violinista
Fiorino Manfredi, Maggerino
Lino Zambonini, Maggerino
Giancarlo Pigucci, Maggerino Aiutante
Silvana Dieci, Maggerina
Natalina Maestri, Maggerina
Rina Riotti, Maggerina

Società Folkloristica Cerredolo

Sì è vero quanto lei esprime che si parla innanzi tutto degli autori e a volte delle quartine più famose, ma io non la penso così, tutte le rappresentazioni che ha fatto la nostra compagnia io conservo i copioni naturalmente, ma pure le date, i luoghi, tutti i nomi di chi ha partecipato, e i corrispondenti personaggi, registrazioni audio, fotografie, e ultimamente anche un film con audio. La nostra compagnia come detto sopra non è in piena attività per le difficoltà espresse. Nel 1991 abbiamo dato due rappresentazioni il 15 agosto alle ore 15 abbiamo cantato "La vendetta di Orlando", scitta da Alberto Schenetti, ala sera del 15 agosto, alle ore 20 abbiamo cantato "La nascita del P. D. S." scritto da Alberto Schenetti; questo ultimo spettacolo ha riscontrato grande successo e consensi da parte degli appassionati del maggio ma anche da parte di chi il maggio non l'ha mai seguito, inoltre anche la stampa ha dato risalto all'avvenimento ("Resto del Carlino") in quanto diverso dal tradizionale maggio, cantato senza costumi, una storia vera di ogni giorno. Di questo spettacolo possediamo anche il filmato con audio.

Schenetti Alberto, Presidente e Suggeritore
Franco Giorgini, Consigliere, Cassiere, Maggerino
Silvano Ferrari, Consigliere, Suonatore
Claudio M artelli, Consigliere Maggerino
Osanna Paglia, Consigliere, Suggeritore
Stefano Righi, Maggerino
Giovanni Righi, Maggerino
Sergio Lazzariri, Inserviente
Antimo Lombardi, Inserviente
Elio Giannini, Suonatore

Rino Giorgini, Suonatore
Ugo Occariri, Maggerino
Maria Bargi, Maggerina
Giuseppe Baroni, Maggerino
Enrico Bonicelli, Maggerino
Antonio Mandreoli, Suggeritore
Giovanni Schenetti, Inserviente
Egidio Pignedoli, Diavolo, Maggerino
Mario Saielli, Buffone

Società del Maggio Costabonese di Costabona

Agostinelli Giuseppe
Biondini Fernanda
Bonicelli Auro
Bonicelli Claudio
Bonicelli Gianni
Bonicelli Luciano
Bonicelli Michele
Bonicelli Rigoberto
Bonicelli Rina
Campolunghi Attilia
Campolunghi Ave
Campolunghi Giovanni
Castellani Paolo
Cecchelani Giacomo

Cecchelani Giorgio
Chiari Corrado
Costaboni Fosca
Costaboni Giuseppe
Costaboni Luca
Costaboni Natale
Costaboni Simone
Costi Paolo
Costi Vanna
Costi Vanni
Ferrari Roberto
Fioroni Cecilia
Fioroni Giuseppe
Fioroni Lorenzo

Fioroni Luca
Fioroni Romano
Fioroni Romolo
Fioroni Stefano
Fioroni Tito
Giacopelli Giancarlo
Monti Armido
Monti Daniele
Stefani Guido
Toni Giuseppe
Verdi Liberto
Zobbi Rolando

Nuova Compagnia del Maggio di Frassinoro

Loris Biondini
Dario Biondini
Fernanda Biondini
Giacobbe Biondini
Rosanna Biondini
Oraldo Biondini
Maurizio Biondini
Zelindo Biondini
Carla Facchini
Alberto Fontana
Nello Fontana
Giancarlo Giacopelli
Giampiero Giannotti
Anna Maria Marcolini
Piergiorgio Pierazzi (detto "Graziano")
Nello Pierazzi
Flavio Pierazzi
Adriana Pierazzi
Aldo Pierazzi
Giulio Piacentini
Gigetto Turrini
Fabio Turrini
Natalina Fratti
Amerigo Ferrari (detto "Giuggi")
nella parte di bambini:
Riccardo Fontana
Elisabetta Fontana
Elena Pierazzi
Dante Marcolini
Stefano Marcolini
Cristian Bartolai
Paolo Barbieri
figuranti:
Gianluca Marcolini
Piernatale Pierazzi

Compagnia Maggistica "Val Dolo" di Romanoro

Guido Bondi
Valter Ceresoli
Divo e Erio Costi *
Virginio Fontanini
Romualdo Manelli
Gianni Manfredi *
Maria Grazia Manini
Giusy Novellani
Mauro Pozzi
Giovanni Righi
Roberta Rossi *
Erio e Vilmo Schenetti *
Giuseppe, Franco e Mentore Sorbi *
Viviano Turrini

"Imaggerini segnati con l'asterisco - ricorda Aravecchia - hanno offerto la loro disponibilità per non più di due, tre volte all'anno. Completano la Compagnia i suonatori Vincenzo Novellani e Ambrogio Campi, gli aiutanti di scena Franco Chesi e Ferruccio Barbati, il direttore e suggeritore Viviano Chesi e infine il sottoscritto, regista, Lorenzo Aravecchia".

(Disegni di Angelo Corsini)

LA TRADIZIONE DEL MAGGIO

RASSEGNA NAZIONALE 1979 - 1991

Elenco delle compagnie tosco - emiliane

Compagnia partecipante rappresentazioni per annate	n° Rappresentazioni
1. Compagnia dei maggianti di Antona (MS) '81(1)- '82(2)- '83(3)- '84(3)- 85(2)- '88(1)	**12**
2. Compagnia maggistica "Monte Cusna" di Asta (RE) '79(1)- '81(2)- '82(2)- '83(2)- '84(2)- '85(3)- '86(6)- '87(5)- '88(6)- '89(4)- '90(3)- '91(4)	**40**
3. Compagnia "P. Frediani" di Buti (PI) '80(1)- '81(1)- '82(2)- '83(2)- '84(2)- '85(2)- '87(3)- '89(1)	**14**
4. Compagnia dei ragazzi di Buti (PI) '87(1)	**1**
5. Gruppo "La Muffrina" di Camporgiano (LU) '88(1)	**1**
6. Compagnia dei maggianti di Casatico (LU) '79(1)- '84(3)	**4**
7. Compagnia dei bruscellanti di Castel del Bosco (PI) '87(1)	**1**
8. Compagnia dei ragazzi di Castel del Bosco (PI) '87(1)	**1**
9. "Società Folkloristica Cerredolo"di Cerredolo (RE) '80(1)- '88(2)- '91(2)	**5**
10. Compagnia dei bruscellanti di Chiesanuova (FI) '80(1)	**1**
11. "Società del Maggio Costabonese" di Costabona (RE) '80(1)- '81(2)- '82(1)- '83(2)- '84(3)- '85(2)- '86(6)- '87(6)- '88(2)- '89(5)- '90(5)- '91(5)	**40**
12. Compagnia dei ragazzi della "Soc. del Maggio Costabonese di Costabona(RE) '86(3)- '87(37- '89(2)	**8**
13. Compagnia dei Maggianti di Filecchio - Piano di Coreglia (LU) '80(1)- '81(1)- '82(2)	**4**
14. Compagnia dei maggianti di Filicaia - Gragnanella (LU) '79(1)- '80(1)- '81(1)- '82(2)- '83(2)- '84(1)- '86(1)	**9**
15. Laboratorio teatrale di Angela Batoni di Firenze (FI) '90(1)	**1**
16. Compagnia degli alunni della scuola el. di Forno (MS) '88(2)- '90(1)	**3**
17. "Nuova compagnia del Maggio di Frassinoro" di Frassinoro (MO) '81(1)- '82(1)- '83(2)- '84(3)- '85(2)	**9**
18. Compagnia dei maggianti di Gallicano (LU) '81(1)- '82(2)- 83(2)- '84(4)	**9**

19. Compagnia maggistica di Gazzano (RE) 4
'82(1)- '83(3)
20. Compagnia maggistica "I Paladini della Valle" di Gazzano (RE) 10
'85(3)- '86(3)- '87(4)
21. Compagnia dei maggianti di Gorfigliano (LU) 35
'79(2)- '80(1)- '81(1)- '82(2)- '83(2)- '84(4)- '85(6)- '87(8)- '88(6)- '89(3)
22. Compagnia maggistica di Gova (RE) 4
'83(2)- '84(2)
23. Compagnia dei maggianti di Gragnanella-Iliaca-Casatico (LU) 17
'88(4)- '89(3)- '90(4)- '91(6)
24. Compagnie dei maggianti di Limano (LU) 4
'79(1)- '80(1)- '81(1)- '82(1)
25. Compagnia dei maggianti di Loppia-Filecchio-Piano di Coreglia (LU) 4
'79(1)- '85(3)
26. Compagnia maggistica di Morsiano (RE) 1
'82(1)
27. Compagnia maggistica "I due Mulini" di Morsiano (RE) 3
'86(3)
28. Compagnia maggistica di Novellano (RE) 3
'83(3)
29. Compagnia dei maggianti di Partigliano (LU) 2
'82(2)
30. Compagnia dei maggianti di Piano di Coreglia-Fabbriche di Vallico (LU) 2
'83(2)
31. Compagnia dei maggianti di Piazza al Serchio (LU) 29
'84(2)- '85(5)- '87(7)- '89(2)- '90(4)- '91(9)
32. Compagnia dei maggianti di Pieve di Compito (LU) 5
'81(1)- '82(1)- '83(2)- '91(1)
33. Compagnia dei bruscellanti di Pieve di Compito (LU) 4
'81(1)- '84(3)
34. Compagnia degli attori di Pieve di Compito (LU) 3
'90(1)- '91(2)
35. Compagnia dei maggianti di Pieve S. Lorenzo (LU) 2
'84(2)
36. Compagnia dei maggianti di Regnano (MS) 1
'81(1)
37. Compagnia dei maggianti di Regnano-Codiponte (MS) 2
'84(2)
38. Compagnia dei maggianti di Regnano-Codiponte-Pieve S.Lorenzo (MS-LU) 9
'85(4)- '88(3)- '89(2)
39. Compagnia maggistica "Gli Amici del Maggio" di Romanoro (MO) 3
'86(3)
40. Compagnia maggistica "Val Dolo" di Romanoro (MO) 35
'84(3)- '87(7)- '88(6)- '89(6)- '90(7)- '91(6)
41. Compagnia degli attori di Ruota (LU) 4
'84(1)- '85(3)

42. Compagnia dei maggianti di Sassi-Eglio (LU)	**17**
'79(1)- 80(1)- '81(1)- '82(2)- '83(3)- '84(3)- '85(4)- '86(1)- '87(1)	
43. Compagnia degli attori di Terricciola (PI)	**1**
'84(1)	
44. Compagnia dei bambini di Torrite (LU)	**1**
'88(1)	
45. Compagnia dei maggianti di Vagli di Sopra-Roggio (LU)	**6**
'79(1)- '80(1)- '81(1)- '83(3)	
46. Compagnia degli alunni della scuola el. di Vagli di Sopra (LU)	**1**
'80(1)	
47. Compagnia dei ballerini di Vallico di Sopra (LU)	**7**
'80(1)- '82(1)- '83(2)- '84(1)- '85(2)	
48. Compagnia dei maggianti di Villa del Poggio (LU)	**7**
'80(1)- '81(1)- '82(2)- '84(3)	
	390

NOTA.

La rilevazione è stata fatta esclusivamente sulla base dei calendari pubblicati sui dèpliants della "Rassegna" dal 1979 al 1991 e quindi non tiene conto delle eventuali variazioni (spostamenti di date e rappresentazioni annullate) che naturalmente possono verificarsi nel corso della stagione. Riteniamo tuttavia che le cifre riportate siano sufficientemente attendibili e utili per una valutazione globale dell'importanza delle tredici edizioni della "Rassegna" del Maggio.

Le compagnie sono elencate secondo il paese di appartenenza e secondo la diversa composizione assunta nel corso delle varie stagioni.

Compagnie emiliane: 13, per 165 rappresentazioni:
provincia di Reggio Emilia: 10 (118 rappresentazioni)
provincia di Modena: 3 (47).
Compagnie toscane: 35, per 225 rappresentazioni:
provincia di Massa: 4 (19)
provincia di Pisa: 7 (18)
provincia di Lucca: 21 (177)
provincia di Firenze: 2 (2)
provincie di Massa e Lucca: 1 (9).

Sintesi delle Rappresentazioni

Anno	
1979	9
1980	14
1981	17
1982	28
1983	37
1984	49
1985	41
1986	26
1987	46
1988	32
1989	30
1990	28
1991	33
	390

Il Maggio delle Ragazze a Riolunato (dalla rivista "Il Caos" del 1906, 16 luglio). Archivio Biblioteca Comunale di Riolunato.

C'É ANCORA IL "RIDENTE MAGGIO"? (2)

La seconda parte della ricerca documentaria sulla tradizione del maggio a Riolunato prosegue, come è stato annunciato nel numero precedente, con un'antologia di vari aspetti del locale maggio lirico profano (definito "maggio delle ragazze") dal 1973, anno della ripresa del rituale, all'ultima edizione effettuata nel 1988. Si tratta, in specifico, di materiali raccolti all'interno della comunità: il cerimoniale descritto attraverso i dépliants ed i programmi del comitato organizzatore, vari esempi di'Rispetti" indirizzati alle famiglie del paese corredati da una serie di immagini scattate la sera del 30 aprile degli anni 1973 e '76. Una testimonianza del maggio lirico sacro (o "maggio delle anime purganti") cantato nel 1991 conclude questa breve rassegna. Mentre si auspica una ripresa del "maggio delle ragazze" nel 1992, si ricorda che Riolunato, prestigioso centro di tradizioni popolari frignanesi, vantava un tempo ben tre forme di "maggio". Unitamente ai rituali di questua itinerante sacro e profano, annoverava infatti pure il maggio drammatico, di cui la memoria popolare ricorda rappresentazioni nelle frazioni di Groppo e Castello. L'ultimo allestimento ("La liberazione di Vienna") risale al 1955, a Castello. Si precisa, infine, che nei prossimi numeri verranno pubblicate testimonianze di maggi lirici effettuati in altre località.

(g.p.b.)

1973: la descrizione del cerimoniale

"Ogni tre anni, il 30 aprile, a Riolunato, i ragazzi che desideravano far giungere il loro saluto alla ragazza in segreto amata, si radunavano ed approfittavano dell'occasione per farle la loro 'Ambasciata'.

Alla manifestazione sovrintende il Direttore del 'Maggio', scelto fra quelli che partecipano alla festa: è lui che dirige e predispone tutto per la buona riuscita della festa stessa.

Si canta un 'Rispetto' ad ogni casa, ad ogni famiglia, cominciando dalla Casa Comune, dalla Sede Municipale. Infatti, il primo saluto, che è una richiesta di autorizzazione a cantare il 'Maggio', viene rivolto al Sindaco, il quale risponde al canto di saluto e di invito. Poi i 'cantamaggio' si spostano e davanti alla Casa Parrocchiale rivolgono, col saluto, un'analoga richiesta al Parroco.

Successivamente, risalendo dall'ultima casa del paese, sostano davanti alle singole abitazioni e ad ogni famiglia fanno giungere un diverso 'Rispetto'.

Se poi nella famiglia c'è una ragazza alla quale un giovane abbia chiesto di far giungere l' 'Ambasciata', i maggiolanti aggiungono al 'Rispetto' il canto dell' 'Ambasciata'. Se la ragazza gradisce l'omaggio, espone sul davanzale un lume. Il numero delle 'Ambasciate' è conosciuto solo dal Direttore del 'Maggio', al quale i giovani innamorati hanno comunicato i nomi delle ragazze da onorare e... sollecitare col canto.

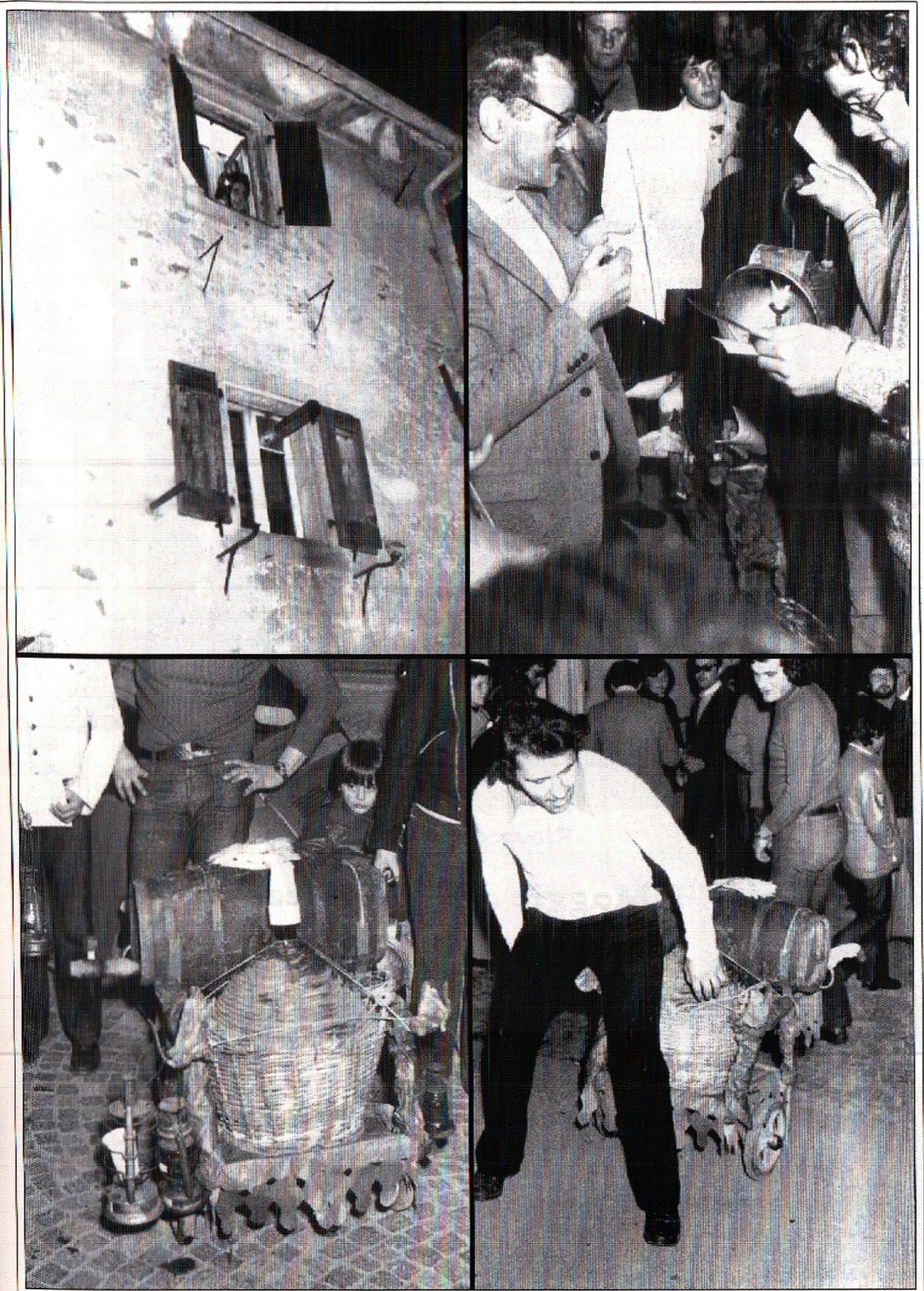
Per tutta la notte, si ode nel paese il canto dei 'Rispetti' e delle 'Ambasciate', accompagnato dal suono degli strumenti a corda - mandolino, violino e chitarra -, caratteristici di questa manifestazione, che si conclude con un banchetto al quale partecipa tutta la Comunità.

In quella occasione, le ragazze che si sono dimostrate sensibili alle attenzioni di chi ha fatto cantare l' 'Ambasciata', siedono a tavola per la 'prima volta' accanto a quello che diventa, agli occhi di tutta la Comunità, il promesso sposo.

E sempre in quella circostanza, i vecchi canti riolunatesi risuonano a rallegrare il simpatico banchetto, che si conclude con balli, cui danno particolare eccitazione valzer, mazurche, polche di lontana elaborazione.

A notte la festa si conclude, simpatica festa di una Comunità fino ad oggi attenta e sensibile custode delle proprie tradizioni".

(dal dépliant Rievocazione de "Il Maggio delle ragazze". Anno 1973 notte del 30 aprile, a cura della Pro Loco di Riolunato, Tipografia Benvenuti, Livorno).

1973: notte del 30 aprile.

1976: il programma de "il Maggio delle Ragazze"

(programma-invito fatto stampare dal Comune di Riolunato e dalla locale Pro Loco)

PRO LOCO RIOLUNATO

Rievocazione de

"Il Maggio delle Ragazze"

Anno 1976
notte del 30 Aprile

30 aprile 1976
ore 21.00: inizio della "Maggiolata"

9 maggio 1976
ore 9.00: Raccolta di doni presso le famiglie.
ore 15.00: Sfilata folkloristica per le vie del paese.
ore 16.00: Banchetto conclusivo seguito da "canti e balli tradizionali".

1976: notte del 30 aprile

1979-1985: i "rispetti"

Tratti da vari fascicoli ciclostilati consegnati alle famiglie dai maggiolanti, i "rispetti" indirizzati alle famiglie riolunatesi variano in ogni edizione.

1979

A Rocchi Gino
Al lunedì recandoti al mercato
La bicicletta hai sempre adoperato
Ma ferma non sta mai la Natalia:
Coi nipotini passeggia per la via.
C'è poi chi in ferie va con il barcone
Intanto Gemma riempi il bottiglione!
Più allegri noi farem il nostro viaggio
E tanti auguri vi porti questo maggio.

A Bastai Cesare
A Cesare vogliamo qui intonare
Un canto per poterlo salutare
E insieme a lui la cara amata sposa
Ch'è fresca come la più bella rosa.
Dei nostri boschi noi siamo orgogliosi
E nel tuo figlio siamo fiduciosi;
Che il suo lavor tenga lontan la fiamma,
Risalutiam di cuore la sua mamma.

1982

Bastai Antonio
Per molto tempo ci hai pensato
E finalmente poi ti sei sposato,
I genitori non vedevan l'ora
Di ritrovarsi in casa una signora.
Appena un fil di fumo vedi alzare
Il focolar tu corri ad annacquare
E per far capir bene la lezione
A volte tu ricorri a un gran multone.
Tanti e sinceri auguri vi porgiamo
Spingendo il cariolino ce ne andiamo.

Logli Lina
In questa casa dolce assai carina
Vi abita la cara amata Tina
Di pulire e lustrare non si stanca,
Di chiacchierar il tempo a volte manca.
Le noci, mele, pere, e le susine
Con gioia coglie tutte le mattine.
É tardi, abbiamo appena cominciato
Ed anche qui l'augurio è già arrivato.

1985

Osvaldo Ferrari
Già gli avi nostri sotto qui al voltone
Avran sostato almen per un momento
Approfittando di quell'occasione
di vino fare un bel rifornimento.
Osvaldo ti sappiamo generoso
Rispondi dunque al canto sì grazioso
Aprendoci porton e portoncino
Portaci a sostar nella cantina.

Sansoni Arnaldo
Se questa notte restiamo senza luce
Non ti curar torniamo un po' all'antica
Una lanterna te la riproduce
Del buio tornerà essere amica.
Ai canta maggio per tenerli buoni
Il fiasco allungherem un po' a tastoni
Dormi tranquillo, noi dobbiamo andare
Solo alla Carla devi or pensare.
A mamma Rita e a Giulia cara zia
Un augurio nostro e proseguiam la strada.

1988

Stefani Francesco
Anche s'è un'ora tarda per cantare
Tu non ci fai di certo allontanare
Perché lo sai che con il nostro Maggio
Anche da voi vogliam portar l'omaggio
Il canto è sempre inno a Primavera
Anche se nevicasse in questa sera
Mai e poi mai noi ci arrendiamo
E la gentil signora salutiamo.
Sappiam che sei capace di suonare
Per molto tempo non possiam restare
Vieni con noi a farci compagnia
Sinceri auguri e ce ne andiamo via.

Fratelli Pagliarini
Se un dì vi vien l'idea di scioperare
Noi certo non sapremo come fare
Il pan è ancora l'unico alimento
Che farne senza è grande tormento.
Anita è sempre molto indaffarata
Quando la lepre avete ben pelata
In mille modi la sa cucinare
É un piacer sedersi per mangiare.
Da questa casa infine ce ne andiamo
Ma un sincero augurio vi porgiamo
Che regni qui con voi sempre la pace
Mentre il dolce violin pian piano tace.

1991: IL "MAGGIO DELLE ANIME"

Nella testimonianza di Giuseppe Campani, profondo conoscitore delle tradizioni di Riolunato (varie altre sue testimonianze sono già apparse su questa rivista), sono incentrate la descrizione e le motivazioni che inducono tuttora ad organizzare questo maggio di questua sacro a ricordo delle "anime purganti": il desiderio della comunità parrocchiale di portare avanti una radicata, antica tradizione; le modificazioni intercorse negli itinerari, nei momenti d'incontro con la popolazione e nella strumentazione musicale d'accompagnamento ai cantori; la consegna dei proventi al parroco per la celebrazione di messe a suffragío delle anime del purgatorio; il ricambio generazionale che vede soprattutto protagoniste le ragazze del paese. La trascrizione della testimonianza, a cura di G.P. Borghi, è tratta da una registrazione effettuata dal medesimo a Riolunato il 7 luglio 1991. Per ulteriori elementi conoscitivi intorno a questo rituale (testi, trascrizioni musicali ecc.) si rimanda tra l'altro a G.P. Borghi-G. Vezzani (a cura di), Riolunato '86: il "maggio delle anime", in "Il Cantastorie", III s., n. 23-24 (1986), pp. 45-50.

Giuseppe Campani durante lo svolgimento del Maggio delle Anime Purganti (Riolunato, 4 maggio 1986).

Testimonianza di Giovanni Campani

"[Il "maggio delle anime] ...anziché essere fatto la prima domenica di maggio l'hanno fatto invece la seconda. E' stato organizzato dalla parrocchia e dai giovani, più che altro, gli anziani son più pochi ormai. C'era quello che raccoglie le offerte, il solito, Rasponi Adriano, e del resto, più che altro, son giovani giovani, accompagnati da fisarmonica; ecco il cambiamento, non c'è più violino e la chitarra, come naturalmente si usava no?, nella tradizione, ma adesso la fisarmonica perché...per i motivi che non si può più... [avere altri strumentisti]. Invece da alcuni anni si usa la fisarmonica. C'è mio cugino qui, che si chiama Emilio, che adesso è in pensione, ha lavorato a Modena, bidello alle scuole, hanno acquistato qui un appartamentino nel condominio e stan qui.. E' Emilio Rocchiccioli, il nipote di questo Flavio Rocchiccioli [un notissimo animatore del "maggio" di Riolunato, deceduto in tarda età da vari anni] [...] e si adopera insomma... per suonare, qualche volta fanno due balli, e allora... altrimenti è difficile trovare, bisogna andar fuori. L'itinerario dunque...prima era nelle campagne, no?, dopo è stato ridotto al centro e periferia [del capoluogo]. Quest'anno han ristretto ancora di più... nel paese qua, han lasciato due casolari dove praticamente c'è una famiglia sola, ecco... solo il centro. Però cominciano all'una, all'una e mezzo del pomeriggio e vanno fino alla sera alle sei/sette...perché si fermano...s'è introdotto una costumanza che naturalmente...lo sa che ci danno da bere e da mangiare, invece una volta...in campagna sì, ma in paese una volta niente. Sono quelle innovazioni che sono entrate [...] e allora sa com'è... [...] però è andato bene... La situazione dopo, in canonica, si sono trovati tutti e don Antonio gli ha fatto il gnocco fritto. Ma io non ci sono andato...io esternamente mi adopero, però partecipare direttamente...sa com'è, come le ho detto anche prima, noi anziani ormai...noi spalleggiamo, cioè diamo il nostro appoggio esterno... anche per il fatto che andare a cantare non è più come una volta. [...] Il maggio delle anime è stato fatto in questi ultimi anni, fuorché nell'anno che c'è stato il maggio delle ragazze [nel 1988].

I proventi che hanno raccolto [...] vengono consegnati al parroco dentro un bussolotto, e vengono dette delle messe per le anime del purgatorio. Fra gli organizzatori di quest'anno ricordo con piacere l'attività delle ragazze: Migliori Paola, Mattei Luciana, Saielli Silvia e Rocchi Giuliana."

UNA NUOVA REALTÀ L'ASSOCIAZIONE PEPPINO SARINA

Il 19 Ottobre '91, a Tortona, il Convegno di fondazione con la partecipazione di Remo Melloni, Giovanni Moretti e Otello Sarzi

Il primo convegno in nome di Sarina è stato, oltre ad una occasione di incontro fra nostalgici e vecchi e nuovi amici dell'artista tortonese, anche un importante momento di dibattito attorno alla cultura burattinaia e al far cultura in generale, oggi. Agli interventi di Giampaolo Bovone, presidente dell'associazione, Carlino Scotti, erede della famiglia Sarina e Giuseppe Bonavoglia, storico locale, che hanno ripreso storie della vita e dell'opera di Sarina indicando anche gli obiettivi della neonata associazione, sono seguiti quelli degli ospiti. Raramente capita, a convegni di questo livello, di vedere il pubblico attento dall'inizio alla fine, assolutamente senza defezioni. Merito della versatilità e degli argomenti dei relatori, ma anche dell'atmosfera da "occasione importante" che si respirava in sala. Per la prima volta il pubblico, cioè i "clienti" di Sarina, gli aiutanti di baracca di Tortona, Voghera, Viguzzolo, Castelnuovo Scrivia, persone la cui infanzia e giovinezza fu ugualmente pervasa da fantasie, acquisizioni identiche e passione per la medesima arte, si è incontrato attorno ad una memoria collettiva ma anche ad un progetto insperato.

Il presidente Bovone, finalizzando i sostanziosi "cenni storici" di Bonavoglia, ha precisato le ragioni dell'associazione: l'interesse sul fenomeno Sarina è cresciuto lentamente ed inesorabilmente, fino a unificare le forze di ricercatori, aiutanti, appassionati in un unico progetto, che dichiara finalmente le intenzioni a proposito del patrimonio, della ricerca, dell'attività di promozione.

Ma c'è forse un motivo più generale, legato all'epoca in cui viviamo. E questo lo richiamano soprattutto Otello Sarzi e Giovanni Moretti. Sarzi - con la solita profonda esperienza e maestria - parla per metafore, come chi le cose le conosce per averle

Tortona. Convegno di fondazione dell'Associazione Peppino Sarina: da sinistra, Pietro Porta, Gianpaolo Bovone e Carlino Scotti, erede della famiglia Sarina.

consumate direttamente; parla dell'anima dei burattini, che è l'anima del teatro che si coglie soprattutto fuori dei luoghi canonici del teatro stesso, parla del bambino che anima la realtà interloquendo con oggetti reali e personaggi immaginari. E ricostruisce, attraverso la storia della sua famiglia, l'importanza della rappresentazione con burattini per una cultura che riavvicini l'uomo alla natura. Al collo porta una tartaruga di legno, un regalo dei pellerossa, un popolo distrutto che tuttavia ancora ci guarda e ci giudica. Il teatro, dunque, fin dall'epoca primitiva, è far vedere l'ombra umana che il fuoco forma sulla parete della caverna, è illudere animando, dando alle cose e alle figure il potere della vita.

Il teatro è linguaggio, rincalza Moretti, docente di Storia del Teatro all'Università di Torino: la piramide su cui è costruita la struttura del teatro oggi - il teatro ufficiale, quello sperimentale, il minore, il dilettantesco - rappresenta la morte definitiva dell'idea di un teatro come linguaggio vivo del reale, linguaggio del corpo e della parola. Bella idea, quindi, quella di un museo, magari del patrimonio di Sarina; ma occorre assolutamente dare vita a ciò che si recupera con la memoria, e investire le generazioni più giovani del "sentire" diverso che attraversava, ad esempio, baracca e platea sariniana, storie del piccolo palcoscenico e della vita reale. Come, è ancora presto per dirlo, val la pena tuttavia cominciare a interrogarsi.

Remo Melloni, della Scuola Paolo Grassi di Milano, apre un altro interessantissimo paragrafo che getta un po' di luce sul mistero delle radici del repertorio cavalleresco, a puntate, che fu tipico dei Sarina. Com'è stato possibile questo fenomeno, all'interno di un mutamento della struttura del repertorio, dopo l'esaurirsi dell'influenza della commedia dell'arte e delle figure di Pulcinella e delle prime maschere locali? La trasformazione importante, il sommo-vimento che genera i nuovi repertori, formando le famiglie e le compagnie gloriose, avviene verso la metà dell'Ottocento, con la nascita e lo sviluppo delle case editrici "popolari" (Salani, Bietti, Natale Tommasi, eccetera), le quali iniziano

Tortona. Laboratorio con Otello Sarzi.

la pubblicazione, con tirature altissime, di romanzi e racconti popolari, riduzioni dei poemi cavallereschi, ebdomedari. Toccherà poi alla trasmissione orale della cultura, soprattutto ad opera del movimento dei cantastorie, far circolare i contenuti di tali pubblicazioni, dalle quali germinerà il repertorio ("Reali" e "Paladini", "Guerin meschino", eccetera) che dalla seconda metà dell'Ottocento fino a tutta la prima metà del Novecento i burattinai rappresenteranno per le contrade italiane.

Certo, i Sarina forse sono gli unici, con le loro rappresentazioni di "Reali" e "Paladini" a puntate fino a quattro, cinque mesi. Ed è proprio questo l'aspetto singolare, ed ancora in attesa di esplorazione, del fenomeno Sarina. Melloni, poco prima del convegno, è stato con gli altri ospiti in casa Sarina, per una visita di cortesia e di studio; il nipote Carlo Scotti ha mostrato burattini e scenari, ma l'emozione più grande Melloni l'ha avuta nel prendere visione della biblioteca che i Sarina, in più di un secolo, hanno costruito, e che contiene, verosimilmente, molte informazioni sulla genesi, costruzione e sviluppo dell'immenso repertorio sariniano. Vi si trovano, certo, anche copie rarissime dei classici, di quella letteratura colta che ha sempre snobbato le riduzioni e le storie romanzate diffuse dagli editori popolari. Ma proprio questo, forse, ha fatto grandi i Sarina, Peppino in particolare: l'aver saputo congiungere sapienza popolare e cultura classica, mai tralasciando di rapportare la sintesi di un simile intreccio all'universo popolare che riempiva le platee dei burattini.

Si può capire meglio, dopo queste riflessioni, come non sia più sufficiente oggi dire che Sarina era grande perché artista eccelso e multiforme, figura morale e maestro senza pari. Ha potuto essere tutto ciò, probabilmente, in nome dell'operazione di mediazione culturale di eccezionale portata che ha svolto nel corso dei decenni, dentro il cuore di comunità attive e attente. La congiunzione del sapere borghese all'anima popolare: questa è stata la grandezza di Sarina; la sua capacità di unificare linguaggi culturali disparati nel medium teatrale, per renderne organica, totale la diffusione.

Tornando al convegno, la conclusione di Melloni è quella che maggiormente aiuta a comprendere l'importanza dell'operazione avviata dall'associazione. Negli ultimi decenni, afferma Melloni, l'operazione più violenta della nostra civiltà è stata quella di buttar via tutto ciò che non era modernismo; ed è stato fatto soprattutto con la cultura, in particolare con quella appartenente all'ultima civiltà caduta, quella contadina, che comprendeva in sé forme di rappresentazione arcaiche, di teatro autentico, come quelle dei cantastorie, dei maggi drammatici, degli spettacoli di burattini e marionette. Far riemergere i reperti di quella civiltà può essere già, oggi, un risultato importantissimo. Ma è assolutamente vitale che tutto questo sia usato non per banali fini storiografici, ma per capire il mondo in cui viviamo e sviluppare in ogni modo il dibattito sulla cultura che ci appartiene in rapporto a quella che ha alimentato le nostre radici.

Otello Sarzi nel Tortonese

In margine alla fondazione dell'"Associazione Peppino Sarina", la tournée di Otello Sarzi nel tortonese ha rappresentato una esperienza importante da molti punti di vista. Otello ha tenuto, anzitutto, un laboratorio per la costruzione di burattini; per dieci giorni insegnanti, appassionati, artigiani, hanno avviato insieme a lui un tirocinio di scultura del legno e altri materiali, che ha ottenuto buoni risultati, anche per la determinazione dei partecipanti a proseguire nell'attività, rendendo permanente il laboratorio stesso. Ma Sarzi, nel frattempo, ha lavorato molto intensamente su vari versanti, offrendo la sua arte e la sua esperienza in numerose occasioni (incontri con scuole, teatri-conferenza, interviste, convegni).

Importante è stata la partecipazione al convegno in onore di Peppino Sarina organizzato dalla Biblioteca di Castelnuovo Scrivia (una delle "piazze" più amate dal burattinaio tortonese). Il convegno prevedeva anche una relazione sull'esperienza di lavoro e politica che la famiglia Sarzi ebbe nel '39, appunto, a Castelnuovo Scrivia, quando il teatro viaggiante della compagnia fece sosta nella bassa valle Scrivia, in provincia di Alessandria, e qui condusse opera di intrattenimento teatrale ed organizzazione politica antifascista. L'incontro è stato anche un'occasione per ricostruire vecchi legami di amicizia fra Otello e compagni del paese, che allora condivisero con lui le prime speranze ed azioni di resistenza. Questi temi sono stati oggetto anche della intervista lasciata da Otello ai membri della associazione "Sarina". La permanenza di Sarzi a Tortona è stata molto utile, infine, proprio alla associazione stessa, per l'individuazione di programmi e prospettive di lavoro e per l'inaugurazione di rapporti nuovi sul piano nazionale.

Gli amici di Tortona e circondario hanno vissuto intensamente l'esperienza della visita di Otello Sarzi, e la ricordano con piacere e gratitudine, soprattutto per il suo valore umano.

Ritratto di Otello
I bambini della Scuola Materna
ringraziano di cuore e le sono
riconoscenti per avergli regalato
un'esperienza indimenticabile.
La riconoscenza di chi ha
solo cinque anni di età
vale molto di più
di quella dei grandi.
GRAZIE

I Sarina: un breve cenno storico

(scheda)

Il capostipite dei Sarina, Andrea, nato a Lodi nel 1828, iniziò l'attività di burattinaio dopo una lunga prigionia in Austria, in seguito alla partecipazione, da protagonista, alle Cinque Giornate di Milano. Per sbarcare il lunario improvvisava piccole rappresentazioni di strada con un solo personaggio; poi perfezionò la tecnica e scelse il repertorio dell'epos medievale: il ciclo carolingio, Guerin Meschino, Umberto Biancamano, Riccardo cuor di leone, eccetera. L'area di rappresentazione copriva la Lombardia Sud-Occidentale e il Piemonte Sud-Orientale.

Il figlio Antonio Sarina, nato nel 1857, iniziò a lavorare con Andrea e ne migliorò notevolmente l'attività; scolpì per la prima volta i burattini, dipinse scenari, ma era anche decoratore di chiese, imbalsamatore e fabbricava fuochi artificiali. La compagnia acquistò professionalità, perfezionò le tecniche di rappresentazione, e introdusse la musica all'inizio e negli intermezzi degli spettacoli. Tutti i membri della famiglia erano musicisti ed esecutori: Antonio suonava il flauto, la moglie Adele il banjo, il figlio Peppino la fisarmonica, la figlia Teresa la chitarra, l'altro figlio Andreino il violino. Andreino, morto nella prima guerra mondiale, era personaggio estroverso, pittore, buon musicista ed inventore di personaggi.

Peppino Sarina nacque a Broni nel 1884. Fin da giovane il suo talento e la vocazione organizzativa lo posero alla testa della compagnia familiare. Autodidatta in moltissime materie (musica, storia, letteratura...) cominciò a scolpire burattini, a dipin-

gere scenari e cartelli, a suonare, scrivere copioni, comporre opere musicali; fu grande attore, uomo di teatro: da solo diede voce agli innumerevoli personaggi e orchestrò sceneggiature, scenografie, interventi dei numerosi aiutanti di baracca con notevole padronanza registica. Il repertorio era vastissimo; comprendeva oltre un centinaio fra drammi, commedie, farse, e soprattutto cicli quali "Reali di Francia" e "Paladini di Francia", che tenevano una intera stagione nella medesima piazza (fino a centocinquanta puntate). Durante l'estate rappresentava nel cortile di casa a Tortona; in inverno tornava nei luoghi già visitati dal nonno (in particolare il circondario tortonese e l'Oltrepò pavese, Sale, Castelnuovo Scrivia, Casei Gerola, Voghera, Broni, Casteggio, Stradella), accolto da vastissimo interesse e da numerose fidate amicizie. Il pubblico di Peppino Sarina era interclassista: seduti sulla medesima panca stavano il proletario, il notabile, il ragazzino, la "leggera"; a Voghera, negli anni Trenta, il cinema "Iria" si riempiva fino a mille persone per vedere le sue rappresentazioni; ma in tutti i luoghi il pubblico era numeroso e appassionato, e riproduceva, esaltandoli, i meccanismi psicologici di identificazione e mitizzazione che furono tipici di tutta l'esperienza del teatro dei burattini del Nord Italia.

Nel secondo dopoguerra, il periodo di crisi delle rappresentazioni con burattini corrispose ad una ripresa dall'attività sul piano musicale e teatrale: in collaborazione col nipote Carlo Scotti scrisse e rappresentò opere teatrali, musica da camera, operette; un'opera, "Cinzica de' Sismondi", composta dopo la fine dell'attività, non fu mai rappresentata. Dal 1958, anno della fine delle rappresentazioni, al 1978, anno della morte, Peppino Sarina continuò a lavorare dipingendo, suonando, studiando e ordinando il suo prezioso patrimonio (parecchie centinaia di burattini, copioni, materiali teatrali, scenari, spartiti, scritti vari, e una ricchissima biblioteca), ora custodito dagli eredi.

L'"Associazione Peppino Sarina - amici del burattino", in procinto di affiliarsi all'UNIMA ITALIA, ha lo scopo fondamentale di condurre ricerche sulla figura e l'opera di Peppino Sarina e sulla sua famiglia, ed anche quello di contribuire alla crescita dell'interesse attorno al teatro di figura, allo spettacolo e alla cultura popolare in generale. Si inserisce quindi a pieno titolo nel panorama delle strutture e degli operatori di cultura burattinaia e popolare in Italia, ed è disponibile a confronti, scambi, richieste di contributi. L'associazione non ha ancora una sede definitiva, e fornisce quindi, attraverso "Il cantastorie", i seguenti recapiti provvisori: Giampaolo Bovone, presidente: via Di Vittorio 17, 15057 Tortona (Al), tel. 0131/815531; Pietro Porta, via Pattarelli 10, 15057 Tortona (Al).

Pietro Porta

art. 2 - Scopo fondamentale dell'Associazione è condurre studi e ricerche sulla storia del teatro di figura, specialmente nel territorio tortonese e con particolare attenzione all'opera del burattinaio Peppino. Sarina e della sua famiglia.
Costituisce a tale scopo un archivio (documenti relativi alla ricerca, materiali teatrali, pubblicazioni, eccetera), promuove opere di approfondimento scientifico e di divulgazione (pubblicazioni, mostre, convegni, eccetera) e interventi per la custodia permanente e la fruizione pubblica dei materiali acquisiti.

art. 3 - L'Associazione promuove inoltre l'interesse pubblico sull'arte dei burattini, sul teatro di figura e su ogni altra forma di spettacolo ed arte popolare.
A tal fine organizza, in collaborazione con istituzioni culturali e sociali (enti pubblici, strutture scolastiche, eccetera) rappresentazioni, laboratori, seminari, rassegne, mostre, eccetera.

dallo Statuto

Premio "Ettore Campogalliani". Gonzaga, Fiera Millenaria.

Demetrio Presini

A DEMETRIO 'NINO' PRESINI

IL CAMPOGALLIANI D'ORO '91

Demetrio 'Nino' Presini si e aggiudicato l'ambito riconoscimento che annualmente viene assegnato ad un maestro dell'arte burattinesca tradizionale: il "Campogalliani d'Oro", assegnato alla memoria del grande artista Ettore Campogalliani, ferrarese di nascita e mantovano di adozione. Promosso nell'ambito delle meritorie iniziative culturali della Fiera Millenaria di Gonzaga (Mantova), il premio, giunto alla quarta edizione, va a gratificare uno tra i più importanti burattinai tradizionali che agiscono professionalmente in Italia. La commissione ha ritenuto inoltre opportuno assegnare riconoscimenti speciali "alla continuità" della tradizione a Dimmo Menozzi di Guastalla (continuatore dell'arte iniziata dal padre Mario), Daniele Cortesi di Bergamo (allievo dello scomparso maestro Benedetto Ravasio), Andrea e Mauro Monticelli di Ravenna (prosecutori di un'arte familiare ultracentenaria). Il "Campogalliani d'Oro" è stato ritirato dal figlio di Demetrio Presini, Patrizio, nel corso di una simpatica cerimonia, che ha dato il via alle manifestazioni della più nota fiera tradizionale padana. Dall'1 all'8 settembre 1991 il teatro della fiera ha ospitato anche i seguenti spettacoli di burattini: "Sandrone re dei mammalucchi" (Compagnia Corniani, Mantova), "Arlecchino malato d'amore" (Compagnia Cortesi), "Il rapimento del principe Carlo" (Teatro del Drago, Ravenna), "Il flauto magico" (Compagnia di Dimmo Menozzi), "Il coraggio di Fagiolino" (Teatro bolognese di Romano Danielli).

Trofeo Gilberto Boschesi

La rassegna *Nei dialetti della Padania*, organizzata nell'ambito della Fiera Millenaria di Gonzaga (Mantova), ha visto la presenza di ben 35 poeti dialettali partecipanti, con oltre 60 composizioni. Il primo premio è stato assegnato al mantovano Nello Aldrovandi, di Cappelletta di Virgilio (Mantova), originario di Guastalla, per la lirica "La pianta ad persach" (la pianta di pesco). Altri riconoscimenti sono stati assegnati a Luciano Pisati, Guido Sereni, Enzo Lui, Amelia Ciozzani Gazzoni, Gigi Manfredini. Nel corso della serata del 5 settembre 1991 sono stati consegnati i premi ai vincitori. La manifestazione ha pure visto la presenza del cantante dialettale Wainer Mazza, che si è esibito in alcune sue valide interpretazioni.

All'origine della collana Ricerche di etnografia e storia stanno diverse ragioni. C'è innanzitutto la volontà di sollecitare gli studi "locali" che intendono muoversi con rigore scientifico, unita al desiderio di valorizzare lavori interessanti bisognosi di uno spazio editoriale. Abbiamo, inoltre, l'ambizione di costituire un punto di riferimento, dotato di una certa continuità, per insegnanti, istituti di cultura, enti pubblici, biblioteche, specialisti di discipline demologiche e storiche.
Anche se non intendiamo circoscrivere geograficamente i temi e i problemi che si affronteranno in questa collana, ci sembra di dover privilegiare l'area della Lombardia nord-occidentale, dove c'è bisogno di sviluppare e approfondire la documentazione e lo studio della storia e della cultura popolare.
I lavori che via via pubblicheremo rispondono a questi requisiti: sono sostenuti da una ricerca originale compiuta "sul campo" e da una documentazione rigorosa; superano, tuttavia, la visione localistica del loro oggetto, mediante il riferimento ad opere scientificamente importanti sul tema trattato.
Se un intento di queste Ricerche di etnografia e storia è quello di avvicinare la produzione culturale "di base" al mondo accademico, non è certo meno importante il desiderio di stimolare le istituzioni pubbliche a fare conoscere e a valorizzare la cultura, presente e passata, dei rispettivi territori, senza retorica e senza nostalgie.

L'editore — La redazione

ottobre 1991

Coordinamento editoriale: Massimo Pirovano.
Redazione: Angelo De Battista, Natale Perego Massimo Pirovano, Roberto Valota
Consulenti scientifici: Mimmo Boninelli (Bergamo), Franco Della Peruta (Univ. Milano), Roberto Leydi (Univ. Bologna), Ottavio Lurati (Univ. Basel), Giovanna Mazzucchelli (Univ. Milano), Raul Merzario (Univ. Padova), Bruno Pianta (Milano), Giovanna Salvioni (Univ. Cattolica, Milano), Glauco Sanga (Univ. Venezia), Gianvittorio Signorotto (Univ. Urbino), Italo Sordi (Milano).
Composizione e stampa: Cattaneo Editore - 22048 Oggiono, Via Lazzaretto, 20 - tel. (0341) 57.74.74

RICERCHE DI ETNOGRAFIA E STORIA

1

ROBERTO VALOTA

CHIAMARE L'ERBA

Rituali di propiziazione primaverile nel Comasco e nel nord Italia

Cattaneo Editore · Oggiono · Lecco

INDICE DEL VOLUME

Prezzo Lit. 20.000

VIII CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STORIA ORALE

"Memoria e Multiculturalismo"

Siena-Lucca, 25-28 febbraio 1993

L'VIII Convegno di Storia Orale (I Bologna 1976, II Essex 1979, III Amsterdam 1980, IV Aix en Provence 1982, V Barcellona 1985, VI Oxford 1987, VII Essen 1990), si svolge di nuovo in Italia, tra Siena e Lucca.

Il tema del Convegno riflette il crescente interesse verso le migrazioni e i contatti culturali sia all'interno della storia orale sia nella società nel suo complesso: in quest'ultima si osservano tendenze tanto verso il multiculturalismo quanto verso varie forme di nazionalismo, regionalismo, localismo. Con "multiculturalismo" intendiamo anche il tema delle molteplici identità culturali nelle società contemporanee, legate non solo all'etnicità, ma anche al genere sessuale, alla classe, alla generazione.

Il convegno accoglierà quindi temi di questo genere:

- Migrazioni e mobilità territoriali: aspetti storici e politici; trasformazioni sociali, fasi e tipi di spostamento geografico di rilievo socio-culturale;
- Nazionalismi e multietnicità; affermazione, coesistenza e conflitto di identità diverse; patriottismi; localismi; razzismo e neorazzismo;
- Distribuzione geografica del potere: aree forti e aree deboli; dinamiche e attrazioni tra aree; i nord-sud e gli est-ovest;
- Relazioni di genere e culture di genere: il femminile e il maschile come fatti culturali; il rapporto con altri fenomeni socioculturali, quali quelli legati a etnia, classe, età, famiglia ecc ecc.;
- Relazioni tra generazioni: culture generazionali, modi e cambiamenti nella trasmissione tra le generazioni; la famiglia e la comunità come luoghi di tradizioni; le tradizioni delle "generazioni politiche".

Valeria Di Piazza
Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali
Università degli Studi di Siena
Via Roma 47 - 53037 Siena
Tel. 0577. 298511 Fax. 0577. 222668

OBIETTIVO: REALIZZAZIONE DI UNA STORIA DI BURATTINI

Attività di percorso: manipolazione di cartapesta; ritaglio e cucitura di stoffa; ideazione e realizzazione dei vestiti; lettura ed esposizione del testo. Anziani coinvolti: 3 "attori; 10/12 tra attività manuali e di ideazione. Volontarie: 2; operatori: 3.

Il carnevale '91 è stata un'ottima occasione per proporre un'attività manipolativa finalizzata alla creazione di burattini di cartapesta, facendo seguito ad un'esperienza dello scorso anno che consisteva nel creare e colorare maschere di DAS, nonché nel colorare disegni di maschère tradizionali; tradizionalmente, inoltre, ogni anno si legge agli anziani lo sproloquio di Sandrone del Giovedì grasso.

Le maschere dunque non erano nuove in Struttura come argomento di conversazione e di attività.

Quando ho pensato, ripescando nel bagaglio tradizionale di maestro, di utilizzare la cartapesta per un'attività di manipolazione, è venuta da sé l'idea di progettare e realizzare teste di burattini. In origine prevedeva soltanto la realizzazione di materiali da esporre ma, man mano che si preparavano le teste, prendevano forma le personalità dei personaggi, nascevano così Sandrone, Pulonia, Sgorghiguelo, il prete, il diavolo, l'avvocato. Uno volta costruite le teste l'attività è proseguita seguendo due direttrici: attività manuale (per la creazione dei vestiti); stimolazione cognitiva (ricordi legati all'infanzia).

Per quanto riguarda l'attività manuale si sono impegnati cinque anziani (Cappi, Cioni, Bonini, Stefani, Marverti) in maniera diretta nel tagliare e cucire la stoffa nonché nel colorare le teste e numerosi altri in maniera indiretta con consigli, commenti e pareri. Questa attività veniva svolta al pomeriggio, due volte la settimana.

Per quanto riguarda la seconda parte, si è svolta principalmente al mattino in quello spazio di tempo riservato alla stimolazione cognitiva tramite conversazioni, commenti ad avvenimenti, elaborazione di fatti inerenti la vita di Struttura, programmi di lavoro e di svago. L'argomento si è rivelato particolarmente, e inaspettatamente, proficuo stimolando numerosi anziani a prendere la parola. Abbiamo ricostruito così, nel corso di più giorni, le atmosfere, i luoghi, le occasioni legate a questo intrattenimento veramente popolare un tempo, perché a basso costo e di grande diffusione.

Abbiamo individuato insieme i caratteri dei personaggi:

Sandrone: furbo ma non sempre, padrone di casa ma solo apparentemente, sgrammaticato nel linguaggio, fornito di "detti" per ogni occasione;

Pulonia: casalinga battagliera e brontolona, si impone, in un modo o nell'altro, al marito, decisa ad ottenere ciò che vuole;

Sgorghiguelo: giovane rompicollo, senza voglia di lavorare, non tanto furbo;

Carabiniere: autoritario, rappresenta il volto crudele della legge, temuto, meridionale;

Prete: figura paternalistica che si occupa dei più

IL PREMIO NAZIONALE "RIBALTE DI FANTASIA" '91

Sabato 31 agosto 1991, alla Fiera Millenaria di Gonzaga (Mantova) si è svolta la consegna del Premio Nazionale "Ribalte di Fantasia" riservato a copioni inediti del teatro dei burattini e bandito dalla nostra rivista e dal Teatro Setaccio Burattini e Marionette di Otello Sarzi. Il riconoscimento è stato assegnato al modenese Mauro Balili, un operatore culturale che, con il copione "Sandrone va in galera", ha realizzato un'interessante e proficua esperienza aggregativa con gli anziani della struttura protetta "Guicciardini" di Modena Pubblichiamo il copione, che si ispira ai testi della tradizione burattinesca modenese, facendolo precedere da una relazione dello stesso Balili.

SANDRONE VA IN GALERA

Personaggi: Sandrone, Pulonia, Sgurgheguel (Sgorghiguelo), Don Filippo (prete), Diavolo, Avvocato Arpia, Somaro, Carabiniere.

PRIMA SCENA

In casa della famiglia Pavironica

Pulonia: "Sandrone, quand'è che mi apri quella finestra nel muro, è tanto che te lo chiedo! Lo sai che ho bisogno di aria, di luce e...."

Sandrone: "... e di sbragherare in cortile!".

Pulonia: "Bè, perché? Non fare il furbo che quanto a bagherismo anche tu ne sai qualcosa. Dai, su, prendi il piccone e datti da fare".

Sgorghiguelo: "Dài papa, fai quella finestra, altrimenti qui non si vive più. Sono tre mesi che la mamma insiste! Falla contenta!".

Sandrone: "Oh, l'avete sentito? Non che dica ...'facciamo', 'andiamo'... 'accontentiamo'; ma come è bravo a spingermi a lavorare. Tutto sua madre! Bè, non ne posso più; cedo, vado a prendere il piccone". (*esce ed afferra il piccone*) (*rientra e comincia a lavorare*).

Sgorghiguelo: "Bravo papà, dài che vai bene! Continua!".

Sandrone: "Senti figlio degenere, se non te ne vai subito può darsi che sbagli un colpo e ti tiri questo piccone su di un piede!".

Sgorghiguelo: "Ho capito l'antifona. Vado. Ciao a tutti" (*esce*). (*si sente bussare*)

Pulonia: "Chi è?".

Carabiniere: "In nome della legge, aprite!".

Sgorghiguelo: "Aiuto! Ci sono i carabinieri!".

Pulonia: "Avanti Maresciallo, mi dica, cosa succede?".

Carabiniere: "Lei, Sandrone Pavirone, cosa sta facendo?".

Sandrone: "Sto aprendo una finestra sul cortile su ordine del padrone: la Pulonia".

Carabiniere: "Mi mostri la licenza".

Sandrone: "La licenza? ma io non ce l'ho. Io sono di campagna, cosa vuole che sappia io di queste cose!".

Carabiniere: "Questo è un fatto gravissimo. Il regolamento è molto preciso in merito: la legge non ammette l'ignoranza: mi segua in prigione!".

Sandrone: "In prigione?!?".

Carabiniere: "In prigione, precisamente!".

Pulonia e Sgorghiguelo: (*disperati*) "Ma no! Come faremo senza Sandrone? Lasciatelo qua. Ci deve essere un errore!".

Carabiniere: "Nessun errore! Il reato è molto grave. Avanti, alla prigione (*il carabiniere e Sandrone escono*)

Pulonia: "Presto Sgorghiguelo, vai a chiamare l'avvocato Arpia, che abita qui vicino. Forse lui ci potrà aiutare".

Sgorghiguelo: "Vado subito. Volo!" (*esce*).

Pulonia: "Poveri noi, speriamo che l'avvocato possa tirarci fuori dai guai, altrimenti non so come faremo!". (*entra l'avvocato con Sgorghiguelo*)

Avvocato: "Buon giorno! Mi spieghi un po' cosa è successo!".

Pulonia: (*spiega tutto all'avvocato*).

Avvocato:"Il caso si presenta molto difficile, ma abbiate fiducia in me; basteranno pochi milioni e sistemeremo, tutto si sistemerà".

Pulonia: "Milioni? Ma non vede che casa abbiamo? Avvocato, non abbiamo neanche gli occhi per piangere, dove pensa che possiamo trovare dei milioni?".

Avvocato: "Lei ha ragione signora ma...ora che ci penso, ho un impegno urgente e devo scappare ma...tornerò presto. Abbiate fiducia, arrivederci!".

Sgorghiguelo: "Hai visto mamma come è diventato pallido quando gli hai parlato della nostra miseria, e che velocità anche se è zoppo?".

Pulonia: "Bè, figlio, vai a chiamare il prete, don Filippo, e vediamo se lui ci può aiutare".

Sgorghiguelo: "Va bene, vado!" (*esce di scena*).

Pulonia: (*tra sé*) "Poveri noi, come faremo senza Sandrone?".

Prete: (*entrando*) "Ecco, a son chè Pulonia, dem ben cusa l'è suces, da cal ragas a n'ho capi gnint! (*ecco, sono qui Pulonia, ditemi cose è successo, da quel ragazzo non ho capito niente!*)"

Sgorghiguelo: (*al pubblico*) "L'ho sempre detto io che era poco furbo!".

Pulonia: "Taci tu, figlio 'del genere'; dunque, non ripeto tutto perché l'ho già fatto con l'avvocato Arpia; le dirò solo che Sandrone è in prigione perché ha perforato un muro senza la licenza".

Prete: "Alora sta cosa chè l'è seria. Me a cgnass al prefet, al vaschev, al sendech, al carabinier. Agh pens mè aiuteret (*allora questa cosa qui è seria. Io conosco il prefetto, il vescovo, il sindaco, il carabiniere. Ci penso io ad aiutarti*)".

Pulonia: (*al pubblico*) "Una bella massa di lazzaroni".

Prete: "Come?".

Pulonia: "Un bel gruppo di signoroni!".

Prete: "Ah ecco, sta tranquella,agh pens mè (*sta tranquilla, ci penso io*) (*esce*).

SECONDA SCENA

La prigione

Sandrone: "Ma guarda cosa mi capita a dare retta alla Pulonia! Io qua non ci resisto, devo trovare il modo di uscire; per andarmene farei qualunque cosa, per il diavolo!". (*appare il diavolo*)

Diavolo: "Heilà, Sandrone Pavirone! Son qua per servirti!".

Sandrone: "Bè, ma tu chi sei? E cosa vuoi?".

Diavolo: "Cosa voglio io? Ma cosa vuoi tu! Mi hai chiamato e io sono qua per fare un bel contratto".

Sandrone: "Ah, ho capito, questo è un matto, guarda come è vestito! Ci mancava anche questa. Ehi mi sembri un po' rosso, hai mangiato piccante?".

Diavolo: "Ma dài, Sandrone, non mi dirai che non mi hai riconosciuto!".

Sandrone: "Ma io no!".

Diavolo: "Guardami bene! Il pizzetto, il colorito, i...cornini!".

Sandrone: "Quanto ai cornini sei in buona compagnia, non sei il solo ad averli, quanto al resto io non ti conosco, sei brutto come il diavolo!".

Diavolo: "Bravo hai indovinato!".

Sandrone: "Come?...Tu...saresti il diavolo?".

Diavolo: "Certo, hai detto: 'Farei qualunque cosa per uscire di qua, per il diavolo!' e io sono arrivato!".

Sandrone: "Oh, povero me".

Diavolo: "Non ti preoccupare; guarda se mi vendi la tua anima, io ti farò uscire subito, sennò chissà quanto dovrai stare qui dentro!"

Sandrone: (*tra sé*) "Questo è un bel problema. Se gli dico di no, chissà cosa mi fa; se gli dico di sì mi perdo l'anima. Ma forse troverò il modo di fregarlo all'ultimo momento". "Va bene, demonio, fammi uscire subito di qua e tra una settimana vieni a prendere la mia anima. Ma fa' pure con comodo, vieni anche più tardi".

Diavolo: "Bravo sandrone, hai preso una saggia decisione. Non ti preoccupare sarò puntuale. Ebbene ora tocca a me fare ciò che mi hai chiesto. ABRA-KADABRA, PIRIMPINZA', il tuo desiderio divenga realtà!" (*sparisce*). (*arriva il carabiniere*)

Carabiniere: "Sandrone Pavirone, fuori di qua. Il sindaco mi ha telefonato per dire che dobbiamo lasciarti uscire perché non si può tenere in prigione il grande SANDRONE PAVIRONE".

Sandrone: "Ma davvero? Benissimo, certo che quel diavolo è proprio un demonio; comunque adesso vado a casa e per il resto poi vedremo!" (*esce con il carabiniere*).

TERZA SCENA

Sandrone: "Ehi Pulonia! Sgorghiguelo venite! E' tornato il padrone di casa! (*si fa per dire perché qui comanda la Pulonia*)".

Pulonia: "Evviva, è tornato a casa Sandrone!".

Sgorghiguelo: "Ma sei già qua? Ma...se si fa così presto a venir fuori ci voglio andare anch'io!".

Sandrone: "Taci somaro! Non sai quello che dici! Se non fosse stato per uno che mi ha aiutato sarei ancora là dentro!".

Pulonia: "Ah, sì! E stato il prete, don Filippo, a tirarti fuori. Sai lo abbiamo chiamato noi per aiutarci!".

Sandrone: "Ma...veramente...". (*entra il prete*)

Don Filippo: "Ma che figura m'et fat fer? A son andè da person importanti per aiuteret,Sandron; dap ai ò sintò dir t'er bele a cà con tanti scus! (*Ma che figura mi hai fatto fare? Sono andato da persone importanti per aiutarti, Sandrone; dopo ho sentito dire che eri già a casa con tante scuse!*)".

Pulonia:"Io non ne so niente. Avevo chiamato l'avvocato Arpia, ma non avevamo combinato. Sandrone, chi è che ti ha aiutato a uscire di prigione?".

Sandrone: "Ora vi spiego. Per fortuna che c'è il prete qui che mi può aiutare a uscire da questa situazione".

Don Filippo: "Cus'et cumbinè?".

Sandrone: "State a sentire: dovete sapere che in prigione avevo tanta paura, ero disperato, fuori di me. Gridavo e piangevo, avrei fatto qualunque cosa per uscire, allora a un certo momento salta fuori da una nuvola di fumo uno strano tipo che mi fa: 'Ciao Sandrone, se mi dài la tua anima ti faccio uscire subito'. Io non ci credevo che fosse proprio il demonio e ho pensato che fosse un matto, ma se mi poteva aiutare mi andava bene lo stesso e gli ho detto di sì. Allora lui è scomparso e dopo un attimo mi hanno fatto uscire davvero. Ora sono convinto che fosse proprio lui e fra sette giorni verrà a riscuotere il credito. Mi aiuti don Filippo!!!".

Prete: "Ma sent cusa em tacca ed sentir?!Te dè l'anma al demoni parchè t'er impazient...Adesa et meriteres ed lasseret lè. Mè at chev dai guai e tè ed duvrè pulir la stala del sumer pr'un an inter! (*Ma senti cosa mi tocca di sentire?! Hai dato l'anima al demonio perché eri impaziente...Adesso meriteresti di lasciarti lì. Io ti levo dai guai e tu dovrai pulire la stalla del somaro per un anno intero!*)".

Sandrone: "Un anno? Facciamo un mese!".

Prete: "Sandron!!!".

Sandrone: "Va bene, va bene. Come non detto, un anno! Povero me!".

Prete: "Brev Sandron che t'l'è capida! (*Bravo Sandrone che l'hai capita!*)".

Sgorghiguelo: "Bravo papà, se vuoi io vengo a vederti lavorare".

Sandrone: "Sentite un po' che razza di aiutante! No, no stai pure a casa, altrimenti ti stanchi troppo".

Prete: "Alora Sandron, tra set dè, al trè, as truvomm. Mè am nascand e a ven fora al mument per libereret dal demoni! (*Allora Sandrone, tra sette giorni, alle tre, ci troviamo. Io mi nascondo e vengo fuori al momento opportuno per liberarti dal demonio!*)".

TUTTI: "Arrivederci!!!" (*escono*).

(*passano 7 giorni, ore 14*)

Sandrone: (*entrando*) "Oh, ragazzi, il piano del prete è buono ma io non sono tranquillo; anzi se arrivasse mi sentirei più tranquillo. Vado fuori per vedere se arriva" (*esce*). (*rientra*) Sono le 14,30 e non si vede! Povero me, speriamo bene!".

Diavolo: (*entrando alle spalle di Sandrone, che fa un salto dallo spavento*) "Ciao Sandrone! Eccomi, mi aspettavi?".

Sandrone: "Ehi, non vale, non sono le tre".

Diavolo: "Sai, oggi devo ritirare molte anime, così sono partito presto. Non ti dispiace, vero, se sono passato in anticipo?".

Sandrone: "Non mi dispiace? Sono arrabbiato nero, altrochè! Adesso tu ti metti lì e stai buono fino alle tre, anzi, se vuoi torna stasera'

Diavolo: "Ma dài, cerca di capire, anch'io ho le mie esigenze. Guarda, se vieni con me adesso ti prometto che...vediamo, vediamo...Ah, ecco ti metto nelle fiamme solo mezza giornata, e ti lascio il week-end e le ferie".

Sandrone: "Niente da fare. Sto aspettando un amico per l'ultimo saluto. (*Toc toc, si sente bussare*). Speriamo che sia lui"(*va ad aprire*).

Prete: "Scusem dal riterd, a iva da finer una briscola! (*Scusatemi del ritardo, dovevo finire una briscola!*)".

Sandrone: "Eccolo là!".

Diavolo: "Ehi, cosa c'entra quello? Avanti, saluta che ce ne andiamo!".

Prete: "Eh, no. Tè et dev ander via, demoni! (*Tu devi andare via, demonio!*)

Diavolo: "Sì, ma voglio l'anima di Sandrone".

Prete:"Et dovrè anderten da sol perchè mè agh hò la benedision (*dovrai andartene da solo perché io ho la benedizione*) . Vaderetro, Satana!

Diavolo: "Ah, maledetti (*scomparendo in basso*), mi avete imbrogliato, ma un giorno ve la farò pagare!".

Sandrone: "Sì, sì, vedremo! Ciao brutto e tanti saluti ai tuoi amici".

Prete: "Mè ai ho fat la me pert, te t'farè la toa! (*Io ho fatto la mia parte, tu farai la tua!*)".

Sandrone: (*impugnando il forcone*) "Ecco anche questa volta, per dare retta alla Pulonia mi trovo nei guai. Mah! cosa volete farci. Comunque, ragazzi, ricordatevi, se tira il vento, tenetevi stretti a quella pioppa alta e slanciata, piantata nell'ombelico di Modena, che si chiama 'GHIRLANDINA'. VI SALUTO, CIAO".

Fine

OTELLO MONTICELLI

(1905-1991)

E' deceduto a Ravenna, il 7 luglio, il cavalier Otello Monticelli, il più noto esponente di una famiglia di marionettisti e burattinai attiva in Italia Settentrionale fin dalla prima metà dell'800. Figlio di Vittorio (1850-1926) e di Genoveffa Peli, Otello Monticelli era nato a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) nel 1905. In un primo tempo collaborò con il padre e quindi costituì una compagnia autonoma. Fece successivamente parte della prestigiosa compagnia marionettistica dei "Fantocci Lirici Yambo"' e de "I Piccoli" di Podrecca. Dall'inizio degli anni '60,e per quasi vent'anni, si dedicò agli spettacoli del teatro dei burattini agendo soprattutto in Romagna (si era stabilito a Ravenna) e nella contigua provincia ferrarese. Otello Monticelli ha avuto pure il merito di raccogliere un'ampia documentazione del teatro proprio e dei colleghi marionettisti e burattinai, oggi costituente il Museo Monticelli. La redazione de "Il Cantastorie" porge le più sentite condoglianze alla famiglia e, in particolare, ai nipoti Andrea e Mauro, apprezzati continuatori dell'antica attività.

SPETTACOLI DI MARIONETTE
NELLA PUGLIA DEL TARDO OTTOCENTO

Prima e dopo l'unità d'Italia, tra le forme di divertimento più gradite alle popolazioni meridionali (e non solo meridionali) vi erano gli spettacoli offerti dai cantastorie, dai marionettisti e dai burattinai.

In Campania e nel capoluogo campano, intorno al 1870, "i cantastorie" raccontavano "ad una plebe avida di fatti meravigliosi le gesta di Orlando e di Rinaldo". [1]

In terra di Bari, nel primo e nel secondo Ottocento, i cantastorie, pur divulgando argomenti profani, prediligevano i temi religiosi. [2]

L'intera Puglia, nello stesso periodo, non mancava di burattinai e marionettisti locali, ma attingeva le forze più cospicue dal patrimonio delle grandi tradizioni napoletana e - in minor misura - siciliana.

Tra i tanti casi basteranno due esempi.

A Foggia, nel 1864, si trasferì da Napoli il marionettista Gennaro Balzano, che al repertorio epico-carolingio[3] alternava rappresentazioni di guapperia. In quest'ultimo genere il suo cavallo di battaglia era *Peppeniello 'o Sparatore* ovvero *Nannina 'a Castagnara*, commedia ricca di quadri granguignoleschi e spari a salve, con scene vistosamente ad effetto che non mancavano di lasciare a bocca aperta i rustici spettatori. [4]

A Barletta, nel 1890, il puparo siciliano Michele Immesi, proveniente dalla natia Bisacquino (Palermo), impiantò un baraccone per spettacoli di pupi. Gl'intrattenimenti riproponevano con grande successo le storie di Carlo Magno e dei paladini di Francia e le vicende dei cavalieri d'Italia alle crociate. D'estate l'alto e forzuto Immesi diffondeva la sua arte con la propria compagnia nelle città e nelle province vicine. [5]

Di diverso tenore erano le rappresentazioni tenute a Lecce. Qui un marionettista del luogo prestava la voce ai suoi pupi in vernacolo leccese, mescolando il sacro con il profano, affiancando personaggi biblici, quali Sansone e Dalila, a maschere della commedia dell'arte e del teatro dei burattini, come Pulcinella. Una fresca descrizione dello spettacolo intitolato *Sansone* ci é stata lasciata dalla viaggiatrice e scrittrice inglese Janet Ross, che con divertita partecipazione nella primavera del 1888 così annotava nel suo diario periegetico: "Dopo aver veduto i fuochi artificiali, insistetti quella sera per entrare in una baracca dove faceva mostra di se un gran pupazzo, per vedere lo spettacolo delle marionette, fatto per la povera gente, non per i signori. Pagammo un soldo per uno, e, dopo esserci arrampicati su per una scaletta pericolante, entrammo nei "posti distinti" destando grande sensazione tra il pubblico. La commedia che si rappresentava era "Sansone"; e se qualcuno ha bisogno - come dice il vecchio Robert Burton - "di mandar giù la malinconia e di godere un pò di quell'allegria che rinvigorisce il sangue , procura sano e bel colorito, prolunga la vita, eccita lo spirito e rende il corpo giovane e disposto a qualunque genere di occupazione", non deve far altro che andare a vedere "Sansone" in un teatro di marionette. Quando sulla scena si presentò Dalila, col suo camminare barcollante ed incosciente, proprio delle marionette, e tagliò i capelli di Sansone con un enorme paio di forbici, tutto il pubblico applaudì fragorosamente, aggiungendovi delle esclamazioni di questo genere: "Ben fatto!", "È la pettinatrice che fa per me!", e così via. Ma la parte più importante del trattenimento veniva subito dopo: "*Or'è lu buènu*" diceva una graziosa leccese vicino a me, la quale nutriva il suo bambino mentre si godeva lo spettacolo. Mi disse che aveva diciannove anni e di già tre bambini; e si metteva di buonumore e si divertiva un mondo perché noi non capivamo le facezie dette sulla scena in puro dialetto leccese, cosa che forse non era un male. Compariva sulla scena Pulcinella, col suo ben noto cappello a punta ed il suo abito bianco, che faceva una grande dichiarazione d'amore a Dalila; e si muoveva e saltava e ballava così graziosamente, che non mi fece meraviglia vedere Dalila cadergli fra le braccia. Però la cosa finisce male perché viene il padre di lei e caccia fuori il povero Pulcinella a calci ". [6]

Intanto altri spettacoli e altri pupari rallegravano le restanti piazze di Puglia. Tra questi un posto di riguardo spetta al barlettano Lorenzo Dell'Aquila, che insieme alla moglie Anna, un piccolo palcoscenico mobile, quindici marionette e alcuni copioni acquistati a Napoli frequentò le fiere e le *kermesses* della regione tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, fermandosi stabilmente a Canosa dopo la grande guerra. [7]

Marco I. De Sanctis

NOTE:

1)-**Francesco De Sanctis**, *Storia della Letteratura Italiana,* Napoli, Morano, 1870, vol.I, cap. 4°.

2)-Cfr. **Marco I. De Sanctis**, *Appunti sui cantastorie in terra di Bari dal Settecento all'Ottocento*, in "Il Cantastorie", a. XXII, 3ª serie, n° 14-15 (65-66), aprile-settembre 1984, pp.17-19.

3)-Cfr **Michele Dell'Anno**, *Foggia: un'antica traccia*, Foggia, Bastogi, 1983, p.58. Vi si afferma che Gennaro Balzano era uno dei più noti rielaboratori di copioni "classici" del ciclo cavalleresco, "reinventore di storie e avventure".

4)-Cfr. **Daniele Giancane**, *Angelica, Orlando & Company. Per una didattica della cultura popolare: le marionette di Canosa di Puglia*, Bari, Levante, 1989, pp. 31-32.

5)-Cfr. **Pietro Digaeta**, *Nostalgia di Barletta*, Sancasciano Val di Pesa, Officine Grafiche F.lli Stianti, 1988, vol. II, tomo 2°, p.187.

6)-**Janet Ross**, *La terra di Manfredi* (1889), traduzione italiana di Ida de Nicolò Capriati, Trani, Vecchi, 1899; ristampa: *La Puglia nell'Ottocento*, Cavallino di Lecce, Capone, 1978, pp.212-213.

7)-Per il puparo Dell'Aquila e i suoi eredi rimando al citato lavoro di Giancane *Angelica, Orlando & Company*.

“RIBALTE DI FANTASIA”

QUINTA EDIZIONE

IL BANDO DEL PREMIO

Il “Teatro Setaccio Burattini e Marionette” di Otello Sarzi e la rivista di tradizioni popolari “Il Cantastorie” indicono la quinta edizione del Premio “Ribalte di Fantasia” riservato a copioni inediti del Teatro dei Bu-rattini.
Anche per questa nuova edizione, il Premio presenta due sezioni:
- Teatro Tradizionale dei Burattini
- Copioni tratti da favole.

Ogni sezione premierà i due migliori copioni.
Per la sezione delle favole, i copioni dovranno essere ispirati a favole regionali; in ogni testo dovrà figurare tra i personaggi principali una delle maschere della Commedia dell’Arte. Per questa sezione dovrà essere indicata la fonte scritta oppure orale della favola. Alla sezione burattini, potranno essere ammessi anche i copioni pervenuti per la prima edizione del Premio, dietro conferma dell’autore. Saranno presi in considerazione per il Premio 1992 i copioni ricevuti alla data del 30 giugno ’92. Quelli pervenuti dopo questa data, parteciperanno alla successiva edizione del Premio. I testi, inediti, in tre esemplari dattiloscritti, dovranno avere la durata compresa tra 45 e 75 minuti e potranno essere inviati al “T.S.B.M.” di Otello Sarzi, via Adua 57, 42100 Reggio Emilia, oppure alla redazione della rivista “Il Cantastorie”: presso Giorgio Vezzani, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia.
I Premi verranno assegnati entro il 1992.

Disegno di Nani Tedeschi

ALLO SPECCHIO DELLE RIVISTE

"*Au miror des revues. Ethnologie de l'Europe du Sud*" è il primo volume della collana "*Hesiode*", quaderni di etnologia mediterranea, edita a cura di "*Garae / Hesiode*" di Carcassonne e "*Ent'Revue*" di Parigi con il contributo della "*Direction Régionale des Affaires Culturelles du Languedoc-Roussillon, du Conseil Général de l'Aude, du Conseil Régional Languedoc-Roussillon*". Offre un ampio panorama dell'editoria etnologica europea completato da un annuncio di oltre trecento titoli di questo sommario:

-Jean Pierre PINIÉS: **Avertissement.** -Daniel FABRE: **Revue d'ethnologie dans le revue. Declarations liminaires.** -André BURGUIERE: **L'aventure des Annales: historie ed etnologie.** -Luis Àngel SÀNCHEZ GOMEZ: **L'anthropologie espagnole dans le dernier tiers du XIX^e^ siécle à travers les revues culturelles.** -Concepciòn CASADO LOBADO: **La Revista de Dialectologia y tradiciones Populares** -Antonio CEA GUTIERREZ: **Folklore et Narria** -Angel AGUIRRE BAZTAN: **Anthropologica.** -Joan PRAT CAROS: **Du folklore à l'ethnologie dans les revues catalanes (1862 - 1984).** -Joan PRAT CAROS /Joan Josep PUJADAS MUNOZ: **Nouvelles perspective.** -Gurutzi de ARREGI Y ASPETIA: **Les revues d'ethnologie au Pays Basque** -Marias dos Anjos CARDEIRA DA SILVA: **L'Ethnologie et les revues au Portugal** -Fernanda Olival: **Història e Crìtica** -Belarmino AFONSO: **Brigantia** -Roberto LIONETTI, Carla Maria RITA: **La situation des revues d'ethnologie en Italie.** -Italo SORDI: **Revues Locales et régionales en Italie.** -Giovanni Battista BRONZINI: **Lares.** -Adriana PIGA DE CAROLIS: **La critica sociologica.** -Demetrios LOUKATOS: **Regard sur le études folkloriques en Grèce.** -Antiklia AGRAFIOTI: **Ethnografika.** -Abderrahmann AYOUB: **Note a propos des revues d'ethnologie en Tunisie et au Grand Maghreb.** -Isac CHIVA: **Les revue ethnologiques en Europe: richesses et paradoxes.** -Christine ANTUNES: **Annuaire des revues.**

"Il merciauolo ambulante di carta". Pittura a olio. Scuola francese del XVII sec. Museo delle arti e tradizioni popolari del Louvre. Parigi.

Il volume di 240 pp., copertina in quadricromia, costa 130 F. e può essere richiesto al seguente indirizzo:

Hesiode - Cahiers d'ethnologie méditerranéenne
91, rue Jules Sauzède - 11000 CARCASSONNE
Tél. 68.71.29.69 (Fax. 68.71.20.75)

Recensioni

A cura di
Gian Paolo Borghi, Bruno Grulli, Tiziana Oppizzi e Claudio Piccoli, Massimo Pirovano, Giorgio Vezzani.

(Disegno di Alessandro Cervellati)

LIBRI E RIVISTE

Giuliano Lusetti, Franco Boni, Fedele Fantuzzi (a cura di), **Le aie del territorio montecchiese**. Associazione "La Barchessa" - Villa Aiola di Montecchio Emilia (Reggio Emilia), Ammi nistrazione Comunale di Montecchio Emilia, Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia, s.d. (1991?), pp. 104, s.i.p.

Apprezzabile rilevazione territoriale (con oltre 30 schede tecniche) di quegli spazi un tempo utilizzati per la battitura dei cereali, caratterizzanti l'accesso all'abitazione dei fondi rustici. Gli autori si soffermano su varie tematiche come la storia dell'aia (tipica "memoria" dell'agricoltura tradizionale), la forma, le tecniche costruttive, i materiali usati, i lavori ivi eseguiti, le feste, i giochi, la letteratura dialettale, i documenti della comunicazione orale (canti, filastrocche, preghiere ecc.). Unitamente al volume l'Associazione ha realizzato uno specifico documentario (a cura di Sara Cestari e Gianna Guardassoni) con interessanti testimonianze legate al medesimo tema. Libro e video possono essere richiesti ai promotori al prezzo di L. 50.000.

Lo Spartivento. Foglio di poesia militante. N.ri 42 (ottobre 1991), 43 (novembre 1991), 44 (dicembre 1991), s.i.p.

Si tratta di fogli volanti liberamente distribuiti da un'associazione di poesia militante (Recapito redazionale: Casella Postale n. 410 - 40100 Bologna Centro) aperta anche alle vaste (e tuttora non perfettamente cògnite) problematiche connesse alla scrittura dal mondo popolare. I tre "fogli" pubblicano rispettivamente: testi del cantastorie Lorenzo De Antiquis; folklore, canzoni e poesie popolari della Romagna (a cura di Pietro Corbari); poesie zingare (Vittorio Mayer Pasquale, Olimpia Cari, Papusa, Michelle Senlis, Traudi De Concini e Olimpio Cari).

La Mùsola. Citàccare arcordi fole suqsi schernie del Rugletto dei Belvederiani. Lizzano in Belvedere (Bologna), a. XXV, n. 1(49), aprile 1991, pp. XL-128, L. 15.000

Con apprezzabile tenacia e validità, la più" antica" rivista della montagna bolognese continua nella sua opera di valorizzazione del territorio belvederiano. Dal sommario di questo numero, ricco di oltre trenta contributi, cito doverosamente i seguenti titoli: "Dalla leggenda alla storia" (Mario Fanti), "Tèssere" (Clara Castelli), "Per una storia del banditismo montano" (Alfeo Giacomelli), "Il balzo delle fate" (a cura di Giorgio Filippi, con una fola di Alda Brasa), "Tante storie" (Cortese Fornaciari), "Re di macchia" (Tullio Biagi).

Roberto Vaccari (a cura di), **Castagneto di Pavullo (Storia-Folklore-Tradizioni).** Mucchi, Modena 1991, pp. 235, s.i.p.

E' un utile volume, con finalità divulgative, incentrato su variegati aspetti di un piccolo centro frignanese. Le notizie ivi comprese apportano un soddisfacente contributo documentario alla conoscenza della realtà esistenziale un tempo in essere sull'appennino modenese, grazie anche alla pubblicazione del diario di Giuseppe Lucchi, un anziano appassionato della propria origine. Fornisce un quadro dei principali capitoli sulla cultura popolare: usanze e tradizioni dei cicli della vita e dell'anno; sagre, fiere, feste varie; ambiente, lavoro, mestieri, emigrazione; leggende, credenze popolari; detti, proverbi, preghiere, filastrocche, favole, medicina popolare. Alla realizzazione del volume hanno collaborato inoltre Arturo Borto-lotti, Liliana Marcacci e Loreno Leoni.

Nuèter, i sit i quee. Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese. Porretta Terme (Bologna), giugno 1991, n. 1(33), pp.

XLVIII, 128, L. 12.000

Per variegati aspetti, utili agli studiosi di cultura popolare si vedano soprattutto i seguenti articoli: "Granaglione in cartolina" (Carlo Orsatti), "Quassù parlano diverso" (Francesco Guccini), "Detti e proverbi" (Marisa Bernardi), "Appunti granaglionesi" (Iride Bertozzi), "Storie di gente in guerra a Vergato" (Corrado Lenzi), "Il 'Responsorio' di S.Antonio" (Iride Bertozzi).

Ca' de Sass. CARIPLO, Milano, dicembre 1987, n. 100, pp. 114, s.i. p.

Da evidenziare soprattutto: "I calendari miniati dei Libri d'Ore" (Carlo Marcora) e "C'era una volta... Appunti per una storia del Teatro Girolamo" (interessante memoria delle marionette 'Carlo Colla e Figli' redatta da Eugenio Monti Colla, con un soddisfacente apparato fotoiconografico.

Archivi di Lecco. Rassegna trimestrale sulla storia, l'arte, il folclore, la vita del territorio lecchese. Anno XIV-n. 2, aprile-giugno 1991, pp. 107-277, L. 7.000

La stimolante rivista lombarda presenta come al solito un sommario assai utile anche a chi si occupa di cultura del mondo popolare, come si potrà verificare dal corposo lavoro monografico pubblicato in questa occasione: "Memorie di Pasturo e Bajedo in Valsàssina", di Andrea Orlandi (a cura di Angelo Borghi).

Bollettino del Museo del Risorgimento. Bologna, a. XXXV, 1990, pp. 239, L. 15.000

Ospita gli atti del Convegno di Studi su "Armando Borghi nella storia del movimento operaio italiano ed internazionale" (Castelbolognese di Ravenna, 17 e 18 dicembre 1988), con approfondite relazioni di vari studiosi, tra cui Giampietro Berti ("Dal sindacalismo anarchico all'anarchismo 'puro'. La significativa parabola di Armando Borghi"), Luciano Bergonzini ("Borghi e Toscanini"), Cristina Valenti ("Borghi autore di drammi antifascisti"), Giuseppe Galzerano ("Controritratto polemico di Mussolini").

Archivi di Lecco. Rassegna trimestrale di studi sulla storia, l'arte, il folclore, la vita del territorio lecchese. Anno X - n.l, gennaio-marzo 1987, pp. 200, L. 6.000.

Di notevole importanza il saggio, di Massimo Pirovano e Carlo Pozzoni, su "Fioro Losa e il teatro di Gioppino" (pp. 79-125): in esso vengono efficacemente delineate attraverso la fonte orale la biografia di Fioro Losa e di suo padre Giuseppe, i cui spettacoli "sono stati per molti anni, anche quantitativamente, un fenomeno significativo per la diffusione della tradizione dei 'giupì' bergamaschi (...) nel Lecchese, nella Brianza, nei paesi del Lario e in quelli della Bergamasca occidentale". Il lavoro di Pirovano e Pozzoni si articola opportunamente in queste tematiche: come i Losa diventano burattinai, la vita del "Giupinàt", la crisi dell'attività tradizionale del burattinaio, il repertorio ed il pubblico dei Losa dalle origini ai nostri giorni. Si tratta del primo, effettivo lavoro documentario su questa famiglia, fatta eccezione per due interviste a suo tempo apparse su questa rivista. Cospicuo anche l'apparato fotografico ivi pubblicato.

Armide Broccoli, Il bello della festa. **Storie di donne nel mondo contadino.** Editrice CLUEB, Bologna 1988, pp. 276, L. 26.000.

Supportato validamente da una nota introduttiva di Matilde Callari Galli e da una postfazione di Fabio Foresti, il volume costituisce la risultante di un pregevole lavoro documentario compiuto dall'etnografo popolare bolognese Armide Broccoli (i nostri lettori lo conoscono per vari articoli sui processi alla "vecchia", "La Flépa", ecc. apparsi su questa rivista) in un arco temporale di sette anni. L'indagine si avvale di una "cucitura paziente" di oltre 250 testimonianze orali ed evidenzia la realtà femminile nel mondo contadino della pianura bolognese dalla seconda metà dell'800 agli anni della Grande Guerra.

Il cantastorie racconta...Storie quasi vere di vita quotidiana. S. ed. e s.d. (1991), pp. 16, s.i.p.

Azzeccato opuscolo con testi e musiche in gran parte opera di due cantastorie romagnoli, Pietro Corbari e Pier Giorgio Oriani. Si tratta di un felice esempio che documenta le effettive possibilità d'inserimento del cantore ambulante nella realtà del mondo popolare dei nostri giorni. Alcuni titoli di queste "storie": L'anguilla del sifon; L'ingegner Somaro; La nave. Il fascicoletto, distribuito dai due cantastorie durante i loro spettacoli, può essere richiesto a: Pietro Corbari, Via Benelli 10 - 48020 Santerno (Ravenna).

Lunèri dal Zigànt 1992. Costa Editore, Bologna 1991, L. 18.000

Libro-calendario di indubbia efficacia anche grafica (il titolo fa riferimento alla statua del Nettuno, uno dei simboli di Bologna, popolarmente definita del "Gigante"), cui hanno collaborato alcuni tra i più attivi scrittori dialettali bolognesi. Unitamente a poesie dialettali, ricette, oroscopo, notizie storiche della città petroniana e della sua campagna riporta un considerevole numero di immagini e documenti d'epoca, in bianco e nero. Il calendario può essere richiesto a: Vittorio Guardigli, Via dello Sterlino 5 - 40137 Bologna.

Anziani & Società. Bimestrale di dibattito, orientamento, esperienze del

Comitato Coordinamento Nazionale Centri Anziani e Orti. Ferrara, anno II -n. 3, Maggio-Giugno 1991, pp.23, s.i.p.

Da segnalare la rubrica "Fototeca", a cura di Renato Sitti. In questo numero ("I Cantastorie") é illustrata la realtà attuale dei cantastorie e di altre forme di spettacolo popolare, grazie anche ad alcune fotografie di Gianni Stefanati, cui si deve l'organizzazione della rassegna "Tacabanda" in territorio ferrarese.

Quaderno di storia contemporanea. Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria. Ivi, n. 9-1991, pp. 160 + VIII, L.15.000.

Opportunamente articolata in varie sezioni, questa interessante rivista é un punto di riferimento degli studi e delle ricerche di storia contemporanea. Tra i vari saggi qui presenti cito doverosamente: "Cattolici e grande guerra: il caso della diocesi di Acqui" (Marina Garrone); "Follie e follie di guerra. Leggendo l'"officina della guerra" di Antonio Gibelli" (Francesco Castelli); "Il primo anno di vita della Sala Ricezione Esposti di Alessandria nella relazione del direttore sanitario" (Paola Lanzavecchia).

Quaderni della Bassa Modenese. Storia, tradizione, ambiente. San Felice sul Panaro (MO), a. V, n. 1(19), Giugno 1991, pp. 112, L.9.000

Il periodico semestrale del Gruppo di Studi Bassa modenese si caratterizza per la vivacità dei contributi e la costanza delle iniziative condotte nel territorio in cui opera. Di questo numero si vedano, tra l'altro: "Il paesaggio della bassa pianura modenese. Un profilo storico" (Bruno Andreolli); "L'organo della chiesa di San Ludovico nella città della Mirandola" (Paolo Tollari); "Edgardo Muratori e l'economia, la società, la cooperazione a Concordia sulla Secchia dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale" (Enzo Ghidoni); "'Nomenclatura e numerazione degli attrezzi e strumenti...'. Il catalogo della raccolta Ragazzi" (Gian Paolo Borghi); "Al Barnardon e l'Ordan dal Barnardon" (Vilmo Cappi)

Antonio Canovi, **Il mattone della concordia. Dopoguerra a Reggio Emilia. Le case e la città. L'amministrazione e la politica.** Tecnograf, Reggio Emilia 1990, pp. 118, L. 22.000

E' un importante studio di storia urbanistica, che sviscera la situazione reggiana dell'ultimo dopoguerra. Con una ricerca puntuale, condotta attraverso prevalenti fonti archivistiche e bibliografiche, l'autore affronta con autorevolezza le problematiche che vanno dalla ricostruzione cittadina alla evidenziazione della realtà socio-economica di quel periodo, dai rapporti tra l'amministrazione locale alla speculazione privata, dal ruolo dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari alla crescita urbana degli anni '50.

Marefosca. Quadrimestrale redatto in collaborazione con la Biblioteca Pubblica "R. Pettazzoni" di S. Matteo della Decima (Bologna). A. X, n. 3(28), dicembre 1991, pp. 56+VIII, distribuzione gratuita.

Vi è pubblicato un discreto studio di Floriano Govoni, "La vigilia dell'Epifania (Usanze e tradizioni)", che focalizza rituali tuttora in uso in quel territorio, con testi della comunicazione orale ed un discreto numero di fotografie.

L'almanacco. Rassegna di studi storici e di ricerche sulla società contemporanea. Istituto storico socialista "P. Marani", Reggio Emilia. N. 15, 1989, pp. 141, L. 10.000

Di rimarchevole interesse per la cultura popolare la sezione "memoria" con i seguenti saggi: "Memoriale autobiografico di un dirigente socialista reggiano: Arturo Piccinini", di Arturo Piccinini; "Attorno a una baracca dei burattini", di Marco Fincardi (tenendo come base del lavoro le testimonianze di Mario e Dimmo Menozzi, l'autore effettua un acuto studio sull'attività burattinesca nel reggiano dalla seconda metà dell'800 agli anni '30); "I riveij", di Riccardo Bertani (economia e cultura della campagna padana attraverso la descrizione e l'utilizzo degli alberi di rovere e di farnia abbarbicati alle rive dei grandi fassi di scolo); "Le fatiche dimenticate: l'irrorazione della vite", di Sergio Gabbi.

La tradizione del buratto all'Antella. Comitato per le ricerche sulla cultura materiale della Toscana. Vivere all'Antella, 1989, pp. 32, s.i.p.

Ottava ricerca sull'agro fiorentino ("Le gualchiere"), costituisce il catalogo della mostra allestita dal 30 settembre al 2 ottobre 1989 in occasione della fiera annuale di Antella (Firenze). Unitamente a splendide riproduzioni di buratti riporta tre interessanti contributi, realizzati in epoche diverse: "Un'industria domestica toscana: il buratto" (E. Scarin, dalla "Rivista Geografica Italiana", a. XLIII, Fasco VI, novembre-dicembre 1936); "L'industria domestica del buratto nel Comune di Bagno a Ripoli e dintorni" (Giancarlo Giannelli, 1950); "Il buratto negli Anni Ottanta" (conversazione di Silvano Guerrini con Zola Petrioli Andorlini).

Choreola. Rivista di danza popolare italiana. Edizioni Tatanta, Firenze. A. I, n. 1, gennaio 1991, pp. 80 (abbonamento annuale: L. 25.000 da versarsi sul c/c p. n. 26456509 intestato all'associazione Taranta, Via degli Alfani

n. 51 - 50121 Firenze).

Salutiamo con piacere questa nuova rivista di etnocoreutica e tradizioni popolari diretta da Giuseppe Michele Gala e nata nell'ambito delle molteplici e proficue iniziative dell'Associazione culturale "Taranta". Si tratta - come si legge opportunamente nell'editoriale del primo numero - della prima rivista sulla danza tradizionale italiana, promossa da "una piccola carovana di ricercatori, che da oltre dieci anni va perseguendo un analogo percorso culturale". I risultati di questi primi due numeri sono decisamente soddisfacenti e fanno già comprendere una certa frequenza di sezioni a tema quali i repertori etnocoreutici italiani ed esteri, le immagini, la musica ed il canto, il folklorismo. Alcuni titoli tratti dal primo numero: "Il concetto di 'popolare' e 'colto' nella trattatistica coreutica in Italia dal XV al XIX secolo" (Ornella Di Tondo); "Le compagnie di danza nell'Italia Settentrionale" (Placida Staro); "La saltarella di Amatrice" (Giancarlo Palombini); "Pellegrinaggio a San Gerardo di Caposele (AV)" (Paolo Apolito); "La spallata dell'Italia centro-meridionale" (Giuseppe Michele Gala). Segnalo dal secondo numero: la prosecuzione del saggio di G.M. Gala appena citato; "a trascrizione della danza: i tentativi di soluzione nei secoli" (Massimo Zacchi); "Alcuni brani a ballo della tradizione lucana" (Gabriella Brizzi); "Aspetti militari nelle danze cerimoniali maschili bulgare" (Anna Sthurbanova). Da segnalare, infine, un'altra iniziativa dell'Associazione Taranta: la collana musicale "Ethnica", sulla danza popolare italiana. Sino ad oggi sono stati pubblicati tre titoli sulle tradizioni lucane (in CD o musicassette): la zampogna, organetto e tarantella, le arpe dei pastori. Gli abbonati alla rivista possono richiedere i CD a L. 50.000 e le musicassette a L. 40.000.

Folk Notes. Mensile di cultura critica e spettacolo a cura del Centro di Cultura Popolare di Torino. Abbonamento annuo: L. 20.000, da versare sul c/c p. 18230102 intestato a centro di Cultura Popolare - Via Perrone 3 bis - Torino.

Con il 1991 questo bollettino ha festeggiato il terzo anno di proficua attività. Diretto da Gianni Bertone, si avvale del prestigioso lavoro di redazione di_ Michele L. Straniero e Franco Lucà. Unitamente a notizie sull'attività del Centro di Cultura Popolare di Torino (un punto di riferimento del settore, in Italia) riporta un "notiziario esterno", utili recensioni di libri e riviste, inchieste, saggi articolati in più puntate (tra cui quello sull'America Latina di F. Lucà e D. Aponte), rubriche di liuteria (Tullio Rapone), corsi di strumenti popolari (G. Sapone). A puro titolo esemplificativo effettuo una breve segnalazione di altri articoli apparsi nei numeri del 1990 e del 1991, non senza citare il validissimo lavoro su vari repertori de "La canzone popolare italiana", che da vario tempo Michele L. Straniero propone ai lettori con la consueta professionalità. Dell'anno 1990 ricordo: "I cantastorie e la distensione USA-URSS", di Giuse Colmo (1), "Nozze in Transilvania" e "La cerimonia funebre in Transilvania", di Sandra Muresan e Giuse Colmo (3 e 4); "Youssou n' Dour: il griot dell'Africa metropolitana", di Marina Masciavè (5); "Quel fine dicitore di Mastro Vaccàro", di Alessandro Leto (6); "Una mondina racconta. Ho fatto la comparsa nel film 'Riso amaro'. L'esperienza di Rosa Azzini", I e II, a cura di G. Colmo (7-8 e 9), "Ricordo di Rosa Balistreri", di Michele L. Straniero (9). Del 1991 sottolineo i seguenti lavori: "Jesi: il teatro e la filanda", di Angela Bruno (1); "Dario Fo e la guerra", di G. Colmo (2); "Il corno e la Madonna. Alla ricerca dei canti delle tradizioni popolari nell'Italia meridionale e insulare", di Michele L. Straniero (3,4,6); "Santa Rosalia", di Maria Felice Fazio (6).

FB Folk Bulletin. Musica danza tradizione. Abbonamento per il 1992 (10 numeri): L. 25.000, da versare a mezzo assegno non trasferibile o vaglia postale a Roberto G. Sacchi, Via Lario n. 4 - 20030 Bovisio Masciago (Milano).

Fondato nel 1980 dal compianto Paolo Nuti, il bollettino mensile si caratterizza sia per la tempestività delle notizie (aspetto inusuale nell'editoria del nostro settore) che per la varietà degli argomenti affrontati. Ogni numero si apre con lo "Strabollettino" (un tempo notiziario indipendente),che segnala il calendario degli avvenimenti (concerti, incontri musicali, corsi di danza popolare ecc.), cui fanno seguito varie rubriche: "argomenti", "a passo di danza", cronache, recensioni, lettere. Cito dagli ultimi numeri del '91 iniziando da quello di luglio: "Il fascino dell'Est. Intervista a Marcel Cellier, lo scopritore delle 'Voci Bulgare' " (traduzione di Annalisa Scarsellini); "Bergolo (CN). 16° Cantè Magg" (Enzo Palombella). Ottobre: "Parliamo di baghet" (Walter Biella); "Il canto in ottava rima nella Sambuca Pistoiese" (Claudio Piccoli e Tiziana Oppizzi); "Le danze occitane. Val Varaita: un patrimonio prezioso. Intervista a Jan Pèire de Bousquier (I)". Novembre: "4 agosto 1991. Casalecchio di Reno (BO). La partenza' dei cantastorie" (Claudio Piccoli e Tiziana Oppizzi); 'Un' estate finita in grande. Isolafolk: una 'sorpresa' convincente" (a cura di Roberto G. Sacchi). Dicembre: "Fra Sicilia e Spagna. Un disco e le esperienze dei Fratelli Mancuso" (Tiziana Oppizzi e Claudio Piccoli); "Le danze occitane" (seguito e conclusione dell'intervista a J.P. de Bousquier); "Per il 'Folk' un dizionario piccolo piccolo"

(Roberto Covallero).

Luciana Nora (a cura di), Giù i cappelli...e arrivò la Marelli. Comune di Carpi, Assessorato agli Istituti Culturali, Museo Civico-Sezione Etnografica, ivi 1990, pp. 115, s.i.p.

E' il suggestivo catalogo di una mostra fotografica e documentaria allestita a Carpi (Modena), nella Sala dei Cervi del Castello dei Pio, dal 22 dicembre 1990 al 27 gennaio 1991. Prefato da Mario Pezzini, ("Da dove vengono le piccole imprese di un distretto industriale"), il volume ripercorre efficacemente le vicende storico-economico-sociali di un'importante azienda nazionale, la Magneti Marelli, che nel 1940 istituì una propria filiale a Carpi installandosi nello Stabilimento già della Società Anonima "Il Truciolo". Il merito dell'iniziativa spettò a Vico d'Incerti, carpigiano, dirigente della Marelli e figlio di un direttore della Società "Il Truciolo". La nuova grande azienda diede un fondamentale apporto all'economia di questo centro della pianura modenese consentendo sia la formazione di un forte nucleo imprenditoriale ("indotto" o cresciuto all'interno della Marelli) sia "a molte centinaia di operai di evitare il richiamo alle armi o, peggio, l'invio al lavoro in Germania". Il lavoro di Luciana Nora si avvale di una ormai consolidata utilizzazione di fonti orali e scritte, nonché di un vasto "album fotografico" proveniente da diverse raccolte private, prima fra tutte quella del fotografo locale Gasparini. Il catalogo è completato da un saggio economico di Giovanni Solinas su "Competenze, grandi imprese e distretti industriali".

Cesare Bermani, **Mito e resistenza in Valsesia: la "macchina rossa".** Estratto da "Qualestoria", a. XV, dicembre 1987, n. 3, pp. 13-35.

Traendo lo spunto da un saggio di Marc Bloch risalente al 1921, tradotto per la prima volta in italiano nel 1987, il Bermani affronta autorevolmente una tematica su "fabulazione mitica e lotta di liberazione in Valsesia" attraverso esempi di ricerche da lui condotte nella seconda metà degli anni '60. In specifico, si tratta delle leggende del partigiano Moscatelli: vestito da prete, da ufficiale nazista, sulla fantomatica automobile rossa con cui scorrazzava indisturbato per il Piemonte ecc. Per razionalizzare questi aspetti dell'immaginario l'autore risale a due diverse simbologie classiste in essere ai primordi del socialismo nel novarese quando l'automobile è il simbolo dei mezzi di locomozione dei padroni e quando, nel contempo, la "macchina rossa" di Secondo Ramella, Segretario della Federterra di Novara (acquistata per lui dai contadini che si erano autotassati) girava in quella provincia con dipinto "sul retro della carrozzeria 'falce, martello e spiga' ".

Giulio Reggiani, Dino Chiarini, Luciano Manini: **Narciso da Malalbergo. Storia di una maschera bolognese.** Pàtron Editore, Bologna 1991, pp. 107, L. 20.000

Si tratta di una pubblicazione dichiaratamente divulgativa incentrata su una tra le meno note maschere bolognesi, Narciso o Narcisino, che rappresentava - come scrivono nella prefazione G. Reggiani e D. Chiarini - "il prototipo dell'abitante del contado della 'bassa' bolognese". Promossa dal Comitato Sagra di Fine Estate di Malalbergo (Bologna), si articola in quattro saggi: "Il teatro e le maschere nei secoli", di Giulio Reggiani (lavoro di ampia contestualizzazione che, partendo dalle origini, si snoda sino alla metà del XVII secolo, periodo in cui si fa risalire il Narciso); "Narciso o Narcisino da Malalbergo", di Dino Chiarini (utile ricerca sulle multiformi presenze del Narciso: dalla commedia dell'Arte al teatro dei burattini, dalla pittura alle testate giornalistiche bolognesi ecc.); "Narcisi e Narcisate", di Luciano Manini (opportuna disamina sulla realtà teatrale del Narciso, con testi - anche dello stesso Manini - e trascrizioni musicali); "Il ritorno a Malalbergo", di G. Reggiani-D. Chiarini- L. Manini (l'esperienza della maschera nell'odierno carnevale locale).

Quaderno di storia contemporanea. Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria. Ivi, n. 8-1990, pp. 192 + VIII, L. 15.000

Di particolare interesse: "I lizarùa " (le lucciole), di Giovanni Rapetti (il canto di un democratico deluso da un mondo che sperava di poter cambiare); "Spazio vissuto e cultura tradizionale. La percezione dello spazio dei contadini alessandrini", di Franco Castelli (acuto saggio sulla tematica spaziale, che tenta di aggregare organicamente attorno ad essa "credenze e tradizioni popolari, forme del linguaggio e modi di dire, proverbi e canti tradizionali, fiabe, leggende e aneddoti, comportamenti rituali e forme della cultura materiale e dell'architettura contadina, etnotesti e fonti orali"); "Archivio storico del Comune di Castelspina: riordino e inventario", di Paola Lanzavecchia e Guido Ratti.

Rassegna delle Tradizioni Popolari. Rivista trimestrale di ricerca scientifica demologica folklorica antropologica. Schena Editore, Fasano (Brindisi), a. IV, n. 1, gennaio-marzo 1991, pp. 40, L. 4.000

La rivista è l'organo del Centro Studi di Storia delle Tradizioni Popolari di Puglia, Basilicata e Calabria e dell'Istituto Meridionale di Studi Demo-antropologici. Volta soprattutto al mondo della scuola, contiene articoli sulle tradizioni popolari, la poesia

dialettale, notizie su convegni, ecc. Alcuni titoli che compaiono nel presente numero: "Cinque fiabe popolari liberamente trascritte" (Lino Angiuli e Lino Di Turi); "Mestieri scomparsi" (Franco Noviello); "Il trionfo di Carnevale" (Ferdinando Ladiana).

Silvano Guerrini, **Una spiga mezzo staio. La battitura del grano.** Comune di Bagno a Ripoli - Centro Studi sulla Cultura Contadina, 1989, pp. 32, s.i.p. ("Materiali didattici: quaderno n. 1/Comitato per le ricerche sulla cultura materiale della Toscana).

E il catalogo dell'omonima mostra allestita a Bagno a Ripoli (Firenze) nei giorni 14-15 luglio 1989 nell'ambito della rievocazione della battitura tradizionale del grano. Riporta utili ed esaurienti materiali sulla battitura a mano e sulle prime forme di meccanizzazione agricola connesse alla trebbiatura. Piacevole anche l'ampio corredo di documenti e fotografie d'epoca.

Bergamo Romano, **Il maiale nella tradizione popolare lomellina.** EMI editrice in Pavia 1990, pp. 72, s.i.p.

Si tratta di un'utile pubblicazione realizzata prevalentemente attraverso l'inchiesta bibliografica e, in alcuni capitoli, grazie alle ricerche sulle fonti orali. Introdotta da note storiche, delinea varie fasi della suinicoltura lomellina, con particolare riferimento a: etimologia dialettale; uccisione e macellazione del maiale; il mestiere del castrino; l'accoppiamento del maiale; il suino nella cucina tradizionale; le malattie e le cure di medicina popolare; Sant'Antonio abate; proverbi, modi di dire e giochi infantili. Il lavoro è completato da note sulla figura del maiale in vari settori (favolistica, leggende, storia, arte ecc.), da una documentazione iconografica e da un'opportuna bibliografia.

Strenna 1991. Pio Istituto Artigianelli, Reggio Emilia. Tipografia Delta Print, Reggio Emilia 1991, pp. 335, s.i.p.

La sempre attesa "strenna" riserva come di consueto doverosa attenzione alla cultura popolare reggiana soprattutto con i seguenti articoli: "Toponimi e idronimi reggiani" (Riccardo Bertani); "Ricordo di Domenico Fioroni" (opportune note biografiche di Giorgio Vezzani dedicate ad una tra le più note figure della compagnia del maggio costabonese); "Nelle antiche privative" (Sergio Gabbi); "La ferriera di Rialbo nel secolo XVII" (Odoardo Rombaldi); "Le case morte" (Alcide Spaggiari); "Sulla rabdomanzia" (Franco Boni); "Reggio e il formaggio grana nel l'Ottocento" (Mario Iotti).

(G.P.B.)

Sandro Motta, **Del tecc in su. Episodi di costume della vecchia Brianza collinare. Ricerca condotta sulla tradizione orale**, Oggiono-Lecco (Como), Cattaneo Editore, 1991, pp. 249 ill., L. 20.000.

Nella prefazione l'A. afferma di avere attinto, per questo libro, a ricerche condotte negli ultimi trent'anni nella Brianza centrale, di ricostruire il modo di vivere, il costume e la mentalità dei brianzoli tra Ottocento e Novecento, a partire dal materiale orale più formalizzato (proverbi, sentenze, racconti) e da episodi- a quanto sembra reali- che intendono rappresentare significativi "spaccati di un vissuto'. La struttura del volume segue il ciclo dell'anno, suddiviso per mesi, in quanto le abitudini e la vita di una società prevalentemente agricola, come quella scandagliata, erano legate in maniera decisiva alle stagioni e ai lavori dei campi. E' però il calendario liturgico, che l'A. considera nel dettaglio" a partire dalle feste dei santi, della Madonna e della Trinità, ad offrire lo spunto per seguire proverbi, osservazioni di tipo metereologico, credenze o valutazioni di tipo morale, che si ascoltavano nel territorio considerato. I pregi del lavoro sono diversi ma altrettanto palesi sono i limiti di scientificità metodologica, primo tra i quali risulta essere la trascuratezza per i riferimenti alle fonti orali .

(M.P.)

DISCHI

Il 1° Dicembre 1990 è stato presentato in prima nazionale al Teatro Pergolesi di Jesi (AN) con un concerto spettacolo il disco **"Io vado alla filandra", canti della filanda jesina, del gruppo filandre di Jesi, a cura di Gastone Petrucci.**

I lettori de "Il Cantastorie" hanno già avuto modo di conoscere la figura e il lavoro di questo ricercatore marchigiano, etnomusicologo, fondatore del gruppo di canto popolare "La macina" e recentemente del Centro Tradizioni Popolari di Polverigi. Da circa nove anni Pietrucci si è dedicato con particolare cura alla preparazione di questa opera discografica, voluta con l'intento di salvare e far conoscere una parte così importante della storia e della cultura popolare marchigiana come il lavoro della

filanda e la vita delle sue protagoniste: le filandare.
Il progetto risale infatti alla primavera dell''81 quando in occasione della Festa della Donna, a Jesi si esibirono in modo spontaneo una ottantina di ex lavoratrici un tempo impiegate nelle fabbriche della zona.
L'arte della lavorazione della seta fu avviata a Jesi e dintorni nei primi anni del XIX° secolo sviluppandosi nel corso di tutto l'800, tanto che alla fine del secolo Jesi era considerata la capitale della seta. Il suo declino cominciò nei primi decenni del '900, quando l'industria serica si dimostrò incapace di reggere la concorrenza del mercato internazionale; ciò nonostante le filande continuarono ad essere attive fino al 1966 quando l'ultima fu chiusa. Il lavoro specifico di recupero del vasto e ancora semi-sconosciuto repertorio "i canti della filanda" si è concretizzato con la realizzazione di questo interessante disco-documento, interamente inciso dalla viva voce delle informatrici originarie; il gruppo "Filandre di Jesi" è attualmente composto da 35 donne che hanno lavorato in filanda con mansioni diverse (sottiere, maestre, giuntine, provinatrici, etc...) di età compresa tra i 54 anni della più giovane e gli 87 della decana.
Quattordici sono i brani contenuti in questo album che si propone di far conoscere e divulgare questo tipo di canto con una formula il più vicino possibile a come era eseguita in filanda, durante il lavoro. Canto che molte volte serviva alle donne per sfogarsi , dimenticare la fatica, il sudore, le sofferenze e scacciare per pochi attimi i brutti pensieri.
Il canto di filanda non richiedeva grandi doti né complicati controcanti: di solito cominciava la donna con la voce più forte e "bella" (voce guida) e poi tutte le altre a seguire in coro. Tra l'altro il cantare era consentito dal rigido regolamento della filanda, perché permetteva comunque di lavorare con uguale attenzione e precisione.
Accanto a pezzi e ballate tradizionali diffuse nell'Italia settentrionale e centrale, e già testimoniate da Costantino Nigra nella sua raccolta, quali "La bionda di Voghera", "La guerriera", "Il marito giustiziere" e "L'amante confessore", sono stati presentati brani appartenenti a repertori diversi come: "La povera Giulia" tratta dal foglio volante di un cantastorie, ; la serenata "Bella sei nata femmina"; i canti satirici "La va giù per le contrade" che ha per protagonisti licenziosi e poco ortodossi frati; e "Na sera di Natale" che ricorda il clima delle "scampanade" (canti che venivano eseguiti la sera delle nozze, quando nella comunità si celebrava un matrimonio tra un vecchio e una ragazza molto giovane).
Nella seconda parte del disco sono contenuti canti che, seppur analoghi ai precedenti, presentano nel testo un primo embrione di protesta sociale come: "La parricida" in cui nelle strofe finali si fa riferimento alla lotta contro la monarchia e il clero in favore della repubblica, o "L'uccellino del bosco" che da storia di una donna malmaritata si trasforma in canto di protesta, di rivendicazione sociale e di richiesta di aumento del salario.
Il disco si conclude con "É ffinidi i bozzi boni" canto di fine filanda intonato da tutte le "sedarole" prima della chiusura stagionale a fine maggio. Molto interessante il testo di quest'ultimo brano in quanto permette di ricostruire la vita e l'andamento della filanda con la sua struttura e le sue gerarchie e anche perchè rappresenta una timida presa di coscienza tendente ad individuare nella rigida divisione del lavoro gli elementi di una possibile unità e solidarietà ai livelli più bassi.
Che cosa abbia socialmente significato la presenza delle filande nelle città marchigiane, a Jesi come altrove, è noto: dalla crescita del ruolo femminile all'interno della famiglia colonica a quello del formarsi dei primi gruppi di operaie nella sonnolenta vita dei piccoli centri; non è un caso se nei moti del 1898 si trovano in prima fila le filandaie.
Con questa realizzazione discografica si aggiunge un altro capitolo di quella storia "altra" che accompagnata e sottolineata dai suoni e dai canti della filanda, ha espresso la condizione di duro lavoro e di sfruttamento della donna, ma anche e soprattutto una dignità e una coralità, un'autonomia rispetto alla cultura dominante che proprio nel canto ha trovato la sua espressione più alta e battagliera.
L'album é dedicato a tutte le filandare scomparse e in particolare ad Amanda Animobono Mancini, della quale l'LP contiene due importanti documenti, omaggio voluto da Gastone Pietrucci a colei che con il suo apporto ha contribuito in modo determinante alla realizzazione di quest'opera.
"Io vado alla filandra è corredato da un prezioso opuscolo contenente i testi, specifiche informazioni sulla filanda, e una ricca discografia e bibbliografia sull'argomento.
Il disco si può richiedere a Gastone Pietrucci - Via R. Fazi, 1 - 60030 MONSANO (AN) - Tel. 0731/605254 oppure al Centro Tradizioni Popolari - 60020 POLVERIGI (AN).

(T.O. e C.P.)

Bande musicali di Sicilia

Un tempo prestigiosa etichetta discografica degli Anni Sessanta (nelle sue varie collane dedicate al folklore musicale europeo, folk music revival, cultura etnica del mondo, cultura popolare della Regione Lombardia per non citarne che alcune), oggi anche l'Albatros risente della situazione precaria che questo settore discografico più degli altri risente, condizionato inoltre da una distribuzione mai adeguata alla qualità delle varie edizioni. Oggi l'Albatros continua soprattutto grazie alla collaborazione di alcune istituzioni come la S.I.E. (Società Ita-

liana di Etnomusicologia) e del Folkstudio di Palermo (ne ricordiamo la sede, in piazza Sett'Angeli 10) che ci ha inviato il cofanetto che qui presentiamo e che ringraziamo per averci fatto conoscere questa importante edizione dedicata alle musiche per banda in Sicilia. Il Folkstudio, con la collaborazione dell'ICTM, Comitato Nazionale Italiano, ha realizzato i tre dischi con il consueto rigore scientifico proprio delle collane Albatros che documentano in modo ampio ed efficace un fenomeno musicale, la banda, che da sempre ha un forte seguito "popolare" ma che raramente ha avuto adeguata risonanza attraverso seri studi e proposte discografiche . Questo è già di per se stesso notevole merito che da solo premia lo sforzo editoriale sostenuto dal Folkstudio di Palermo. Il libretto (di 24 pp.) che accompagna il cofanetto è estremamente curato e si avvale della presentazione di Elsa Guggino che ben identifica il fenomeno bandistico. "Una banda di piazza - scrive Elsa Guggino - non dice solo la sua musica: essa annuncia e racconta, sottolinea ed esalta accadimenti; siano esse vicende esemplari in cui tutta una comunità si riflette, siano eventi che attraversano la vita storicamente definita degli uomini". Le note illustrative di Gaetano Pennino e Fabio Politi completano l'analisi del repertorio bandistico che nei tre dischi viene proposto in esecuzioni registrate in occasione di feste, cortei e processioni oltre che nell'espressione del concerto bandistico vero e proprio.

(g .v.)

Bande Musicali di Sicilia. ALBATROS ALB 22. Cofanetto con tre dischi 33 giri 30 cm. con allegato libretto con note illustrative di Gaetano Pennino con la collaborazione di Fabio Politi. Presentazione di Elsa Guggino. Produzione Folkstudio Palermo

FESTE,
CORTEI
E PROCESSIONI 1

Lato A
- Inno del Re delle Due Sicilie
- Eroica
- Spagnolita
- L'Orientale
- Noi vogliam Dio

Lato B
- Musiche della Festa di Santa Croce (Sagra del Tataratà) di Casteltermini (AG)
- Inno Pontficio
- Scherzando
- Crepuscolo, valzer
- La vecchia fattoria
- Marcia del Tataratà Musiche della Festa dei Diavoli di Prizzi (PA)
- Inno dell' Eucarestia
- National Emblem
- Carnevale di Venezia
- Polka variata
- Inno dell'Eucarestia

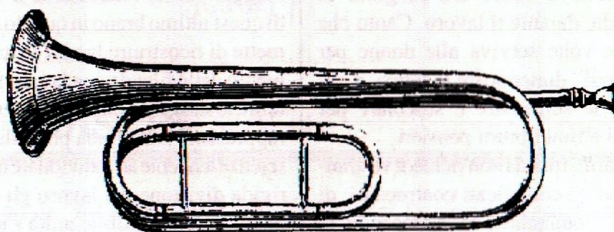
FESTE,
CORTEI
E PROCESSIONI 2

Lato C
- Inno a Santa Rosalia
- Nebrodiana
- Valzer Assorino
- Cuore Siciliano
- Estremo Addio

Lato D
- Alla memoria del mio amato fratello Dott. Giorgio Cipolla
- Cristo alla colonna

CONCERTO
BANDISTICO

Lato E
- La Canzonetta
- Rapsodia Napoletana
- Vecchie reminiscenze
- Il Ritmo

Lato F
- Belzebù
- La Traviata
- Gli Archi di Pasqua

Abbonamento 1992

Per il 1992, a causa delle aumentate tariffe postali, dobbiamo variare la quota di abbonamento, ferma dal 1987, come segue:
- Abbonamento annuo ordinario L. 15.000.
- Abbonamento annuo sostenitore L. 30.000 con un omaggio, a scelta, tra quelli qui sotto indicati:

1. **Ascoltate in silenzio la storia. Cantastorie e poeti popolari in Romagna dalla seconda metà dell'800 ad oggi.** Gian Paolo Borghi- Giorgio Vezzari, Ed. Maggioli
2. **Quaderni della Biblioteca di Terranuova Bracciolini.** Sprazzi di lontane reminiscenze di un ex cappellano militare (guerre 1915-18, 1940-1945); Diario di una famiglia contadina; Zinganetta di Casa Biondo; Le forme drammatiche popolari: il Maggio in Toscana.
3. **Libreria del Teatro Editrice, Collana "Il Basilisco".** Poesie dei popoli dell'U.R.S.S.: i Siberiani; Fiabe dei popoli dell'U.R.S.S.: gli Oroci; Chi fruga, frega.
4. **Piccolo mosaico. Le memorie degli analfabeti.** Anita Alberghini Gallerari. La "storia" di un paese (Renazzo in provincia di Ferrara) attraverso i racconti del padre e del nonno di una scrittrice popolare.
5. **Documenti sonori.** Catalogo delle registraziori originali depositate presso il Centro Etnografico di Piacenza. Amministrazione Provinciale di Piacenza, Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione.
6. **Il popolo è giusto. Un mito di città.** Antonio Canovi, Ed. "Il Cantastorie", 1989. La storia del quartiere reggiano di Santa Croce attraverso le fonti orali.
7. **Documenti di tradizione orale in Emilia Romagna: "Emilia Romagna".** Disco 33 giri 30 cm. con allegato libretto con note.
8. **I cantastorie padani.** Disco 33 giri 30 cm. con allegato libretto con testi e note.
9. **La "Società Folkloristica Cerredolo".** Brani dal Maggio "Francesca da Rimini" con la compagnia dei maggerini di Cerredolo di Toano (RE). Disco 33 giri 30 cm. con i testo cantato nel disco e notizie dell'attività della "Società Folkloristica Cerredolo".
10. **"Il Cantastorie", annata 1981.** Quattro fascicoli formato 18x25, 296 pp. con copertina.
11. **Il nostro Ligabue. Le ragioni della sua arte.** Ugo Sassi, Libreria del Teatro Editrice, Reggio Emilia.
12. **"Sentite che vi dice il cantastorie...". Lorenzo De Antiquis, un grande artista popolare romagnolo.** Gian Paolo Borghi - Giorgio Vezzani - Romeo Zammarchi, Museo degli Usi e Costumi della gente di Romagna, Produzione: Fiere d'Autunno - Nautilus.
13. **Il Martedì grasso di Kasper.** August Strindberg. Farsa per burattini a cura di Teresa Bianchi.

Il Cantastorie

Rivista semestrale di tradizioni popolari a cura di Giorgio Vezzani

Versamento sul C/C postale 10147429 intestato a IL CANTASTORIE, c/o Vezzani Giorgio, Via Manara 25, 42100 Reggio Emilia

AUGUST STRINDBERG

IL MARTEDI' GRASSO DI KASPER

" "Il martedì grasso di Kasper", portato in scena il 16 aprile del 1901 nel "Dramatiska Teatren" di Stoccolma ebbe una sola replica, eppure Strindberg era in un momento di grande splendore artistico e, senza dubbio è proprio sul modello teatrale che bisogna soffermarsi. Amato, ricercato, studiato da intellettuali ed artisti, lo spettacolo di marionette ha avuto, purtroppo, sempre soltanto un pubblico ristretto che lo apprezzasse, poiché comunemente si suppone debba essere esclusivamente riservato ad un pubblico infantile. Ma proprio testi come questo di Strindberg o di altri grandi artisti o compagnie che lo legano al teatro politico, vengono a confermarci il contrario.
Teresa Bianchi che ci ha fatto scoprire questa nota nascosta dell'artista ha completato la sua operazione interpretativa con la creazione di figure e di immagini che si possono fondere nella tecnica del teatro di marionette e burattini e, per la loro metodologia stilistica, appropriarsi di questa rappresentazione. Il segno, la forma e la composizione racchiudono un'impronta chiaramente metafisica che continua anche nelle ultime sequenze sulla figura del "burattinaio" dal volto nascosto dalla maschera che lo aiuta a "manovrare" meglio i suoi "burattini"."

(Dall'Introduzione di **Maria Signorelli**)

Luglio - Dicembre 1991 **L. 10.000**